

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE
E DI DIPLOMATICA

PUBBLICATI A CURA
DELL'ISTITUTO DI STORIA MEDIOEVALE E MODERNA
E DELL'ISTITUTO DI PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

5

MILANO
UNIVERSITA' DEGLI STUDI
1980

*I beni del monastero di S. Maria Teodote
di Pavia nel territorio circostante Voghera ed a
Zenevredo (Pavia) dalle origini al 1346.
Ricerche di storia agraria medioevale.*

di LAURA DE ANGELIS CAPPABIANCA

SOMMARIO: Premessa. Parte I: 1. La situazione patrimoniale di S. Maria Teodote nel Vogherese fino al 1269. 2. Le *consignationes* del 1269. Descrizione del paesaggio agrario. 3. Fra XIII e XIV secolo: analisi della documentazione relativa. 4. Le *consignationes* del 1346: continuità e differenze rispetto al 1269. 5. Gestione dei fondi e contratti d'affitto. 6. I concessionari. Appendice documentaria.

PREMESSA

Negli ultimi venti anni, gli storici hanno dedicato particolare attenzione alla ricostruzione del paesaggio agrario, dell'insediamento, dell'organizzazione fondiaria di numerose regioni italiane in epoca medioevale: sono stati pubblicati molti studi sia di carattere generale, sia di carattere specifico e settoriale. Una zona che finora è restata piuttosto al di fuori del campo di ricerca è quella situata a sud di Pavia, nell'Oltrepò. Tale territorio è stato esaminato in modo assai limitato per l'epoca medioevale e solo parzialmente per l'epoca moderna¹. Tuttavia, la documentazione disponibile per affrontare ricerche in tale settore è assai cospicua poiché sono molto numerosi i documenti conservati negli archivi di enti ecclesiastici pavesi che avevano grosse proprietà fondiarie nella zona. Attualmente è in corso una pregevole iniziativa, condotta in collaborazione dagli Istituti di Paleografia e di Storia del Diritto Italiano del-

¹ Si citano tra l'altro: G. ALEATI, *Tre secoli all'interno di una « possessio » ecclesiastica. Portalbera, sec. XVI-XVIII*, in « Bollettino della Società Pavese di Storia Patria » (d'ora in poi Boll. Soc. Pav. St. Pat.), n.s. 2, 1948, pp. 51-84; N. GUARNASCHELLI, *Cinquecento agrario pavese. Il caso di Stradella, ibidem*, n.s. V. XXVI-XXVII, 1974-75, pp. 135-164; F. BORGIO, *Proprietà e culture nell'Oltrepò Pavese dal XVI al XVIII secolo. Il caso di Casteggio, ibidem*, n.s., V. XXVIII-XXIX, anno LXXVI-LXXVII, 1976-77, pp. 209-239.

l'Università di Pavia, al fine di realizzare l'edizione di tutti i documenti di tali enti fino al 1200, che sta dando già i primi risultati concreti anche nel campo suindicato².

Con la presente ricerca tenteremo anche noi di fornire un contributo in tal senso, cercando di ricostruire attraverso i dati forniti dai numerosi documenti pervenutici, la formazione, l'evoluzione e la gestione dei beni fondiari del monastero benedettino di S. Maria Teodote di Pavia nel territorio circostante Voghera ed a Zenevredo (Pavia).

In tali località era concentrata la maggior parte delle proprietà extraurbane del monastero, fatta eccezione per quelle ubicate in Borgo S. Donnino, la cui gestione è stata peraltro già esaurientemente illustrata da L. Chiappa Mauri a partire dalla fine del sec. XIII e per tutto il basso Medioevo³. Per quanto attiene la zona di Pavia, invece, la presenza di S. Maria Teodote è testimoniata anche in Lomellina (a Porzano principalmente) e nella suburbana Valle S. Vittore dove erano per lo più i terreni adibiti all'orticoltura. Tali beni erano quantitativamente assai meno rilevanti di quelli situati nel vogherese ed attorno al *castrum* di Zenevredo: ci è parso, pertanto, più significativo iniziare l'indagine, per il momento, proprio da questi ultimi.

² Sono stati pubblicati di recente alcuni saggi tra i quali: G. FORZATTI GOLIA, *Note sul monastero pavese di S. Pietro in Verzolo: il problema delle origini*, in « Aevum », anno LIII, 1979, fasc. II, pp. 252-272. La stessa autrice sta curando anche l'edizione dei documenti relativi a S. Maria Teodote fino alla fine del XIII secolo. M. A. MAZZOLI-CASAGRANDE, ha pubblicato le *Carte del monastero cluniacense di San Maiolo di Pavia (1164-1372)*, Pavia 1971 (Ist. Pal. e Dipl., Univ. Pavia, Studi e documenti, I) e successivamente i due saggi: *Fondazione e sviluppo del monastero cluniacense di S. Maiolo di Pavia nei primi secoli*, in « Atti del IV Congresso Internazionale di Studi sull'Alto Medioevo », Spoleto 1969, pp. 335-351, e *I cluniacensi nell'antica diocesi di Pavia*, in *Cluny in Lombardia*. Atti del Convegno storico celebrativo del IX centenario della fondazione del Priorato cluniacense di Pontida (22-25 aprile 1977), Centro Storico Benedettino, 1979, pp. 39-85; E. BARBIERI ha pubblicato *Documenti inediti dell'Archivio di Stato di Milano (1119-1199). Integrazioni al Cavagna Sangiuliani*, in « Ricerche Medioevali », X-XII (1975-77), pp. 43-90.

³ L. CHIAPPA-MAURI, *Per la storia delle campagne: la gestione della proprietà di S. Maria Teodote di Pavia nel territorio di Borgo S. Donnino (fine XIII-inizio XIV secolo)*, in « Felix olim Lombardia », Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini, Milano 1978, pp. 213-286; *Idem, Evoluzione agraria e storia sociale in una proprietà ecclesiastica: i beni di S. Maria Teodote nella zona di Borgo S. Donnino nei secoli XIV e XV*, in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », Università degli Studi di Milano, 1978, 3, pp. 115-166. A questi lavori si rimanda per le note bibliografiche relative a S. Maria Teodote.

Il materiale documentario utilizzato per la presente ricerca, quasi tutto inedito, è per lo più conservato all'Archivio di Stato di Milano, nel fondo appunto di S. Maria Teodote e consiste in una serie assai ampia di investiture *ad fictum* e *per massaricium*, di *refutationes*, di acquisti nonché, ma solo per il vogherese, di ben quattro inventari dei beni del monastero ⁴.

Per esigenze di spazio, l'analisi della documentazione è stata divisa in due parti dedicando la prima al territorio di Voghera e la seconda a quello di Zenevredo. Le conclusioni saranno collocate al termine della seconda parte.

Per entrambe le zone la nostra analisi si conclude con il 1346, anno al quale risalgono le ultime *consignationes* di Voghera. In coincidenza con tale data, infatti, si riscontra, per quanto attiene le proprietà del monastero pavese (ed in particolare per quelle ubicate nel vogherese), una sostanziale innovazione nel tipo di conduzione; vengono meno i singoli contratti a canone parziario e, dopo un periodo di totale assenza di documenti, con gli anni Ottanta, compaiono nuovi contratti di affitto globale a grossi affittuari, che si sostituiscono al monastero nei rapporti con i singoli livellari. Anche se, come vedremo, la situazione registrata per Zenevredo non è che in parte assimilabile a quella appena descritta, ci è parso opportuno limitare anche per questa zona l'indagine al periodo suindicato poiché è nostra intenzione portare in seguito avanti la ricerca nel periodo basso medioevale seguendo ancora parallelamente l'evoluzione della gestione nelle due zone.

1. LA SITUAZIONE PATRIMONIALE DI S. MARIA TEODOTE NEL VOGHERESE FINO AL 1269.

Prima di affrontare l'esame dei beni che formavano il complesso fondiario del monastero di S. Maria Teodote nel territorio circostante Voghera e la loro evoluzione nel corso dei secoli, ci pare opportuno soffermarci, seppure brevemente, sulle fonti che sono state utilizzate a tale scopo.

Fino al 1189, ci sono pervenuti pochissimi atti tra i quali alcune investiture *per feudum* effettuate dal monastero alla metà del XII secolo, ma manca qualsiasi riferimento all'epoca ed alle modalità di ac-

⁴ Tutti i documenti inediti esaminati sono conservati nell'Archivio di Stato di Milano Archivio Diplomatico, Pergamene per Fondi, Pavia, S. Maria Teodote, cartelle 670-676. L'edizione delle *consignationes* del 1269 e del 1346 è riportata in appendice.

quisizione del patrimonio terriero del monastero⁵. Tali lacune vengono in parte colmate a partire dal 1189, anno al quale risale il primo elenco completo delle possessioni di S. Maria Teodote nel vogherese. Quell'anno, infatti, fu compilata una consegna, già edita da Cavagna Sangiuliani nel suo volume *Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano*⁶, cui fecero poi seguito altre *consignationes* relative ai beni che il monastero possedeva in quel territorio. La loro redazione risale al 1208, al 1269 ed infine al 1346, data con la quale si conclude per il momento, come si è detto, la nostra ricerca. La presenza di questo tipo di documentazione consuntiva è stata fondamentale ai fini di una esposizione comparativa delle innovazioni via via introdotte nell'ambito organizzativo e strutturale delle proprietà del monastero per oltre un secolo e mezzo.

Accanto alle suddette *consignationes* ci siamo serviti anche di un cospicuo numero di atti singoli: si è trattato soprattutto di acquisti, di *refutationes* e di investiture *ad fictum* e *per massaricium*, che hanno fornito un importante complemento di notizie consentendoci di approfondire le modalità di gestione del grosso patrimonio fondiario che S. Maria Teodote possedeva nel circondario di Voghera.

Al 1101 risale una donazione fatta a favore di S. Maria Teodote da Bellona f. q. *Bemberius*⁷, che richiedeva in cambio alle monache il

⁵ Ci è pervenuta una sola investitura redatta a Pavia in data 1149 aprile 15 e fatta per 29 anni a Guido priore della chiesa di S. Stefano di Voghera di una terra estesa « per numerum fossarum, arborum vinearum centenarios novem » e coltivata a vite. Il censo previsto è di 1 denaro d'argento pavese ed una candela a S. Martino o « tres dies postea » (cfr. A.S.M., cart. 670). Abbiamo rinvenuto pure alcune *refutationes* che verranno analizzate in particolare nel capitolo relativo alla gestione dei fondi (v. cap. 5), ed altri documenti. Tra questi un contratto d'acquisto realizzato nel 1128. S. Maria Teodote rilevava per 48 lire di denari d'argento pavesi due vigne da Lanfranco f. q. Lanfranco *Apollonius*, sua moglie Marchesa, f. q. *Mascari* e dai loro figli Uberto, Alberico, *Beldonnana*, Berta, *Cattania*, Beatrice, *Octabella*. In *Albofaxio* era sito un sedime di una pertica ed una vigna di centenari 9 e viti quaranta. L'altra vigna era di centenari 22. (A.S.M., cart. 670, 1128, settembre 1, Pavia). Nel 1132 Berta, badessa di S. Maria Teodote cedeva a Giovanni chierico, f. q. Pietro, 5 pertiche in *Gravi terra* in cambio di 6 pertiche *ad Piombum*, a sud di Voghera. (A.S.M., cart. 670, 1132, dicembre 17, Voghera). Tutti i documenti menzionati sono riportati dal CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi dell'Archivio di Stato di Milano*, in Bibl. Soc. Stor., Sub. XLVII, Pinerolo 1910, docc. XXV, XXVI, XXXI.

⁶ Cfr. la nota precedente.

⁷ A.S.M., cart. 670, 1101, aprile 30, Voghera, e CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi*... cit., XII.

mantenimento fino alla sua morte, ma il documento è privo di riferimenti quantitativi sui beni ceduti al monastero. A partire da questo momento e fino al 1189, non si hanno altre menzioni di acquisizione di terreni: infatti i soli documenti che ci sono pervenuti, relativi ad alcune investiture feudali⁸, attestano anch'essi una situazione ben consolidata e risalente ad epoca senz'altro remota.

Quando nel 1189 fu steso il primo elenco dei beni del monastero, ormai la proprietà fondiaria aveva raggiunto valori consistenti che furono suscettibili soltanto di lievi modifiche nel periodo posteriore.

La *consignatio* dei possedimenti fondiari nel vogherese fu compilata da Folco *de Curte*, gastaldo del monastero, e rogata l'8 giugno dal notaio Giacomo *Fruventus*⁹. Nel documento vengono enumerati all'incirca centootto lotti di terreno per un totale di 144 iugeri, pari a circa 132 ettari di superficie. Già da questo momento si rileva come le terre di S. Maria Teodote fossero concentrate in prevalenza nei pressi di due insediamenti rurali: l'uno, Campo Ferro, ubicato a nord-est di Voghera, l'altro, Calvenzana, a sud-ovest del nucleo urbano, entrambi in una zona pianeggiante. Tale suddivisione, attestata anche nelle due *consignationes* successive, venne meno soltanto nel 1285, quando i beni ubicati nei pressi di Calvenzana furono dati in permuta con altri situati nella zona di Campo Ferro¹⁰.

Le proprietà che S. Maria Teodote deteneva nel 1189 erano suddivise tra una quarantina di concessionari. Non siamo però in grado di stabilire quale fosse il vincolo contrattuale che legava i possessori delle terre al monastero: sia la *consignatio* considerata che quella successiva del 1208, tacciano in merito, e per l'epoca in questione siamo anche privi di contratti singoli che possano aiutarci a fornire una risposta a tale problema¹¹. Va sottolineato, tuttavia, che nel 1189 il numero dei concessionari era ancora piuttosto esiguo in proporzione a quello delle

⁸ Cfr. più avanti cap. 5.

⁹ Questo documento, conservato nell'archivio di Stato di Milano, cart. 670, è riportato anche dal CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti Vogheresi . . . cit.*, CLXVI.

¹⁰ Si veda più avanti cap. 3.

¹¹ Nell'elenco del 1189 in particolare si legge ad esempio: « Fuit confessus Ogerius Anguxolus et manifestus quod ipse tenet de terris eiusdem monasterii iugera duo de terra ad Saletetum » ecc. . . . oppure soltanto « Gaudencius Spallerus manifestavit ad Cesam Penazonum perticas sex . . . », con nessun riferimento al rapporto esistente col monastero.

parcelle di terreno menzionate dall'elenco, inoltre alcuni di essi erano detentori di superfici assai vaste. Era il caso di Guglielmo *Marchesius* che possedeva sia la « brayda de Calvenzana », estesa oltre 12 iugeri, sia una braida sita *ad Acquarolum* che raggiungeva i 17 iugeri. Tale fenomeno tese a ridursi col passare del tempo a riprova di una radicale, e del resto generalizzata, innovazione nella gestione delle grosse proprietà ecclesiastiche. A partire dal XIII secolo, infatti, S. Maria Teodote, come altri enti religiosi adottò una diversa distribuzione delle sue proprietà, ricorrendo ad una ben più consistente parcellizzazione dei propri beni tra un numero maggiore di concessionari. Il motivo era senza dubbio duplice. Da un lato il monastero, con l'introduzione, a partire dall'inizio del XII secolo, di una clausola restrittiva, in base alla quale autorizzava il trasferimento del dominio utile dei propri beni « praeter ecclesie, hospitali, capitaneo, valvassori et servo »¹², sembrava voler evitare che si rafforzassero altri istituti religiosi o feudatari dai quali sarebbe stato assai più difficile recuperare i fondi allivellati; dall'altro bisogna tuttavia sottolineare che se tali furono in parte i motivi selettivi nella scelta dei concessionari, il loro proliferare va innanzi tutto connesso all'incremento demografico che ebbe un peso notevole nella frammentazione dei singoli appezzamenti.

Il primo elenco dei beni del monastero non fa alcun cenno alle colture; è quindi impossibile stabilire la loro distribuzione a seconda delle varie località, e ricostruire l'immagine del paesaggio agrario dell'epoca. Gli elementi a nostra disposizione consentono, tuttavia, di fornire alcuni dati quantitativi dei beni menzionati.

Come già accennato, essi erano concentrati nelle vicinanze di Campo Ferro e di Calvenzana. In Calvenzana si trovava soltanto una percentuale minima dei beni di S. Maria Teodote, poco più di 11 ettari, mentre la maggior parte delle proprietà del monastero, era ubicata nei pressi di Campo Ferro. Tale località, tuttora esistente, aveva a quel tempo, come del resto ai giorni nostri, una funzione decisamente agricola. Per l'epoca in questione non abbiamo menzione di abitazioni site in Campo Ferro, ma dalle *consignationes* del 1269 e del 1346 è risultata l'esistenza

¹² Per la zona circostante Voghera tale clausola compare per la prima volta nel 1209 (A.S.M., cart. 671, 1209, gennaio 12, Pavia), mentre per Zenevredo in una accezione leggermente diversa (« praeter ecclesia et hospitali et sive capitaneo atque valvassori et sive servo ») compare qualche anno prima nel 1205 (A.S.M., cart. 671, 1205, dicembre 4, Zenevredo).

di un agglomerato rurale in tale località. Ci è parso opportuno rimandare l'analisi del paesaggio agrario della zona e l'ubicazione delle località indicate dai vari microtoponimi al 1269. Le *consignationes* di quell'anno, infatti, più complete delle due precedenti, ci hanno fornito elementi più consistenti per delineare un'immagine, la più dettagliata possibile, in tale campo¹³.

Per il 1189 ci limiteremo ad indicare i luoghi nei quali erano concentrate le proprietà di S. Maria Teodote. Una percentuale abbastanza consistente di terreni si trovava nei luoghi indicati dai toponimi *ad Cagaroncium*, dove i beni del monastero raggiungevano le 235 pertiche e 19 tavole (pari a 18 ettari circa); *ad Acquarolum*, per cui è attestata una estensione di 204 pertiche (pari a circa 16 ettari) o *ad Salexetum* dove pure si trovavano 158 pertiche (pari a 12,15 ettari di superficie). In queste località la presenza di S. Maria Teodote viene attestata per tutto il periodo considerato seppure con qualche oscillazione di tipo quantitativo. Non è così per altre località, che, menzionate in questo primo elenco, scompaiono in quelli successivi. E' il caso ad esempio dei beni ubicati *ad Longoram de prato Casalaxo, in Capite monasterii de prato Casalaxo* o *in Prato Casalaxo*, dove S. Maria Teodote possedeva 121 pertiche (poco più di 9 ettari); *ad Cesam Penazonum*, dov'erano ubicate una cinquantina di pertiche o *ad Runcum Umuertum*, dove erano altre 101 pertiche. Accanto a questi luoghi la *consignatio* in questione ne menziona anche altri dove però le superfici di terreno di proprietà del monastero erano assai ridotte¹⁴.

Da questo primo elenco di beni la proprietà di S. Maria Teodote risulta strutturalmente ancora abbastanza frammentaria. Le coerenze dei singoli appezzamenti, infatti, ci danno elementi probanti in merito: sono molto rari i casi nei quali il monastero è proprietario dei lotti confinanti con i propri e quando ciò avviene si verifica al massimo per un lato soltanto. I proprietari terrieri che oltre a S. Maria Teodote risultano presenti nella zona alla fine del XII secolo sono in prevalenza laici: si tratta per lo più di appartenenti alle famiglie *de Curte, Cevulla, Taconi, Corvexii, Bucafolli, Damiani, de Amarena, Tro-*

¹³ Si veda più avanti cap. 2.

¹⁴ Si tratta delle località *ad Bucam de la Croxa* (5 pertiche), *in Grevi Terra* (4 pertiche), *in Cozembrio* (26 pertiche), *ad Viam Medianam* (9 pertiche), *ad Solium Cavazoli* (24 pertiche), *in Valle de Sallici* (18 pertiche), *ad Montemruncum* (16 pertiche), *ad Vadum de Publa* (45 pertiche), *ad Vadum* (45 pertiche).

vamala, che abbiamo rinvenuto con una certa continuità anche nei documenti delle epoche successive. Piuttosto scarsa è risultata la presenza degli enti ecclesiastici: i nomi più ricorrenti sono quelli della cattedrale di Voghera, S. Lorenzo, e del monastero del Senatore di Pavia.

* * *

La ristrutturazione della proprietà di S. Maria Teodote nel territorio circostante Voghera è in parte già realizzata all'inizio del XIII secolo. Dalla seconda *consignatio* pervenutaci, quella del 1208, infatti, (redatta in Voghera dal notaio *Donatus*, l'8 marzo di quell'anno) emerge chiaramente un'evoluzione tanto nell'ubicazione quanto nella distribuzione dei beni del monastero. E' evidente quindi che una volta portato a termine il processo di formazione e di sviluppo del suo patrimonio fondiario S. Maria Teodote ne aveva iniziato un altro di assestamento territoriale.

La *consignatio* enumera una serie di novantatre lotti di terreno, la cui superficie totale raggiungeva le 1.560 pertiche, pari a circa 120 ettari. In realtà nel documento si parla di un totale di 11 mansi e 4 pertiche. Se, come pare, nella campagna pavese un manso equivaleva a 144 pertiche, l'intero patrimonio terriero sarebbe ammontato a 1.588 pertiche, cifra che è solo leggermente diversa da quella da noi calcolata. Va tenuto presente inoltre che nell'elenco manca qualsiasi riferimento alla zona di Calvenzana¹⁵.

Nel 1208 i beni del monastero appaiono ancora nella maggior parte distribuiti tra numerosi concessionari, ma alcuni, tuttavia, risultano tenuti per la prima volta in gestione diretta dal monastero. I conduttori dei fondi sono all'incirca una quarantina ed appartengono spesso a famiglie che ancora nel 1269 si trovavano sugli stessi poderi. Tra i nomi ricorrenti troviamo, ad esempio, alcuni esponenti delle famiglie dei *Calvini*, *Ortolani*, *Damiani*, *Anguxoli* ed altri, sui quali ci sofferme-

¹⁵ A.S.M., cart. 671, 1208, marzo 8, Voghera. L'esatta superficie del manso è ricavata da un *breve consignationis* del 1174, gennaio 17, Mondonico e gennaio 20, Bosnasco conservato nell'Archivio dell'Ospedale di S. Matteo di Pavia, cart. XVIII, XVIII. Nel verso del documento, di mano del sec. XIII è scritto: « Nota quod manus est iugera XII et una iugera est pertice duodecim ». Il *breve* è in corso di edizione nel secondo volume delle carte di S. Pietro in Ciel d'Oro, a cura di E. Cau, M. A. Mazzoli Casagrande, E. Barbieri. Alla cortesia di quest'ultimo devo la segnalazione di questo documento.

remo più in particolare in seguito¹⁶. Le terre amministrare direttamente dal monastero non erano, in percentuale, molto estese: si trattava di poco più di 240 pertiche, cioè 18 ettari e mezzo che corrispondevano al 15 % dell'intera superficie considerata. I lotti erano nel complesso pochi: *ad Piscinariam* erano ubicati due appezzamenti di terreno, uno di 14 iugeri ed uno di sole 8 tavole; *ad Gerba Doascha* i fondi erano tre, ma poco estesi (pertiche 8 e tavole 14; pertiche 4 e tavole 6); in altre località erano due fondi di 25 pertiche ed 8 tavole il primo, di 29 pertiche il secondo; *a la Volta de Carmo* c'erano 38 pertiche ed infine *in Vagle* 16 iugeri e 5 pertiche di terra colta.

Dall'esame dei dati riportati nei documenti analizzati riteniamo che la gestione diretta sia stata introdotta su alcune proprietà del monastero proprio nel periodo a cui risale la *consignatio* considerata. Nel 1189 non se ne può neanche sospettare l'esistenza in quanto nella *consignatio* si legge che Folco *de Curte*, gastaldo del monastero « iuravit . . . demonstrare et consignare bona fide omnes terras quas predictum monasterium habet in Viqueria et in eius territorio »¹⁷ e che quelle terre sono risultate tutte assegnate a singoli concessionari. Dal 1208 al 1269, invece, sembra che, seppure con qualche oscillazione nella superficie delle terre, S. Maria Teodote abbia continuato a riservarsi la conduzione di una parte dei propri beni. Dalla *consignatio* del 1269, infatti, come vedremo, risulta che il monastero amministrava direttamente 132 pertiche e 16 tavole pari a poco più di 10 ettari, otto in meno che nel 1208, laddove dalle *consignationes* del XIV secolo tale conduzione sembrerebbe ormai praticata su una grossa percentuale dei terreni. Tale fenomeno si riscontra del resto nella stessa epoca anche in altre zone, come ad esempio nel territorio di Monselice per i beni del monastero di S. Zaccaria di Venezia¹⁸. Per quanto riguarda S. Maria Teodote non possiamo stabilire con certezza a chi il monastero affidasse il lavoro dei campi. Pur avendo talvolta menzione nei documenti di conversi, riteniamo tuttavia ipotizzabile il ricorso alla manodopera salariale in modo piuttosto consistente.

Il resto delle proprietà del monastero era distribuito, come già

¹⁶ Cfr. cap. 6.

¹⁷ Cfr. nota 5.

¹⁸ K. MODZELEWSKY, *Le vicende della « pars dominica » nei beni fondiari del monastero di S. Zaccaria di Venezia (sec. X-XIV)*, in « Bollettino dell'Istituto della Società e Stato Veneziano » 1962, p. I, pp. 42-79; p. II, p. 15-63.

detto, tra una quarantina di concessionari. Anche in questo caso, come per il 1189, non si specifica il tipo di legame che intercorreva tra il monastero ed i conduttori dei fondi. Si trattava probabilmente di *liberi* legati a S. Maria Teodote da qualche contratto di cui però non ci è pervenuta traccia (le prime investiture arrivate sino a noi risalgono infatti al 1209). Rispetto al 1189 si notano tuttavia alcune innovazioni sostanziali. La parcellizzazione risulta più consistente, in quanto la superficie dei singoli fondi oscillava nella maggior parte dei casi tra le 3 e le 10 pertiche, di frequente raggiungeva le 20 pertiche e solo raramente superava tale quota. Tende, inoltre, a scomparire la concentrazione di vaste estensioni nelle mani di pochi concessionari, in quanto ormai anche quando un medesimo utilista poteva disporre di più *pecie* di terreno si trattava sempre di superfici abbastanza limitate.

Un altro elemento che assimila la situazione attestata da questa *consignatio* più a quella del 1269 che non a quella del 1189 riguarda la ubicazione dei fondi. Rinveniamo, infatti, per la prima volta le proprietà di S. Maria Teodote in località che figurano menzionate con una certa continuità per tutto il sec. XIII: si tratta soprattutto di quelle indicate dai toponimi *ad Salexetum*, *ad Gerba Doascha*, *ad Piscinariam*, *a la Volta de Carmo* e *in Gazolo*. In alcune di esse, inoltre, si intravede già una proprietà compatta dove la parcellizzazione esisteva solo al livello del possesso: è il caso di *ad Gerba Doascha* e *ad Salicetum* dove quasi tutte le *pecie* menzionate confinavano sui quattro lati con altri beni del monastero. Dal punto di vista quantitativo, i beni di S. Maria Teodote raggiungevano le 424 pertiche (pari ad ettari 32,60) *ad Salicetum*, le 228 pertiche (17,53 ettari) *ad Gerba Doascha*, in *Gazolo* 53 pertiche (4 ettari); *a la Volta de Carmo* 235 pertiche e 10 tavole (18 ettari); *ad Piscinariam*, infine, 168 pertiche ed 8 tavole pari a circa 13 ettari.

* * *

Una cospicua serie di documenti redatti nel XIII secolo, fino al 1269, anno della redazione delle *consignationes* più significative che ci siano pervenute, ci è d'aiuto per seguire meglio il complesso delle operazioni economiche che vide impegnato il gruppo dirigente del monastero al fine di rendere più coerente e fruttuosa l'amministrazione dei propri beni. I documenti sono costituiti in prevalenza da investiture *ad fictum* o *per massaricum*, da *refutationes* e da acquisti.

La politica economica che risulta adottata nel XIII secolo da

S. Maria Teodote nella gestione delle sue proprietà del vogherese non può essere considerata di incremento fondiario, quanto piuttosto di mantenimento o di perfezionamento delle strutture già esistenti. Come si è già avuto modo di accennare, infatti, il nucleo delle proprietà, già costituito nel XII secolo, subì nel periodo successivo soltanto lievi modifiche di tipo quantitativo. Gli acquisti realizzati dal monastero furono molto ridotti di numero ed assai poco significativi per quanto riguarda le superfici dei fondi rilevati. Si trattò soprattutto di operazioni realizzate all'unico scopo di completare qualche appezzamento di proprietà del monastero.

In tutto ci sono pervenuti otto contratti d'acquisto, redatti tra il 1205 ed il 1250, relativi non soltanto a terreni, ma anche in un caso ad un « sedimen cum edificio ibi posito murato »¹⁹ situato « in burgo Viquerie scilicet in burgo Rovorscelle »²⁰. E' questo l'unico caso in cui viene attestata una proprietà del monastero in Voghera. In particolare dal documento, redatto nel 1205, risulta che S. Maria Teodote acquistò il diritto eminente dell'edificio (« teneat . . . hedificium per allodium ») e il diritto utile sul terreno, per il quale doveva corrispondere un censo al vescovo di Tortona (« ad pensionem reddendam »). Il prezzo pagato per il « sedimen cum edificio » è di 40 lire pavesi, che non ha alcun termine di paragone²¹. L'anno precedente S. Maria Teodote aveva preso in affitto dal vescovo di Tortona Opizo anche un altro sedime, attiguo a quello appena descritto, sito in Voghera in *Porta Rovorscelle*, dell'ampiezza di 1 pertica e 3 tavole, dandone l'investitura ad Ardengo *de Silvano*. S. Maria Teodote avrebbe dovuto corrispondere al vescovo di Tortona

¹⁹ A.S.M., cart. 671, 1205, aprile 15, Pavia; il sedime confinava da un lato con l'acquedotto. Il venditore « Sigebaldus f. q. Iohannis Mozii » vendeva il sedime con l'autorizzazione del console di Pavia Lanfranco *de Putheo* per saldare un debito e tutelare gli interessi del fratello e dei nipoti minorenni. Per questo « sedimen cum edificio » essi pagavano al vescovo di Tortona 12 denari pavesi.

²⁰ La porta di S. Maria *de Rovorsella* era appunto nel XIII secolo una delle cinque porte di Voghera: le altre erano S. Pietro, S. Andrea *de Pareto*, S. Ilario e S. Stefano. Cfr. G. MANFREDI, *Storia di Voghera*, ristampata in occasione dell'« Undecimo Congresso Storico Subalpino », con prefazione del commendatore Giacomo Gorrini, Voghera 1908, p. 100.

²¹ A.S.M., cart. 671, 1214, settembre 13, Voghera. Nei documenti si specifica che i venditori si impegnano « predictam terram ab omni homine cum racione in pena dupli defendere, et si deffendere nequiverit totum dampnum et interesse et omnes expensas quas aliquo modo in eundo et redeundo et stando . . . restituere promissit ».

un censo annuale di 2 soldi a S. Martino e per l'investitura un laudemio di 5 lire²².

Gli altri acquisti riguardano piccoli appezzamenti, situati *ad Vedam* (una *pecia* di 9 pertiche e 9 piedi²³ ed una di 7 pertiche, 11 tavole e 4 piedi)²⁴; « in loco et fundo Viquerie ubi dicitur Pissalasmus » (pertiche 11, tavole 1 e piedi 1)²⁵; *ad Cagaroncium* (pertiche 3)²⁶; *in Valle* (2 pertiche, 9 tavole)²⁷ e *ad Salicetum* (pertiche 23, tavole 3 1/2)²⁸. Per i terreni situati *ad Vedam* S. Maria Teodote pagò in media sei lire a pertica per i terreni vitati ed un prezzo lievemente inferiore per la *pecia* d'arativo. In entrambi i casi citati i documenti attestano che il monastero, insieme alla terra, acquistava anche « omnia instrumenta huius terre (o vinee) pertinentia ». *Ad Cagaroncium*, il prezzo del suolo risulta molto inferiore a quello sopraindicato: per 3 pertiche di terra arativa il monastero pagò 33 denari pavesi, pari a 11 denari a pertica; 2 lire e mezzo più 2 denari e mezzo circa a pertica pagava per terreni acquistati *ubi dicitur Pissalasmus*; meno di una lira a pertica per una *pecia* sita *ad Salicetum* per cui non viene specificata la coltura; infine per un prato *cum area sua sito in Valle* il monastero pagò circa lire 3,5 di denari buoni pavesi a pertica. I dati riportati risultano quindi non soltanto troppo limitati per fare un discorso di carattere generale sui prezzi del terreno nella zona considerata, ma altresì troppo distanziati nel tempo (1205-1250) per permettere una valutazione di tipo comparativo. L'unico elemento costante è che le terre ac

²² A.S.M., cart. 671, 1204, marzo 14, Pavia, « In episcopali palatio ».

²³ A.S.M., cart. 671, 1213, marzo 13, Pavia e 1213, marzo 13, Pavia; si tratta di una vendita effettuata al monastero da Andrea *de Gregoriis de Viqueria* e di un successivo atto in cui la moglie di Andrea *Alloysia* rinuncia « iuri ypothecarum » che aveva sulla vigna venduta dal marito a S. Maria Teodote.

²⁴ A.S.M., cart. 671, 1214, settembre 13, Voghera: *Bernardus Godaldus de Tortona* di legge lombarda, col consenso del padre Giovanni *de Benaia* e della moglie *Bellebona*, realizza la vendita menzionata.

²⁵ A.S.M., cart. 671, 1208, novembre 13, Pavia, la vendita è realizzata da *Bertholotus Canis f. emancipatus Bergundii*, con il consenso della moglie *Suliana*.

²⁶ A.S.M., cart. 671, 1214, febbraio 16, Voghera; vendita effettuata da *Lanfranco de Bonacosis de Medasino*.

²⁷ A.S.M., cart. 672, 1225, aprile 10, Voghera, vendita realizzata da « *Gandulfus infirmus infirmarie potestati de Stafula, rector et minister ipsius infirmarie, consensu Iohannis Nervi infirmi infirmarie . . .* ».

²⁸ A.S.M., cart. 673, 1250, novembre 3, vendita realizzata da *Manzus Trovama*, e da suo figlio *Corrado*. In questo caso il monastero acquista la terra « cum decima et honore decime ».

quistate confinavano generalmente almeno da un lato con altre proprietà del monastero, e ciò parrebbe confermare l'ipotesi che con molta probabilità gli acquisti venivano realizzati al fine di rendere più compatte le proprietà in una data località. Questo potrebbe anche giustificare, accanto a motivi tecnici come la natura del terreno o il tipo di coltura praticato sul fondo, l'andamento così poco omogeneo dei prezzi.

Tra le caratteristiche formali di questo tipo di negozio giuridico ci sembra opportuno sottolineare quella che sanciva l'obbligo da parte del venditore di fornire all'acquirente adeguata difesa nei confronti di eventuali pretendenti su quello stesso fondo. In genere il monastero si assicurava il totale risarcimento dei danni provocati sui terreni acquistati, garantito dalla contestuale promessa da parte del venditore di impegnare « omnia sua bona ».

* * *

Ad un programma di rinnovamento dei conduttori dei beni del monastero sembrano ispirate le numerose *refutationes* che ci sono pervenute soprattutto per il periodo compreso tra il 1235 ed il 1263. A partire dal secondo trentennio del XIII secolo, infatti, S. Maria Teodote ricuperò da una discreta percentuale dei propri livellari il dominio utile delle terre loro concesse. Per lo più le *refutationes* riguardano appezzamenti di terreno ubicati nelle località di Campo Ferro, *in Gazollo*, *in Gerbis Doaschis*, *in Saliceto*, ecc. Le terre recuperate furono in genere investite a nuovi locatari a condizioni del tutto simili a quelle cui erano sottoposti i vecchi affittuari, come risulta dalle investiture *ad fictum* e dalle *consignationes* del 1269. Tutto ciò potrebbe indurci a ritenere che il monastero avesse stimolato un avvicendamento dei propri concessionari forse più per motivi di natura politica e sociale che non per ragioni di carattere economico. Se, come pare, il monastero non pretese, infatti, dai nuovi affittuari censi più onerosi, è probabile che si fosse piuttosto avvantaggiato dal punto di vista dei rapporti interpersonali, sostituendo i vecchi livellari con persone che dessero maggiori garanzie. Tutto ciò è però difficilmente dimostrabile. Tra i refutanti soltanto pochi sembrano appartenere ad un ceto elevato: tra questi alcuni membri delle famiglie *Anguxola*, *de la Ripa* e *de Lomello*. Alcune di esse erano tuttavia direttamente coinvolte nell'attività economica del monastero. E' il caso ad esempio dei *de Lomello*: Guglielmo de

Lomello fu, infatti, uno dei notai preferiti dalle monache alla metà del secolo, nonché sindaco e procuratore del monastero²⁹.

E' probabile che proprio questa generalizzata sostituzione dei conduttori dei fondi³⁰ abbia indotto nel 1269 Paziienza *de Curte* a far redigere un elenco preciso dei beni e dei livellari di S. Maria Teodote nel vogherese.

Tenteremo ora un'analisi delle superfici recuperate dal monastero ed una valutazione dei prezzi corrisposti per rientrare nel pieno possesso dei fondi. La zona cui si riferiscono gli atti esaminati è, come si è già detto, quella a nord-est di Voghera. Le superfici più estese di cui il monastero rientra in possesso si trovano nella località *in Gerbis Doaschis*, dove S. Maria Teodote riacquistava il dominio eminente su circa 136 pertiche di terreno. Si tratta di un totale di otto fondi, dei quali sette avevano una estensione oscillante tra le cinque e le ventiquattro pertiche, mentre un solo appezzamento aveva una superficie di 3 iugeri (36 pertiche). Questi terreni vennero recuperati dal monastero tra gli anni 1240 e 1263. In generale, nelle *refutationes* si fa menzione solo in casi sporadici delle colture praticate sui fondi: in due si parla di terra colta, mentre per gli altri il tipo di censo corrisposto dal livellario lascia supporre che per lo più si trattasse di terreno arativo. Il prezzo pagato da S. Maria Teodote per ricuperare i pieni diritti su queste terre oscilla tra i tre soldi ed i sei soldi a pertica³¹. Va sottolineato però che per i nostri calcoli abbiamo tenuto in considerazione i prezzi relativi soltanto ad una parte dei terreni, in quanto per alcuni di essi ci sono pervenute *refutationes* cumulative di appezzamenti ubicati in località diverse e per le quali ci è impossibile stabilire le modalità della ripartizione dei prezzi³².

Nel periodo considerato, S. Maria Teodote ricuperava il pieno diritto anche su una decina di piccoli lotti ubicati in Campo Ferro.

²⁹ Si veda più avanti cap. 2 e nota 40.

³⁰ Formalmente nei documenti i *refutantes* dichiarano alternativamente o di cedere al monastero « totam integram rationem » delle terre che avevano avuto in livello o (nella maggior parte dei casi), di fare « finem et refutationem et pactum de non petendo de omni iure et actione reali et personali, utili et directo » che godevano sui fondi dei quali erano stati investiti. I documenti sono quelli riportati nella tabella II.

³¹ Si veda la tabella II, alla lettera a).

³² In un solo caso è attestato un prezzo di soli quattro denari a pertica.

Questi fondi, che globalmente raggiungevano un'estensione di poco più di settantuno pertiche, avevano ciascuno una superficie all'incirca di quattro pertiche nel caso dei vigneti, di dodici-venti pertiche nei rimanenti casi. Per quanto attiene ai prezzi, si trova per Campo Ferro un maggiore scarto: rinveniamo, infatti, prezzi oscillanti tra i quattro soldi e mezzo e i quindici soldi a pertica (va sottolineato che il prezzo più basso è sempre relativo a terra arativa, mentre quando il monastero pagava cifre più elevate si trattava di vigneto ed una volta di un vigneto con edificio). Non mancano casi in cui il monastero versava un prezzo puramente simbolico o addirittura dava come buonuscita al livellario un solo cappone. Per la località *ad Salexetum*, in cui complessivamente il monastero ricuperava un centinaio di pertiche, suddivise in otto fondi, si registrano valori diversi che oscillano tra i tre ed i sette soldi circa a pertica³³. Anche in questo caso non risulta mai esplicitamente il tipo di coltura, tuttavia dai canoni e dall'ubicazione del luogo (assai vicino alla località indicata dal toponimo *ad Gerba Doascha*), possiamo ipotizzare anche per questi terreni (come si vedrà più avanti), una coltura prevalentemente cerealicola, cosa che pare confermata dal prezzo abbastanza simile pagato dal monastero per ogni pertica di terra acquistata nelle due zone considerate.

Per le restanti *refutationes* non siamo in grado di fare ulteriori raffronti poiché si riferiscono a zone abbastanza differenziate: *ad Vaudum*, *ad Gazolum*, *ad Cesam Penazonum*, ecc. . . . L'unico dato specifico che emerge chiaramente anche da questi documenti è quello relativo al fatto che il prezzo corrisposto per i terreni vitati era sempre superiore di circa un terzo o due terzi di quello pagato per l'arativo.

* * *

Particolarmente interessanti per seguire il tipo di gestione adottato dal monastero nonché le modifiche di tipo strutturale introdotte sui suoi beni tra il 1200 ed il 1269, si sono rivelate le investiture *ad fictum* e *per massaricium*. L'aspetto normativo di tali contratti verrà esaminato in seguito, dopo aver analizzato anche i dati delle *consignationes*

³³ A.S.M., cart. 673, 1247, agosto 5, Voghera e suddette tabelle. Spesso il monastero aveva investito dei terreni sui quali aveva riacquistato i pieni diritti alcuni concessionari che vengono ricordati poi dalle *consignationes* del 1269. Si confronti la tabella II alle lettere b) e c).

del 1269, mentre per ora ci limiteremo ad approfondire le modifiche di tipo tecnico-culturale introdotte sui fondi nella prima metà del XIII secolo.

Le investiture *ad fictum* e *per massaricium* che ci sono pervenute mettono in evidenza le finalità di una consistente parcellizzazione che il monastero attuò fin dall'inizio del Duecento sulle sue proprietà situate soprattutto *ad Vegam* e a Campo Ferro. Da questo periodo, infatti, gli amministratori del monastero concessero a livello una cospicua estensione di fondi, tutti dall'ampiezza di quattro pertiche o poco più, motivata dall'esigenza di introdurre da quel momento colture specializzate sulle proprie terre³⁴.

Dalle investiture *ad fictum* e *per massaricium* considerate emerge chiaramente, infatti, che proprio all'inizio del Duecento, sulle terre di S. Maria Teodote ubicate nelle zone suddette si registrava dal punto di vista delle colture una grossa innovazione.

E' in questo periodo, infatti, che si intensificano o si impiantano *ex novo* i vigneti; in molti casi i documenti non solo accennano a vigne, ma fanno esplicito riferimento a viti *novelle* o a vigne piantate sui fondi dai conduttori. Del resto, la viticoltura si era andata diffondendo in maniera notevolissima già dall'XI secolo in gran parte della proprietà ecclesiastica, che faceva del vino non solo un bene di consumo ma anche soprattutto un bene di commercio. Da qui l'ubicazione dei vigneti in zone particolarmente prossime alle vie di grande percorrenza e, come nel caso di S. Maria Teodote, fornite per lo più, come vedremo in seguito, anche di una discreta rete viaria locale che favoriva le pratiche di coltivazione accanto a quelle più specifiche del trasporto sui mercati. Con l'aumento demografico e con la contemporanea ascesa sociale di nuovi ceti, la domanda di vino si accrebbe enormemente: da qui i motivi che indussero molti grossi proprietari fondiari ad impiantare *ex novo* vigneti sui loro fondi.

E' chiaro quindi che la parcellazione riscontrata per i terreni vitati, uniforme nelle varie località in cui questa coltura veniva introdotta, rispondeva ad una ben precisa volontà organizzativa da parte degli amministratori del monastero. E' probabile, infatti, che quelle investiture da noi considerate, costituiscano una percentuale assai ridotta di quelle che S. Maria Teodote aveva realizzato all'inizio del XIII secolo. Del resto dalle *consignationes* del 1269 risulta un numero assai più cospicuo di

³⁴ Per quanto attiene ai livellari si veda più avanti cap. 6.

parcelle di quelle dimensioni. E' probabile, quindi, che in occasione di una ristrutturazione delle colture si sia ritenuto opportuno ricorrere a questo tipo di parcellizzazione³⁵.

Vedremo, ora, come sono distribuite le investiture a seconda delle località³⁶. Per la zona indicata dal toponimo *ad Vegam* ci sono pervenuti una decina di contratti relativi ad una superficie di cento pertiche circa, distribuite per l'80 % in lotti di quattro pertiche ciascuno, pari quindi a circa 3.000 mq. Le investiture relative a questo territorio sono concentrate in un arco di tempo abbastanza ristretto, compreso tra gli anni 1209-1214. Fin da allora si delineava per questi appezzamenti un tipo di contratto che era destinato a tramandarsi sostanzialmente identico per molti anni: compaiono, infatti, i censi parziari pari alla metà del vino prodotto che si ritrovano anche nelle *consignationes* del 1269.

Anche per Campo Ferro la situazione che si rileva dall'esame delle investiture pervenuteci è del tutto assimilabile a quella appena descritta. Le investiture appaiono piuttosto concentrate, ma in un periodo abbastanza posteriore, compreso nel decennio che precede la stesura delle *consignationes*. Anche per questa zona vengono distribuiti ai concessionari piccoli lotti di recente trasformati in vigneto, ma non mancano estensioni più vaste di arativo. Se per le parcelle vitate i documenti prevedono per i livellari la corresponsione di un censo pari alla metà del prodotto, per le terre *colte*, ossia per l'arativo, prevedono in tre casi su quattro un censo del quarto del grano prodotto, mentre in un caso soltanto (in cui peraltro si parla di estensioni maggiori di terreno) il canone previsto era di un terzo del prodotto e di venticinque carri di letame. Un censo di tale entità, superiore alla media, tende col tempo a scomparire. Del resto, anche le altre investiture (di cui riportiamo i dati nelle tabelle) che si riferiscono a zone poco omogenee, prevedono sempre, nel caso di terra *culta*, un canone pari ad un quarto « *tocius usus fructus* », canone che del resto è quello generalmente previsto nel 1269 per i terreni adibiti alla cerealicoltura.

³⁵ Del resto una situazione analoga si verificava nello stesso periodo per i beni della cattedrale di Cremona (cfr. G. CHITTOLINI, *I beni terrieri del capitolo della Cattedrale di Cremona fra il XIII ed il XV secolo*, in « Nuova Rivista Storica », anno XLIX fasc. III-V, 1965, pp. 213-274, in particolare pp. 218 s.), anche per i beni della Cattedrale di Tortona situati nel suburbio (cfr. L. DE ANGELIS, *Note sulla proprietà agraria nel tortonese (sec. XI-XIII): i beni del capitolo della cattedrale di Tortona*, in « Libri e documenti », n. 2, 1975, pp. 6-24, in particolare p. 8).

³⁶ Cfr. tabella III relativa alle investiture.

2. LE « CONSIGNATIONES » DEL 1269. DESCRIZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO.

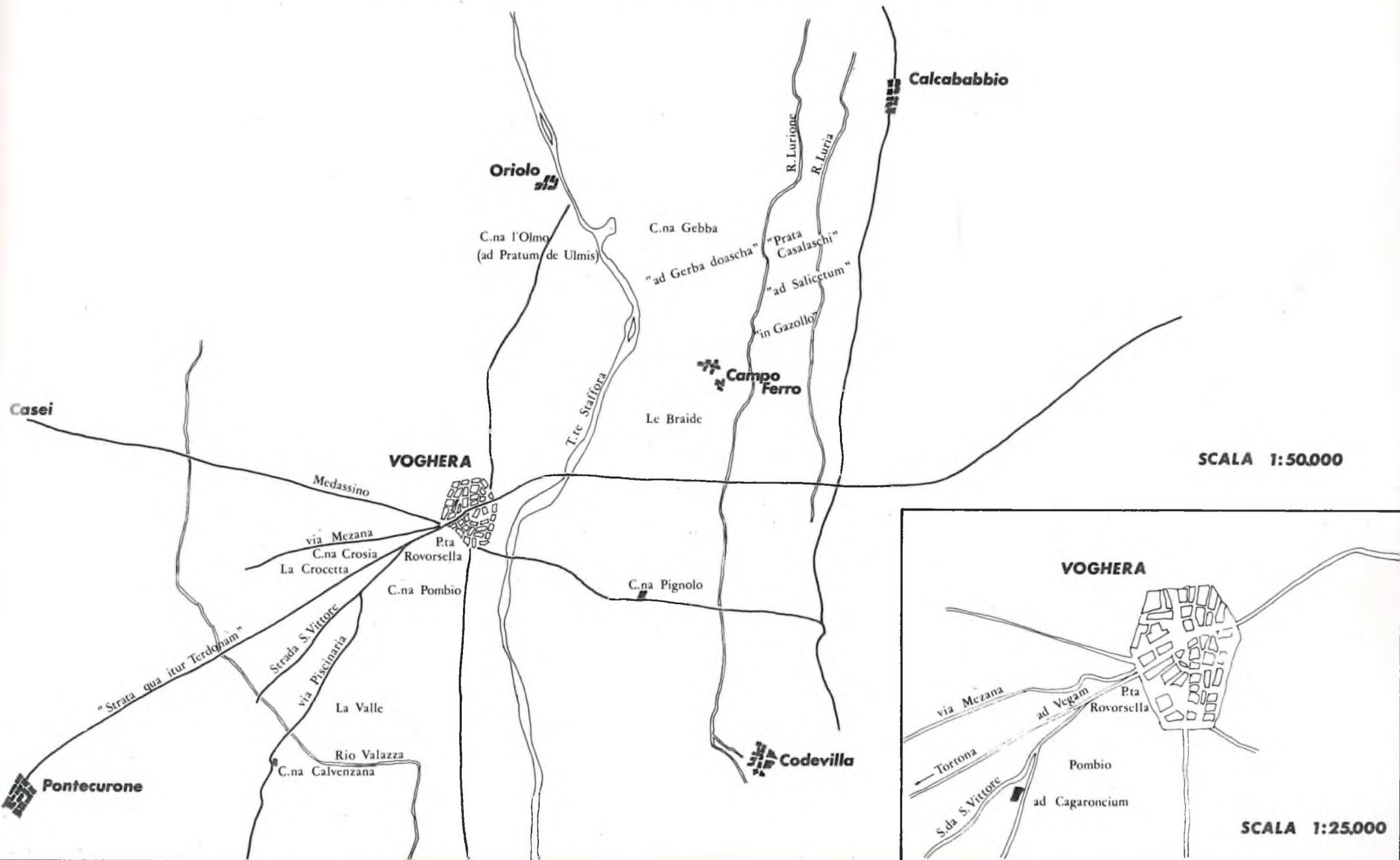
Nel 1269 furono redatte in Voghera le *consignationes* più significative che ci sono pervenute riguardo ai beni del monastero in quella zona. Soltanto da questo momento, infatti, possiamo disporre di un quadro generale completo non solo degli appezzamenti di proprietà di S. Maria Teodote e della loro ubicazione, ma anche della distribuzione delle colture, dei canoni previsti e dei nomi di tutti i livellari. E' possibile quindi tentare per la prima volta, in modo organico, la collocazione delle località indicate dai vari microtoponimi e dare un'immagine della struttura del paesaggio agrario dell'epoca.

Le *consignationes* del 1269 riguardano sia i beni siti in Calvenzana e nel suo circondario, sia quelli ubicati nel territorio di Campo Ferro. Le proprietà delle due zone vengono considerate nella *consignatio* separatamente. Sebbene il *quaternus* che contiene gli elenchi sia unico, ed i notai, rogatario e scrittore, siano i medesimi per le due parti, si riscontra una piccola sfasatura di ordine temporale. La parte relativa a Campo Ferro fu redatta il 2 maggio, quella relativa a Calvenzana il 7 maggio. Anche i *consignatores* sono diversi per le due zone in questione³⁷.

Le *consignationes* relative al territorio di Voghera furono stese su

³⁷ Le *consignationes* del 1269, redatte a Voghera, sono contenute in un *quaternus* in discreto stato di conservazione, di sedici carte, scritte sul *recto* e sul *verso*. La copertina è costituita da una pergamena ripiegata sulla quale sono riportati alcuni versi dei Salmi : s. 99 (vv. 6-9); s. 100; s. 101 (vv. 1-8); s. 102 (vv. 1-16) e 103. Sulla prima facciata della copertina, d'altra mano coeva, è scritto: « *Consignatio bonorum Vicherie et Campi Ferri abbatissae monacharum Pusterla per homines dicti comunis Vicherie per situm mensuram et coherencias* ». Il notaio rogatario è Guglielmo *de Lomello*, lo scrittore il notaio *Symon Sartor*. Le *consignationes* furono stese in due fasi successive: la prima parte relativa ai beni siti « in loco et territorio Viquerie et districtu et illarum partium tam intus locum quam extra locum », fu redatta il 2 maggio 1269; la seconda riguardante i beni siti « in loco, territorio et districtu Calvenzane et illarum partium tam intra locum quam extra locum », il 7 maggio dello stesso anno. Nel 1275 Paziienza *de Curte* acquistava alcuni lotti di terreno nella medesima circoscrizione. Si tratta di otto appezzamenti situati nei pressi della località indicata dal toponimo *ad Salicetum* estesi globalmente poco più di 100 pertiche. Tali acquisti vennero registrati nel *quaternus* contenente le *consignationes* del 1269 nell'ultima carta subito dopo le sottoscrizioni notarili.

PRESENZE PATRIMONIALI DI S.MARIA TEODOTE DI PAVIA NEL TERRITORIO DI VOGHERA



richiesta della badessa Pazienza *de Curte*³⁸ alla presenza del podestà del suddetto luogo Riccardo *de Azone* e di alcuni cittadini di Voghera che risultano tra i livellari o i confinanti di beni di S. Maria Teodote in questo territorio: Baldo *Raxonatus*, Giovanni *Calvinus*, Giovanni *Guerra*, *Ubertonus Calvinus*, Uberto *Grizanus*, Giovanni *de Ayraldo* e Gualtiero *de Gragnoloto*³⁹. Tutti questi *consignatores* erano stati scelti dal podestà di Voghera su invito di Pietro Tressoldi, giudice e vicario del podestà di Pavia Giordano *de Raalvengo*, che ne aveva avuto specifica richiesta da parte di Guglielmo *de Lomello*⁴⁰, sindaco e procuratore del monastero di S. Maria Teodote.

I terreni descritti raggiungono un'estensione di 131 ettari e mezzo estremamente parcellizzati perché distribuiti tra circa settanta concessionari, e gestiti solo in minima parte dal monastero (in percentuale il 7,5 % del totale = 10 ettari).

In generale i possedimenti del monastero risultano piuttosto compatti, tuttavia, dall'analisi delle coerenze, si nota già da questo momento nella zona un discreto incremento della proprietà ecclesiastica e degli ospedali a discapito di quella laica. Tale fenomeno risulta ancora più accentuato nelle *consignationes* del 1346 dalle quali emerge che la proprietà laica aveva ormai in quei territori un'incidenza assai limitata. Nel 1269, rispetto ai due elenchi già considerati, si rileva ancora la presenza di possedimenti della cattedrale di Voghera, S. Lorenzo, e del monastero pavese del Senatore, ma anche quella della chiesa di S. Ilario, pure di Voghera, e di un altro monastero pavese, quello di S. Maiolo. Accanto ad essi rinveniamo beni appartenenti ai due ospedali di Voghera, quello di Betlemme e quello di S. Bovo. Tra gli alloderi, quelli che ricorrono con maggiore frequenza nelle coerenze dei fondi di S. Maria Teodote sono i *domini de Nazano* ed i *Taconi*, che sembrerebbero avere quantità rilevanti di terreno nella zona.

³⁸ Dai documenti esaminati Pazienza *de Curte* risulta come badessa di S. Maria Teodote dal 1259 al 1295. In precedenza era nominata tra le monache. A.S.M., cart. 674, 1259, dicembre 14, Pavia; cart. 675, 1295, giugno 17, Pavia. Non è escluso, tuttavia, che *Tomasa de Sycleriis* le sia succeduta prima.

³⁹ Per un'analisi delle strutture sociali si rimanda al cap. 6 ed alle annesse tabelle.

⁴⁰ Guglielmo *de Lomello* figura come notaio del monastero in molti atti che risalgono agli anni Cinquanta e Sessanta del XIII secolo, tra i quali quelli d'acquisto dagli *Arpoti*. Cfr. più avanti la seconda parte del lavoro.

La notevole frammentarietà del possesso, diffusa nell'epoca medioevale in modo assai generalizzato a partire dalla metà del XII secolo, determinò il ricorso ad un numero notevolissimo di microtoponimi per la necessità di definire nel modo il più possibile dettagliato e preciso l'ubicazione dei fondi, così da permetterne una facile ed immediata identificazione⁴¹. Tali microtoponimi ed i dati spesso forniti indirettamente dalle coerenze ci hanno permesso sia di mettere in luce le caratteristiche peculiari del paesaggio agrario, sia di ubicare le varie località nelle quali erano situati i possedimenti di S. Maria Teodote.

Le proprietà del monastero erano poste nella maggior parte nella zona nord-est di Voghera, nel territorio compreso tra il corso del torrente Staffora e quello del Luria e tra le località di Campo Ferro e di Lungavilla. Tali luoghi, tuttora esistenti (il primo è un piccolo agglomerato rurale, il secondo un paese di campagna), avevano nel XIII secolo un ruolo prettamente agricolo. Campo Ferro ha conservato il suo nome originario, mentre Lungavilla aveva nell'epoca da noi considerata il nome di *Calcababius*.

Nel 1269 a Campo Ferro era concentrata una discreta percentuale dei beni di S. Maria Teodote che risultano anche abbastanza compatti, vista la costante presenza tra i confinanti di livellari del monastero; nella zona è testimoniata pure la presenza di S. Maiolo e degli ospedali di S. Bovo e di Betlemme.

Nel XIII secolo Campo Ferro sembra svolgere un ruolo preminente nella zona, in quanto era compreso tra numerose strade: vi passavano appunto la « strata qua itur Calkababium » ed altre di transito locale come la « stratella qua itur in Gazollo » e la « stratella de Bodercio ». La località indicata dal toponimo *in Gazollo*⁴² non doveva essere quindi molto distante da Campo Ferro; le terre ubicate *in Gazollo* e quelle di Campo Ferro avevano un altro elemento in comune: erano infatti attraversate dal torrente Luria. Dai documenti risulta che esse avevano il « lectum Luye mediante »⁴³.

⁴¹ Il Conti parla di « una esplosione di toponomastica », che peraltro nel contado fiorentino si verificò con circa un secolo di anticipo. E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, I, Roma 1965, p. 61.

⁴² Nei pressi di questa località vanno ubicate probabilmente anche quelle indicate dai toponimi *ad Acquarolum* ed *in Valibus*. Nelle *consignationes* si fa menzione infatti per tale luogo di una « pecia terre culte sita ibi prope ad Acquarolum ».

⁴³ Notizie utili e chiarificatrici per alcuni argomenti trattati nel presente lavoro ci vengono dagli *Statuta civilia e criminalia Oppidi Viqueriae*, che risalgono al

Più a nord di Campo Ferro erano ubicate altre località la cui collocazione è resa problematica per l'assoluta mancanza di relazione con la realtà odierna. Da Campo Ferro attraverso la *via Calcababii* si raggiungeva probabilmente la località indicata dal toponimo *ad Salicetum* per la quale dai documenti risulta passassero tanto la suddetta via quanto il *lectum Luye*, entrambi presenti anche a Campo Ferro. *Ad Salicetum* si riscontra anche la presenza di altre due vie: una indicata genericamente come *via publica* e l'altra come *via de la Luya*. *De supra Salicetum*⁴⁴ risulta si trovassero i *Gerba Doascha* o *Dodascha* posti lungo il *lectum Luye veteris* cioè su un ramo secondario del Luria. Nei pressi di questa località « super fluvium Padi in loco et fundo Viquerie »⁴⁵ si trovavano i *prata Casalaschi*. I *Gerba Doascha* erano, infatti, attraversati dalla « via prati Casalaschi », località che probabilmente era situata in una zona contigua tanto ai *Gerba Doascha* quanto *ad Salicetum*. Tra i confinanti delle terre ubicate *ad prata Casalaschi* risulta, infatti, anche una « via que venit versus Salicetum »⁴⁶. Sempre nelle immediate vicinanze dei *prata Casalaschi* si trovavano pure i *prata Boni Martini*⁴⁷, mentre accanto ai *Gerba Doascha* va situata la *Cesa Caritatis*⁴⁸. In una zona situata a sud-ovest di Voghera riteniamo siano da collocare i luoghi indicati da altri microtoponimi: lungo la « strata Romega qua itur Terdonam », basandoci sulla documentazione sia del XIII quanto del XIV

1387 ed ai quali nel 1420 furono aggiunti gli *Statuta officii potestatis Campanee Oppidi Viqueriae*. L'edizione consultata è quella stampata a Milano « apud Iacobum Mariam Medam anno 1558, cum licentie superiorum ». Il cap. 31 della seconda parte si intitola appunto « De Luya tenenda spaciata per unum trabucchum » e stabilisce: « Item omnes homines et persone confinantes super Luya debeant tenere spaciata dictam Luyam per medium eorum possessiones, secundum modum consuetum, si praconizatum fuerit ab uno mense in antea, quod si non fecerint solvant bannum pro qualibet ipsorum sold. viginti tertiol. quam proclamam Potestas campanae teneatur vinculo sancramenti ». Le abbreviazioni sono del testo.

⁴⁴ A.S.M., cat. 673, 1247, agosto 5, Voghera.

⁴⁵ Il corso del Po era probabilmente più a sud di quello attuale. Del resto, la deviazione dei corsi d'acqua per l'epoca esaminata è testimoniata frequentemente, vista la mancanza di argini lungo i fiumi. Cfr. a tale proposito V. FUMAGALLI, *Terra e società nell'Italia padana*, Torino 1976, pp. 8-9. Nel nostro caso si vedano in particolare i docc. 1153, ottobre 22, Pavia, cart. 670 e A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., LXV e LXVI e LXVII.

⁴⁶ A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., CLXVI.

⁴⁷ A.S.M., cart. 673, 1248, gennaio 13, Voghera.

⁴⁸ A.S.M., cart. 671, 1211, maggio 14, Pavia.

secolo, potremmo collocare le località *ad Vegam* e *ad Cagaroncium*. Entrambe erano bagnate da due corsi d'acqua dei quali non siamo in grado di stabilire la portata; per la prima è testimoniata la presenza del *lectum Vege*, per la seconda del *lectum Cagaroncii*⁴⁹. Accanto ai citati corsi d'acqua va rilevata la presenza anche di alcune strade: per la località *ad Vegam* passavano la *via Mezana*, tuttora esistente alla periferia sud-occidentale di Voghera, e la via « qua itur ad Sanctum Victorem », mentre *ad Cagaroncium* passavano vie di maggiore importanza come la *strata Viquerie* e la *via Piscinaria* che, come risulta dalle *consignationes* del 1346, conduceva *ad locum Calvenzane*. Nei pressi di questa via va certamente collocato il luogo indicato nei documenti dal toponimo *ad Piscinariam* e quello indicato col nome *Campum Degoni*.

Nella medesima zona, tra la via per Tortona e quella per Calvenzana, va collocata la località indicata dal toponimo *ad Sanctum Victorem*: qui il monastero possedeva un piccolo fondo vitato di tre pertiche ed altri due appezzamenti, il primo di 18 pertiche (12 di terra colta e 6 di vigneto), il secondo di 23 pertiche e 4 tavole e mezzo. Dalle coerenze degli ultimi fondi menzionati si ricava che tale località prendeva probabilmente il nome da una chiesa avente tale dedicazione; dalle *consignationes* del 1346 apprendiamo che vi passava la *via Compignoli*, località ad est di Voghera, mentre gli Statuti del XIV secolo ricordano tale luogo in due capitoli relativi alla manutenzione della strada che vi conduceva⁵⁰. L'altra località indicata dal toponimo *ad Sanctum Stephanum*, dove pure era un piccolo appezzamento di tre pertiche, riteniamo si trovasse all'interno o nelle immediate vicinanze del nucleo cittadino, e così pure *ad Rovorsellam*, dove il monastero possedeva altre 5 pertiche e 10 tavole di terra attraversate dalla *via Calvenzane* e dal fiume *Vega*; *ad Rovorsellam* e *ad Sanctum Stephanum* vi erano, infatti, due porte di Voghera.

Da quanto sin qui detto emerge già una particolare tipologia geomorfologica della zona: ci troviamo di fronte ad un paesaggio agrario che si presenta da un lato caratterizzato dalla presenza di numerosi corsi

⁴⁹ Disposizioni analoghe a quelle ricordate nella nota precedente per il Luria, venivano precisate nel cap. 205 « De Cagaronzio spaciando, vel Clarigliano » nel quale tra l'altro si afferma che chiunque possieda case e sedimi presso di esso « debeat spaciare Chariglianem confinante domus suae sive sui sediminis . . . sub pena sold. decem tertiorum pro qualibet . . . ».

⁵⁰ Si vedano i suddetti *Statuta civilia* . . . cit., cap. 182 e 194.

d'acqua naturali, il Po, il Luria, il *Cagaroncium*, il *Vega* nonché da altri canali e fossati che probabilmente furono realizzati in epoca di recenti dissodamenti. Lo testimonierebbero il termine *fossatum de la Luya* situato *ad introytum Saliceti*, nonché la menzione di una terra *plena rugia* sita a Campo Ferro, chiaro esempio di un concreto contributo dell'uomo all'opera di sistemazione idraulica del suolo. Accanto ad essi, la località *ad Piscinariam* fa ipotizzare la presenza anche di bacini d'acqua chiusi, probabilmente paludosi.

Una così ricca presenza di acqua giustifica e spiega la contemporanea esistenza di un'abbondante vegetazione: toponimi come *in Gazollo*, *ad Gerba Doascha*, *ad Salicetum* ecc. lasciano tutti intravedere un paesaggio ricoperto di prati, boschi e saliceti, che alla metà del XIII secolo erano ormai stati oggetto di disboscamento e dissodamento, ma che per il passato erano stati molto fitti e probabilmente anche rifugio di bestie feroci. L'importanza dei salici nell'economia agricola perdura per tutto il Medioevo dal momento che essi venivano utilizzati soprattutto per la viticoltura e per confezionare corbe e legacci⁵¹. Oltre alle acque ed ai boschi, sulle terre di S. Maria Teodote sono menzionate assai di frequente, tra le coerenze, le vie, sia di collegamento locale sia di lunga percorrenza come la *strata Romega* o la *via qua itur Terdonam*. Ciò garantiva ai fini della gestione una grossa autonomia dei livellari nella conduzione dei loro beni⁵².

⁵¹ Cfr. M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina nell'alto Medioevo*, Napoli 1979, parte I. *Le risorse*, p. 47. L'importanza dei salici nell'ambito dell'economia agricola dell'epoca considerata è evidenziata in modo eloquente anche da un articolo contenuto nella Parte II degli Statuti di Voghera. Al cap. 27 « De fructibus et salicetibus non accipiendis » si afferma tra l'altro « . . . et si ascenderit alienam arborem fructiferam, seu acceperit de salicibus, vel parvunculis ramis ipsius arboris, solvat pro qualibet vice et qualibet salice et parvuncula ramella imper. unum si fuerit de die et in nocte bis tantum et totidem pro emenda et eadem pena locum habeat contra quamcumque personam accipientem de salicibus in alienis marischis, si tamen aliqua persona acceperit de alienis salicibus francischis sive butinis, solvat duplum suprascriptae poene, videlicet pro qualibet salice imper. duo si fuerit de die et si fuerit in nocte bis tantum . . . ».

⁵² Si veda a tale proposito P. TOUBERT, *Les statuts communaux et l'histoire des campagnes Lombardes aux XIVe siècle*, in « Mélanges d'archéologie et d'histoire », 1960, pp. 464 ss. Per la situazione delle strade nella zona sono utili pure: P. FRACCARO, *Strade romane dell'agro pavese*, in « Bol. Soc. St. Pav », n.s. 1 (1946), pp. 7-27; G. CORRADI, *Le strade romane dell'Italia Occidentale*, Torino 1968, « Miscel-

Nella seconda metà del XIII secolo la zona considerata presentava ormai caratteristiche ben definite dal punto di vista della messa a coltura e della produzione agricola. Le *consignationes* fanno esplicito riferimento a terre arative, a vigneti, a prati e genericamente a terreni per cui veniva versato un canone del tutto analogo a quello corrisposto per le terre tenute a cereali, il che ci fa supporre che la cerealicoltura fosse praticata su tutte le terre menzionate. I vigneti erano concentrati in Campo Ferro, *ad Vegam* e, in quantità minime, *ad Sanctum Victorem* e *ad Sanctum Stephanum*. Le *consignationes* attestano come ormai compiuto quel processo di parcellizzazione che si era iniziato al principio del secolo. Le *pecie* di terra vitata avevano infatti tutte una superficie di 4 pertiche ciascuna. *Ad Vegam* ne vengono menzionate undici e, nell'unico caso in cui si parla di una superficie più estesa, otto pertiche, si specifica che si trattava di un terreno diviso « in duabus peciis ». In questa località la proprietà di S. Maria Teodote era piuttosto compatta, dal momento che le parcelle descritte confinavano da uno o più lati con quelle di livellari investiti delle altre terre vitate di proprietà del monastero. Le varie *pecie* spesso risultano poste lungo una via, il che, come è già stato sottolineato, agevolava i lavori agricoli ed il trasporto dei prodotti.

Anche a Campo Ferro, su quindici appezzamenti una decina erano di quattro pertiche, mentre i rimanenti non superavano mai le dieci⁵³. In due soli casi viene fatta menzione di « terra et vinea simul tenentes » cioè di terreno a coltura promiscua mentre per gli anni precedenti alle *consignationes* avevamo riscontrato in taluni casi l'abbinamento della viticoltura agli alberi da frutto e genericamente ad alberi⁵⁴. La costante e minima estensione delle parcelle di terreno vitato come già accennato, va vista in relazione ad un programma ben definito. Se da un lato sembra determinata dal motivo che questo tipo di coltura richiedeva una manodopera assai più assidua che non l'arativo, dall'altro è pienamente giustificata dal fatto che per la maggior parte si trattava

lanca di storia italiana », s. IV, 9, pp. 30-36; G. BARELLI, *Le vie del commercio tra l'Italia e la Francia nel Medioevo*, in « Boll. Stor. Bibl. Sub. », anno XII, 1907, pp. 65-140.

⁵³ Le misure di superficie utilizzate nella zona considerata erano lo iugero (= 12 pertiche), la pertica (= 24 tavole) e la tavola. In particolare la pertica corrispondeva a mq. 769,79.

⁵⁴ Si veda a tale proposito il cap. 5.

di vigneti impiantati di recente. Come è risultato infatti dai contratti d'investitura per le zone suddette, tra il 1209 ed il 1213⁵⁵ S. Maria Teodote aveva investito *ad Vegam* terre per un totale di 41 pertiche, distribuite in nove parcelle di quattro pertiche ciascuna ed un solo fondo di estensione superiore (9 pertiche). In due casi i documenti specificano che i concessionari avevano provveduto a impiantare la vigna; in un caso parlano espressamente di viti *novelle* e in un altro di una vigna dalla vite « pars . . . novella et pars allevata »⁵⁶. Una situazione analoga si intravede per Campo Ferro, dove per il 1254 due documenti fanno menzione di viti *novelle*.

Per quanto attiene alle terre destinate alla produzione cerealicola, le *consignationes* fanno esplicito riferimento a terra *culta* a Campo Ferro e in *Gazollo* (96 pertiche), *ad Gerba Doascha* (424 pertiche), per le località *ad la Vegam* (34 pertiche e 5 tavole), *in Valibus* (25 pertiche) e *ad Acquarolum* (120 pertiche). L'estensione delle terre concesse a livello dal monastero risulta poco omogenea. Accanto a *pecie* della superficie oscillante in media tra le tre e le dieci pertiche, troviamo investiture di terreni più vasti tra le trenta e le cinquanta pertiche e talvolta anche di parecchi iugeri. *Ad Gerba Doascha*, ad esempio, S. Maria Teodote aveva investito *ad fictum* 23 iugeri di terreno ad alcuni *homines* di Voghera⁵⁷.

In rarissimi casi i documenti considerati fanno esplicito riferimento al tipo di cereali da corrispondere come censo annuale; si citano genericamente *blave grosse* e, in un'occasione, si parla di un censo pari al *quartum de marçadis* e ciò fa supporre la presenza di grani invernali come il frumento (di cui i documenti parlano spesso) e di grani prima-

⁵⁵ Si tratta di tre atti d'investitura risalenti al gennaio 1209 (A.S.M., cart. 671, 1209, gennaio 12, Pavia), di un atto stipulato lo stesso anno nel febbraio (A.S.M., cart. 671, 1209, febbraio 2, Pavia) e di quattro atti stesi nel gennaio del 1211 (A.S.M., cart. 671, 1211, gennaio 6, Pavia). Per tutti si confronti pure la tabella III.

⁵⁶ A.S.M., cart. 671, 1213, marzo 13, Pavia e cart. 673, 1254, febbraio 16, Pavia.

⁵⁷ Per un'immagine globale della situazione si rimanda alla tabella sulla distribuzione delle colture ricavata dalle *consignationes*. Purtroppo le investiture che ci sono pervenute per le epoche anteriori sono però in questo caso assai scarse: si vedano in proposito le tavole n. VI, VII, VIII. Si tratta dei documenti: cart. 671, 1211, maggio 14, Pavia; cart. 671, 1216, gennaio 12, Pavia; cart. 674, 1259, febbraio 1, Pavia; 1263, maggio 12, Pavia; 1269, novembre 2, Pavia; 1271, maggio 24, Pavia.

verili⁵⁸. In un solo caso si parla di spelta coltivata *in Gerbis Doaschis*⁵⁹.

Infine, riportiamo i dati relativi a quelle concessioni che riguardano terreni per cui non viene specificato il tipo di coltura, ma si parla semplicemente di *terra*. Nelle *consignationes* si fa menzione di 286 pertiche e 19 tavole site a Campo Ferro, *in Gazollo et in Valibus* suddivise in 29 parcelle di cui 21 (il 72,8 %) dall'estensione compresa tra le due e le dieci pertiche, quattro comprese tra le dieci e le venti pertiche (il 13,6 %), una estesa tra le 20 e le 30 pertiche (il 3,4 %); due estese tra trenta e quaranta pertiche (il 6,8 %) e una soltanto superiore a quaranta pertiche (3,4 %). *Ad Gerba Doascha*, le terre di S. Maria Teodote raggiungevano una superficie di 163 pertiche e 14 tavole, in parcelle non molto estese (non più di 10 pertiche) tranne nel caso di un lotto di otto iugeri che era gestito direttamente dal monastero. *Ad Salicetum* le proprietà di S. Maria Teodote, per le quali non si fa esplicito riferimento alle colture, raggiungevano una superficie di 129 pertiche e 36 tavole (cinque *pecie* inferiori a 10 pertiche e il rimanente suddiviso in quattro lotti dall'estensione oscillante tra le 18 e le 36 pertiche).

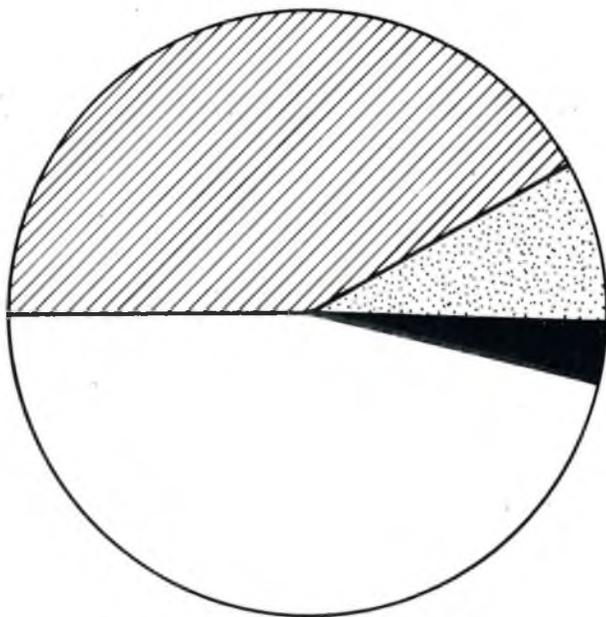
Ad Piscinariam e nelle vicine località *ad Cagaroncium* e *ad Campum Degoni* le terre ammontavano a 200 pertiche e 47 tavole e mezzo mentre per le rimanenti località *ante ecclesiam Sancti Victoris*, *ad Vadum Vinearum*, *in Gravi Terra*, *ad Stratam Boderciam*, *ad Felegetum*, i possedi del monastero avevano un'estensione di 69 pertiche e 20 tavole e mezzo in appezzamenti generalmente superiori alle 10 pertiche ciascuno. Risulta evidente, quindi, che nella maggior parte dei casi le proprietà del monastero erano anche in questo caso suddivise in lotti dall'estensione molto limitata. Per quanto attiene ai prati, va sottolineato che all'atto della redazione delle *consignationes* essi erano assai ridotti: complessivamente vengono citate soltanto due *pecie* destinate a questo tipo di coltura, una di 5 pertiche e 4 tavole sita *in Valibus et ad Gazolum* ed un'altra più estesa di pertiche 43 e mezzo ubicata anch'essa *in Valibus*, e tenuta dal monastero a conduzione diretta. Sebbene il toponimo *gerba* si possa considerare sinonimo di *locus herbosus* o di *pascuus*⁶⁰ è evidente che anche i

⁵⁸ Cfr. M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina...* cit., parte II. *Produzione e consumo*, pp. 109-166 e G. CHERUBINI, *Le campagne italiane dall'XI al XV secolo*, in « Storia d'Italia diretta da G. Galasso », vol. IV, « Comuni e Signorie: istituzioni, società e lotta per l'egemonia », Torino 1981, pp. 267-441.

⁵⁹ A.S.M., cart. 672, 1234, maggio 2, Pavia.

⁶⁰ Cfr. DU CANGE, *Glossarium Mediae et infimae Latinitatis*, Gra 1954, *sub voce: gerba e gerbum*.

**DISTRIBUZIONE DELLE
COLTURE AL 1269**



LEGENDA

-  **Terra**
-  **Terra colta**
-  **Vigneto**
-  **Prato**

terreni situati in località indicate con tale termine avevano subito dal punto di vista delle colture una notevole evoluzione. *Ad Gerba Doascha* era ormai diffusa la cerealicoltura anche se non siamo in grado di stabilire quando essa fosse stata introdotta. In un solo caso, — si tratta di un terreno sito a Campo Ferro — ci è pervenuto un documento del 1234 in cui si fa menzione di una terra « que nunc usque pratum steterat et que ad culturam est deducta »⁶¹.

In modo insignificante sembrano diffuse le altre colture: soltanto una volta nella *consignatio* viene menzionata una terra *plena cixerchis*, a testimonianza di una presenza, forse piuttosto limitata, delle leguminose⁶².

Da quanto apparso sin qui, si può ritenere che nel 1269 il monastero di S. Maria Teodote possedesse nel territorio a nord-est di Voghera una notevole estensione di terre: di esse, una percentuale minima era destinata alla coltura specializzata della vite per un totale di pertiche 135 e mezzo e tavole 4 (l'8,0 %); una percentuale maggior era esplicitamente destinata alla cerealicoltura: pertiche 674 e tavole 5 (il 39,3 %), mentre per la gran parte dei terreni posseduti non si fa menzione delle colture: pertiche 851 e tavole 45 (il 49,7 %); i prati erano solo il 3,0 %.

Una notevole parcellizzazione riguarda i terreni vitati e le *pecie* di terra ubicate a Campo Ferro, mentre relativamente più estesi appaiono i rimanenti terreni considerati. Tuttavia, anche nei casi in cui il frazionamento appare più consistente, va sottolineato che esso si verificava però esclusivamente al livello del possesso, dal momento che le vaste estensioni di proprietà del monastero venivano date singolarmente ad un numero considerevole di concessionari. In nessun caso le *consignationes* fanno cenno a recinzioni o all'esistenza di animali sui fondi. Per quanto attiene alle prime, anche dai documenti precedenti non risulta che i singoli appezzamenti fossero in quest'epoca chiusi o delimitati, mentre per quanto riguarda la presenza di bestiame ed il relativo problema della concimazione dei terreni rimandiamo al capitolo sulla gestione dei beni del monastero.

I fondi descritti dalle *consignationes* non risultano mai forniti di casa per il livellario, mentre per gli anni anteriori al 1269 se ne ha testi-

⁶¹ A.S.M., art. 672, 1234, marzo 16, Voghera « ad locum ubi dicitur pratum dodascum ».

⁶² A proposito delle cicerchie si veda G. M. VARANINI, *La « Curia » di Nogare nella pianura veronese fra Tre e Quattrocento. Paesaggio, amministrazione, economia e società* in « Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica », 4, Milano 1979, pp. 45-264, in particolare p. 113.

monianza in un solo caso relativo ad un terreno vitato sito in Campo Ferro⁶³. Ciò farebbe supporre per la zona una concentrazione della popolazione contadina negli agglomerati rurali o urbani prossimi alle terre da coltivare: lo testimonierebbe pure la presenza del toponimico *de Viqueria* accanto ai nomi dei concessionari ed il fatto che i sedimi edificati si trovavano quasi sempre in Voghera. Per la zona circostante Zenevredo, di cui ci occuperemo più oltre, la situazione risulta per il medesimo periodo abbastanza diversa. Dai dati sin qui esposti si può concludere quindi che nel 1269 S. Maria Teodote aveva pressoché ultimato il processo di raggruppamento delle proprie terre attorno al nucleo rurale di Campo Ferro. Tale unificazione fu definitivamente completata nel 1285 con la permuta relativa ai beni siti in Calvenzana⁶⁴.

La maggior parte delle terre era ubicata proprio in Campo Ferro o nelle vicine località indicate dai toponimi *ad Acquarolum*, *in Gazollo* ed *in Valibus* (in percentuale il 36,8 % dell'intera proprietà); mentre un'altra discreta superficie di appezzamenti (il 34,3 % del totale), era *ad Gerba Doascha* e *ad Prata Doascha*⁶⁵.

Rispetto al secolo precedente, il quadro della distribuzione fondiaria risulta solo in parte diverso. In alcune località le proprietà del monastero sembrano essersi ridotte; è il caso di *ad Cagaroncium* dove il monastero aveva nel 1269 soltanto 88 pertiche contro le 235 e 19 tavole (pari a 18 ettari circa) del secolo precedente; di *ad Acquarolum* dove alle 204 pertiche (ha. 15,69) del XII secolo se ne contrapponevano nel XIII soltanto 120 o di *ad Salaxetum* dove le differenze riscontrate sono minime, 158 pertiche (ha. 12,15) nel 1189, contro 130 pertiche nel 1269. Non avendo notizia, per l'epoca compresa tra i due elenchi, di permutate di terre, possiamo imputare il fenomeno o a qualche scambio effettuato dal monastero, purtroppo non documentato, oppure almeno in parte ad una evoluzione della toponomastica locale nel periodo considerato.

Alle proprietà della zona circostante Voghera si riferisce anche la seconda parte delle *consignationes*; essa riguarda in particolare i beni ubicati nelle immediate vicinanze di Calvenzana, oggi grossa cascina a

⁶³ A.S.M., cart. 674, 1259, dicembre 14, Pavia.

⁶⁴ Si veda cap. 3

⁶⁵ Si confronti la tabella IV.

sud di Voghera. Questo elenco di possessi fu redatto il 7 maggio 1269, soltanto cinque giorni dopo quello di cui si è detto sopra, alla presenza di Giovanni *de la Turri* console di giustizia di Pavia, di alcuni *homines* di Voghera, Gualtiero *de Gragnolato*, Rubaldo *de la Curte*, Baldo *Raxonatus* e di altri di Calvenzana⁶⁶, *Amizus Corvexius*, Alberto *Corvexius* e Rubaldo *Vegnis* che erano stati scelti dal suddetto console, su espressa richiesta di Guglielmo *de Lomello* sindaco e procuratore di S. Maria Teodote. I *consignatores* giurarono davanti alla badessa Paziienza *de Curte* ed alle monache Berta, *Brocha*, Margherita ed Elena. Anche per queste proprietà, è valido il discorso fatto in precedenza. Le *consignationes* offrono ottimi spunti di ricerca non solo perché contengono i dati completi di tutti i beni del monastero in questa zona, ma soprattutto perché, come abbiamo già sottolineato, forniscono elementi utili per la localizzazione dei luoghi indicati dai diversi microtoponimi, per l'identificazione dei livellari ecc. Qui le proprietà di S. Maria Teodote appaiono meno compatte che per le zone già considerate e inframezzate da beni di altre fondazioni religiose, come le chiese di S. Stefano, di S. Riccardo *de la Croxeta*, entrambe di Voghera, di S. Maria di Calvenzana o di esponenti di grosse casate come i *domini de Nazano*, i *domini de Bagnaria*, i *Corvexi*, i *de la Curte* ed altri.

Dal punto di vista politico, Calvenzana faceva parte del Comitato di Tortona (di cui era titolare il vescovo) al quale risulta appartenere ancora nel 1285. Quindi anche dopo che i Pavesi si erano assicurati il predominio dei territori posti a nord di Voghera e Voghera stessa, la zona a sud di quest'ultima restò al vescovo di Tortona⁶⁷.

Il territorio circostante Calvenzana era, nella seconda metà del XIII secolo, solo in minima parte adibito a colture specializzate. Le *consignationes* mettono in evidenza una coltivazione basata in prevalenza sui cereali (per definire i singoli appezzamenti viene usato il termine generico di *terra*) e solo in minima parte vitato (il vigneto compare solo in tre *pecie* dall'estensione inferiore alla pertica), boschivo (se

⁶⁶ Calvenzana era probabilmente un agglomerato rurale di estensione superiore a quella odierna. I documenti esaminati fanno menzione, infatti, di una *villa Calvenzane*, in cui erano una chiesa dedicata a S. Maria ed un altare dedicato a S. Siro. A.S.M., cart. 675, 1285, novembre 10, Pavia.

⁶⁷ P. VACCARI, *Note sulle condizioni giuridiche del contado nei secc. XII e XIII*, in « Boll. Soc. Pav. St. Pat. », XIV, 1914, pp. 302-336, in particolare pp. 307-313.

ne fa menzione in un solo caso) o coltivato a leguminose (i ceci compaiono in una sola località).

Globalmente, i beni che il monastero di S. Maria Teodote possedeva in questa zona raggiungevano un'estensione di poco superiore ai 43 ettari. I terreni, salvo un'unica eccezione, risultano suddivisi in una cinquantina di parcelle dalla superficie oscillante tra una e dieci pertiche (solo in due casi esse superano di poco le 20 pertiche). Non è stato sempre possibile ubicare i vari fondi, poiché i toponimi riportati nelle *consignationes* risultano oggi in gran parte scomparsi o modificati.

Nelle immediate vicinanze di Calvenzana si trovava probabilmente la località definita la *brayda*, che aveva tra i suoi confini proprio la *villa Calvenzane*; poco a nord di essa ancora oggi si trova un luogo definito Valle e tra quest'ultimo a Calvenzana scorre il Rio Vallazza: questi sono gli unici elementi che abbiamo per localizzare i toponimi *ad Vallem Sancti Syri*, *intus Vallem de Calvenzane* che si ritrovano con una certa frequenza nell'elenco considerato; a nord-ovest delle due località citate si trovano oggi la cascina Crosia e la Cascina Crocetta, che probabilmente conservano il nome dell'antico toponimo *in la Croxa*. Nei pressi della *via vallis Calvenzane* si trovava il sito indicato dal toponimo *ad pratum Iohannem*, presso il quale dai documenti risulta fosse *Boschetum*. Se nella descrizione dei beni del monastero i *consignatores* hanno seguito un certo ordine, partendo da Calvenzana e procedendo verso nord, come risulterebbe fino ad ora, potremmo ubicare più a settentrione delle località individuate anche quella indicata dai toponimi *ad Selegetum*, che peraltro risulta essere *prope viam Medassini*, e cioè in un'area corrispondente alla odierna periferia occidentale di Voghera. Purtroppo per molti altri toponimi non abbiamo elementi per la loro collocazione; si tratta delle località indicate con i termini *in Armengosso*, *in Montallo*, *in Vallerico* o *ad Vallericum*, *ad Pirum Tortum*, *ad Cexas Monachorum* e *ad Cexaliolam*, *ad Roveretum* per i quali si può utilizzare un semplice e generico richiamo alla vicinanza con una *via* tra i confini. A nord-est di Calvenzana, alla periferia orientale di Voghera, si trova oggi una Cascina Pignolo, che potrebbe identificarsi con la località indicata nei documenti con il nome *ad Conpignolum*, anch'essa attraversata da una *via* e da una *via publica*. I toponimi menzionati mettono in risalto, così come per le zone già esaminate, un'originaria componente prevalentemente boschiva della zona. Se nel XIII secolo la situazione si era ormai evoluta, per le epoche precedenti toponimi come *ad Boschetum*, *ad Roveretum*, *ad Pirum Tortum*, *ad Cexam*, sono abbastanza indicativi di una campagna dominata dal verde, di piante di alto fusto nei

boschi, spesso di salici e di querce, e della selva cedua che tanta importanza avevano occupato nell'agricoltura in prevalenza silvo-pastorale dell'epoca alto-medioevale⁶⁸. L'introduzione di piante da frutto, come i peri, risaliva probabilmente ad un periodo successivo al dissodamento, che peraltro in queste zone fu realizzato in epoche abbastanza remote (secc. VIII-IX)⁶⁹. Per quanto attiene alle colture praticate nella zona, le *consignationes* non forniscono notizie chiarificatrici: i vigneti sono attestati solo in *Armengosso*; di terra *culta* si fa menzione in *Valerico* e *ad Montallum*; di una terra *plena ciceribus* « . . . intus vallem de Vignalis illorum de Lecexis ». Per il resto si parla solo di terra. Dalla maggior parte dei terreni allivellati, S. Maria Teodote riscuoteva un censo pari « ad medium quartum », nettamente più basso di quello richiesto ai propri concessionari per i fondi ubicati in altra zona. Va aggiunto tuttavia che da questi beni, come vedremo successivamente, il monastero ricavava pure la *decima fruguum* anche se le *consignationes* non ne fanno menzione. Prima del 1269 si parla di Calvenzana solo nell'elenco del 1189: in esso sono però riportati, come abbiamo già visto, tra i beni del monastero in *Braida Calvenzane* genericamente 12 iugeri 3 pertiche e 1 tavola. Inoltre anche i documenti successivi al 1269 risultano per questa zona piuttosto carenti e non forniscono ulteriori elementi utili⁷⁰. Come si vedrà più avanti, tutti i beni che il monastero possedeva in Calvenzana e suo territorio furono dati in permuta nel 1285.

3. FRA XIII E XIV SECOLO: ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE RELATIVA.

La documentazione pervenutaci per l'ottantennio che intercorre tra la *consignatio* del 1269 e quella del 1346 è piuttosto ridotta. Tuttavia, a parte pochi atti, come alcune *refutationes* o acquisti, si sono rinvenuti altri documenti che, seppure numericamente esigui, si sono rivelati assai

⁶⁸ Cfr. V. FUMAGALLI, *Terra e società* . . . cit., p. 10; G. DUBY, *Le origini dell'economia europea*, trad. ital., Bari 1975, p. 22 ss. e M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina* . . . , p. 211 ss. Il DU CANGE, *sub voce* intende per *cesa* la *silva cedua* e propone questo esempio: « vulgi autem verbum hoc est, quo indicatur sepes illae quae ad arcenda a vinetis aut campis armenta et cives ne segetes aut pampinos ledant spineis ut plurimum virgultis contextuntur ».

⁶⁹ Cfr. V. FUMAGALLI, *Terra e società* . . . cit., p. 8.

⁷⁰ Cfr. più avanti capp. 3 e 4.

utili per ricostruire la storia delle decime di competenza del monastero nella zona considerata.

Le *refutationes* sono relative ad alcune *pecie* di 4 pertiche site ad *Vegam*⁷¹, precedentemente concesse « ad fictum sive ad laborerium ad tercium reddendum » dal monastero. Il prezzo pagato da S. Maria Teodote ai refutanti delle singole *pecie* fu in genere di 20 soldi pavesi per ogni lotto di terra (in un solo caso di 40 soldi). Non sappiamo se nel periodo precedente al 1346 il monastero avesse riacquistato il dominio eminente su altre sue proprietà ubicate ad *Vegam* per venderle successivamente, libere, ad un prezzo più elevato. E' certo che nel 1346 ormai i beni che S. Maria Teodote possedeva in questa località si erano molto ridotti ed erano distribuiti in modo sostanzialmente diverso dal secolo precedente (due poderi: uno di 29 pertiche, l'altro di 4). Un'altra *refutatio* ci è pervenuta per un fondo di 16 pertiche site in Campo Ferro per il quale il monastero pagò 16 lire pavesi « in denariis numeratis »⁷².

Altri due documenti del secondo quarto del Trecento riguardano invece le donazioni del 1330 e del 1340 fatte da *Bonus Farinus* e sua moglie Giacomina di Voghera all'atto del loro ingresso nel monastero come conversi. Si tratta di 12 pertiche di terra colta site in Voghera « videlicet prope ubi dicitur turris ipsius monasterii », che rendevano il quarto del prodotto, nonché di mezza pertica di un sedime sito *extra portam Sancti Petri*, di alcuni mobili ed utensili della loro casa ed infine di alcuni animali⁷³. Nel secondo caso la donazione concerne un altro

⁷¹ A.S.M., cart. 675, 1302, 14 « in domibus suprascripti monasterii in Vique-
ria »; 1302 settembre, 14, *ibidem*: 1302 settembre, 15, *ibidem*, 1302, settembre, 19,
ibidem. I refutanti erano *Petrus Ferarius*, *Nicolonus de Olliva*, *Iohannes* [...], *Lau-
rencius Lardarius* e suo fratello *Ubertus*. Questi ultimi ottennero 40 soldi.

⁷² A.S.M., cart. 676, 1336, gennaio 9, Pavia, i refutanti erano « Franceschinus
de Ayraldo, barberius, f. q. Iohanni Raxonati de Ayraldo et Zaninus de Ayraldo f. q.
Guilelmi » e sua madre *Roxa*. Essi dichiararono « quod non vollunt esse amplius col-
lonos nec massarios... monasterii ». La terra *culta* di cui essi vendono il dominio
utile era stata concessa in fitto nel 1263 a *Iohannes Raxonatus* « ad quartum reddend-
um ».

⁷³ A.S.M., cart. 676, 1330, gennaio 29, Pavia. Altri aspetti di questo documento
relativi alla vita quotidiana ed alla coltura materiale nel Duecento e Trecento nella
zona considerata, insieme a quelli ricavati da altri atti del medesimo periodo e della
stessa zona, saranno oggetto di una ricerca particolare di prossima pubblicazione. Si
veda la nota 157. Per quanto riguarda il discorso sugli animali si rimanda al cap. 5.

piccolo fondo di 7 pertiche, sito nel territorio di Voghera *ubi dicitur in Brazurata*, con la clausola del pieno usufrutto finché vivessero lui e la moglie o uno dei due ⁷⁴.

Per quanto concerne i contratti d'acquisto essi sono soltanto due: il primo del 27 ottobre 1343 riguarda l'acquisto di due appezzamenti di terreno arativo dell'estensione di 7 pertiche l'uno, siti rispettivamente *ad Fontanam* ed *in Gazolo*, fatto da Giacomino *Ferrarius*, figlio emancipato di Giovanni. Tale negozio è testimoniato sia dal contratto di vendita sia dalla ricevuta del pagamento del dazio rilasciata dagli ufficiali del comune di Pavia ⁷⁵. Il prezzo pagato dal monastero fu di 90 lire pavesi. La stessa somma fu pagata due anni dopo, il 25 novembre 1345 ad Antonino *de Pizalis* f. q. *Nicholini*, per 6 pertiche di terra coltivata site « *ubi dicitur in Campo Ferro de supra castris dicti monasterii* » ⁷⁶. Anche in questo caso ci è pervenuta la ricevuta del dazio al comune di Pavia ⁷⁷ in ragione di 4 denari a lira « *pro parte emptoris et totidem pro parte venditoris* ».

E' probabile che l'ubicazione di queste terre, prossime al *castrum* di Campo Ferro, abbia influito sul prezzo del terreno: il monastero, infatti, pagò in questo caso 15 lire a pertica contro le 6,42 lire del precedente contratto.

Un aspetto senza dubbio più interessante relativo alle proprietà di S. Maria Teodote è quello delle decime, che viene messo in luce da alcuni documenti appartenenti all'ultimo ventennio del XIII secolo ⁷⁸. Se per

⁷⁴ A.S.M., cart. 676, 1340, gennaio 24, Pavia. Il donatore prometteva « *predic- tam terram legitime defendere, auctorizare, disbrigare, manutere ab omni persona, collegio, comuni et universitate cum racione sub pena restitutionis dampnorum in- teresse et expensarum litis et ex et sub obligatione omnium suorum bonorum* ».

⁷⁵ A.S.M. cart. 676, 1343, ottobre 27, Pavia, la data è comune ad entrambi i do- cumenti; nel secondo varia quella topica che è caratterizzata dall'aggiunta « *in curia comunis Papie ad banchum ubi colligitur dactum* ».

⁷⁶ A.S.M., cart. 676, 1365, novembre 22, Pavia « *in curia comunis Papie ad banchum ubi colligitur dactum* ».

⁷⁷ *Ibidem*.

⁷⁸ Com'è noto la decima ecclesiastica, che risale ad epoche assai precedenti a quella considerata — VIII-IX secolo — consistette fino al secolo XIII nella corre- sponsione di una quota dei frutti prodotti sulle terre di una determinata circoscri- zione ecclesiastica. Col passare del tempo, però, tale tributo, che peraltro non corri- spondeva sempre alla decima parte dei prodotti, perse il suo contenuto originario, fu ceduto a laici e si trasformò in un diritto dominicale talvolta di valore superiore a quello del censo corrisposto per le medesime terre. A beneficiare di tali entrate erano

Borgo S. Donnino ci risulta che il monastero aveva riacquistato il diritto di decimazione su parte delle terre site nel territorio di Toccalmatto solo nel 1295, a seguito di un lascito testamentario di Guglielmo della Porta, fratello di Opizzone, vescovo di Parma⁷⁹, per il territorio circostante Voghera la prima menzione di decime risale al 1285.

Il primo dei documenti in cui risulta che S. Maria Teodote esercitava il *ius decimationis* su parte dei suoi beni è una permuta stipulata il 10 novembre 1285 con il monaco pavese Enrico *de Nazano* f. q. *Raineri*⁸⁰. S. Maria Teodote gli cedeva « nomine permutacionis et cambii » 340 pertiche di terra circa, pari a 24 ettari, site nel territorio di Calvenzana « et in illis partibus, districtus Terdone » con il relativo diritto di decima, in cambio di 83 pertiche site *ad Pratum de Ulmis*, anche esse comprensive di tale diritto. Purtroppo non sappiamo da quanto tempo il monastero riscuotesse le decime dalle sue proprietà nel territorio di Calvenzana in quanto le *consignationes* del 1269 tacciono in merito.

Le terre rilevate da S. Maria Teodote erano situate, come si è già detto, *ad Pratum de Ulmis*: esse consistevano in un appezzamento di 21 pertiche e 15 tavole ed in una braida di 90 pertiche e 7 tavole, ottenuta attraverso due contratti separati redatti lo stesso giorno: 63 pertiche le ottenne in cambio da Enrico *de Nazano*, che le aveva comprate da Rolando *Cepolla* per 191 lire e 12 soldi pavesi⁸¹; le altre 23 pertiche⁸², invece, il monastero le ottenne dal suddetto Rolando in cambio di due piccoli fondi uno di 3 pertiche e 6 tavole sito *ad Sanctum Stephanum* e l'altro di 5 pertiche e 16 tavole e mezzo sito *in Valibus*. Tutti i documenti considerati attestano che al momento della permuta le terre erano libere « ab omni decime prestationi ».

Per una ricostruzione del passaggio del diritto di decima relativo al territorio circostante Voghera, in cui si trovavano gran parte delle pro-

stati quindi, già da lunga data, i grossi proprietari ai quali i Capitoli delle Cattedrali o i grandi enti ecclesiastici avevano ceduto tali diritti. Si vedano a tale proposito: A. CASTAGNETTI, *La pieve rurale nell'Italia Padana*, Roma, 1976, pp. 134-158; G. CHITOLINI, *I beni del capitolo* . . . cit., pp. 231-232.

⁷⁹ L. CHIAPPA-MAURI, *Per la storia delle campagne* . . . cit., p. 238.

⁸⁰ A.S.M., cart. 675, 1285, novembre 10, Pavia.

⁸¹ A.S.M., cart. 675, 1285, novembre 10, Pavia.

⁸² A.S.M., cart. 675, 1285, novembre 10, Pavia. In entrambi i documenti analizzati risulta la presenza di *Surlionus Zeberellus* quale fideiussore di Rolando *Cepolla*.

prietà di S. Maria Teodote, è risultato assai utile un documento redatto in Pavia, nel chiostro del monastero, il 20 marzo 1287⁸³. In tale data i fratelli *Symon* e *Rolotus Medicus* « vendiderunt, tradiderunt et dederunt » alla badessa Paziienza *de Curte*, « nominative medietatem pro indiviso tocius decime et decimarie et iuris decime et decimationis quam prestabatur et dabatur et prestari consueverat per monasterium supradictum » o dai massari e detentori di terre del monastero ubicate nelle località *ad Aquarolum, ad Clausum, ad Cagaroncium, in Campo Ferro, ad Gerba Doasca, ad Plumbum, in Saliceto*. Il monastero pagò 31 lire di imperiali, per un totale di venticinque appezzamenti di terra dall'estensione complessiva di 713 pertiche, pari ad ettari 54,82⁸⁴. Grazie a quest'operazione il monastero si assicurò su gran parte dei suoi beni introiti più consistenti che per il passato. Per altre terre ubicate nel medesimo territorio, S. Maria Teodote pagava le decime al comune di Voghera. Infatti, in un estimo dei beni di questa città, redatto nel 1273⁸⁵, il nostro monastero risulta tra coloro che versavano la decima nelle località indicate dai toponimi *ad Pratum Boni Martini, in Prato Casalaxio, ad Pratum Doascum, ad Plumbum, . . . ad Vedam, . . . in Via Calvenzana-sca, . . . in Claustro Sancti Stephani*⁸⁶.

Del resto proprio il comune di Voghera, nella persona di Roglerio *Taconus*, aveva concesso « titolo investiture » nel 1257 a Lantelmo *de Lomello*⁸⁷ il diritto di riscuotere quelle decime che S. Maria Teodote si era poi assicurata nel 1287 con il summenzionato acquisto dai due fratelli *Medici*. Da Lantelmo *de Lomello* il privilegio era passato ai suoi tre figli Giacomino, Manfredo e Martineto, i quali nel 1265, ancora « titolo investiture », lo avevano ceduto a Federico « de Artolfo Theotonico »⁸⁸. Anche questi ebbe tre figli Bocardo, Margarina e Giovanni: la quota di

⁸³ A.S.M., cart. 675, *sub data*.

⁸⁴ Cfr. nota 90.

⁸⁵ Cfr. A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio Comunale di Voghera*, Pinerolo 1918, in « Biblioteca della Società Storica Subalpina », XLIX, doc. CXCI (1273).

⁸⁶ Dell'elenco riportato nell'estimo abbiamo tralasciato quelle località in cui non ci risultano possessi del monastero.

⁸⁷ A.S.M., cart. 675, 1287, marzo 20, Pavia. Dall'atto risulta che l'investitura risale al 1257, maggio 10, come da carta redatta dal notaio Ottone *de Monte Alferio*.

⁸⁸ *Ibidem*, in questo caso l'atto d'investitura risale al 1265, ottobre 8, come da carta redatta dal notaio Giacomo *de Lunacossa* e scritta da *Mastiolus de Sancta Mstiolla*.

decime spettante a Bocardo fu acquisita da Margarina, che aveva come tutore *Symon Medicus*. Fu lei, col fratello Giovanni (che aveva come « curator bonorum » *Rolotus Medicus*), a cedere nuovamente il diritto di decima che pervenne a *Bergundius Sclafenatus* nel 1275⁸⁹ e da questi nel 1277 a *Symon Medicus* « pro tribus partibus trium parcium » ed a *Rolotus* « . . . pro quarta parte trium parcium »⁹⁰. Solo negli ultimi due casi il passaggio sarebbe avvenuto « titolo vendicionis » e non più « titolo investiture ».

Dai documenti esaminati, tutti di indubbio valore, viene messo bene in evidenza il criterio di gestione applicato dalle monache nella seconda metà del XIII secolo. E' chiaro che essendo ormai compiuto il processo di formazione e di consolidamento fondiario, il monastero aveva come principale scopo quello di rinforzare la propria posizione laddove i suoi beni erano più estesi e compatti e cioè a Campo Ferro e nel suo circondario.

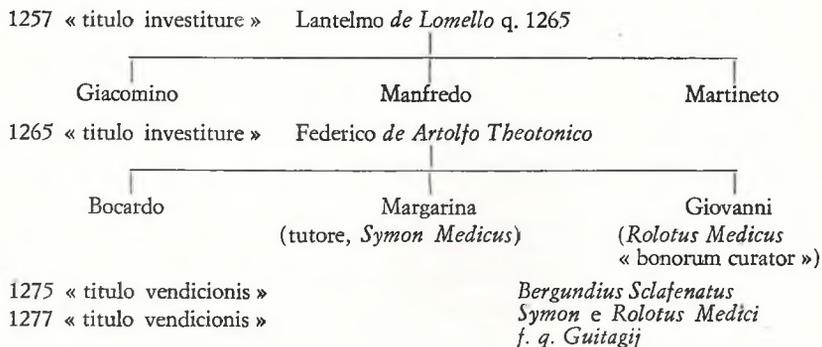
4. LE « CONSIGNATIONES » DEL 1346: ELEMENTI DI CONTINUITÀ E DIFFERENZE RISPETTO AL 1269.

Nel 1346, a circa ottanta anni di distanza dalla redazione delle prime *consignationes* relative ai beni di S. Maria Teodote nel Vogherese,

⁸⁹ *Ibidem*, il passaggio avvenne nel 1275, settembre 10, come da carta redatta dal notaio Riccardo *Medicus*.

⁹⁰ L'ultimo passaggio avvenuto nel 1277, dicembre 8, come da carta redatta da Uberto *de Dorata* e scritta da Guglielmo *de Putheo*.

Per una più chiara illustrazione dei vari passaggi del diritto di decima si rimanda alla annessa tabella:



su richiesta della badessa *Tylla de Sycleriis* fu steso un altro elenco delle proprietà del monastero nella suddetta zona⁹¹.

Il documento, composto di due parti, rogato dal medesimo notaio, fu redatto il 22 maggio nel palazzo del comune di Voghera, nella camera da letto di *Ziliolus de Farizeis*, giudice e vicario del podestà del luogo, *Opicino de Curte*. I *consignatores*, tre per ognuna delle consegne, agivano su invito di Francesco *de Zobolis*, giudice e vicario del podestà di Pavia Gasparino *de Vicecomitibus*, che ne aveva avuto puntuale richiesta dal sindaco di S. Maria Teodote, Pietro *de Abyate*, in rappresentanza della summenzionata badessa.

Al momento della stesura dell'atto, per il monastero era presente frate *Bonus de Farinis*⁹², converso di S. Maria Teodote nonché sindaco e procuratore del capitolo delle monache. Per i beni elencati nella prima parte, una decina di fondi, i *consignatores* menzionati sono *Henrigellus de Muxa*, *Giacomello Capellus* e *Guglielmo de Allo*, tutti di Voghera; molto più numerosi sono invece gli appezzamenti enumerati nella seconda parte delle consegne da *Peragnus de Bono*, *Giovanni Ruxonatus* e *Giacomino Benedictus*⁹³.

Queste *consignationes* sono molto più complesse di quelle del 1269 dal punto di vista strutturale, ma tralasciano elementi di rilievo come il tipo di gestione, il censo e le colture praticate sui fondi. Le proprietà del monastero risulterebbero, a prima vista, più estese che nel secolo precedente ed anche meno frammentarie. Ritroviamo descritti cinquantacinque fondi, contro i settanta ed oltre del XIII secolo, per un totale di 1838 pertiche circa, pari quindi a poco più di 140 ettari, contro i 131 e mezzo del 1269. C'è da dire, però, che i dati riportati nel 1346 si riferiscono soltanto alla zona a nord-est di Voghera dove ormai risultava concentrata la totalità dei possessi del monastero, che aveva rinunciato a tutti i beni (43 ettari circa) situati in Calvenzana e ricordati nell'elenco del 1269. Fin dal 1285, infatti, come già detto, il monastero aveva dato in

⁹¹ Si tratta di un *quaternus* di complessive tredici carte (delle quali undici scritte sul *recto* e sul *verso*) corredate di copertina, nel quale il notaio Giorgio *Ysembardus* riportò l'elenco completo delle possessioni del monastero pavese nel circondario di Voghera all'anno 1346. Esso è conservato nella cartella 676.

⁹² Nella seconda parte risulta solo *Bonus Farinus*.

⁹³ Al termine di questo secondo elenco oltre al segno di tabellionato del notaio rogatario Giorgio *Ysembardus*, figura la sottoscrizione del notaio pavese Pietro *de Monbello, filius domini Berni*.

permuta gran parte di quei possessi con i diritti di decima, in cambio di terreni meno vasti, ubicati nella zona dove erano più compatte le sue proprietà⁹⁴. Per questo motivo e per altre cessioni, di cui però non ci è giunta notizia, la superficie totale delle terre di S. Maria Teodote nel circondario di Voghera risulta ora, in definitiva, inferiore di una ventina di ettari rispetto a quella posseduta nel secolo precedente.

Il motivo che indusse la badessa di S. Maria Teodote a far redigere questo nuovo elenco delle proprietà del monastero è forse da collegare al fatto che in quei giorni le parcelle vennero delimitate da ceppi di confine. Le *consignationes* accennano, infatti, alla costante presenza di un agrimensore, Pietro *Sicherfus*, convocato per stabilirne i confini insieme ai coerenti⁹⁵.

Tra i confinanti a parte alcune famiglie che ricorrono con una certa frequenza come i *de Tisma*, i *Calvini*, i *Raxonati*, i *de la Ripa*, ecc.⁹⁶, sono molto numerosi gli enti religiosi. La presenza di proprietà ecclesiastiche nella zona sembrerebbe molto più cospicua che per il secolo precedente. Ritroviamo, infatti, nel territorio considerato, tra i coerenti di S. Maria Teodote molti enti pavesi e di Voghera, il che potrebbe far supporre un incremento della proprietà ecclesiastica a danno di quella laica. Tra gli enti di Voghera va menzionata in primo luogo la cattedrale di S. Lorenzo che risulta possedere beni in molte località ricordate nelle *consignationes*: *ad Acquarolum*, *ad Picalasumum*, *ad Campum de Ortis*, *ad Salicetum*, *in Gazollo*. Figurano poi S. Eufemia (per la località *ad Vegam*), la chiesa *de la Croxeta* (*ad Cagaroncium*), e gli ospedali di S. Enrico (*ad Cagaroncium*) e di S. Bobone (*in Campo Ferro*, *in Prato Martini*). Notevole è poi il numero dei monasteri che risultano tra i proprietari nella zona: S. Maiolo di Pavia (*ad Cagaroncium*, con una *mansio in Gazollo*, *ad Pratum de Ulmis*), il Senatore (a Campo Ferro), i Templari (con una *mansio in Gazollo*), il monastero della Maddalena (*in Gazollo*, *ad Campum de Ortis* — località attraversata tanto dalla *via qua itur Calkababium* quanto dal *lectum Luye* —), quello di Sant'Apollinare

⁹⁴ Cfr. cap. precedente.

⁹⁵ Già nelle *consignationes* del 1269 avevamo rinvenuto alcuni fondi *cum cixthis*. In genere questi confini detti *termini* e consistenti con ogni probabilità in ceppi (la cui presenza sui fondi è del resto in alcuni casi attestata anche per il passato) erano tanto più numerosi quanto più vaste si presentavano le superfici da delimitare, mentre in genere non erano necessari nel caso uno dei confinanti fosse il monastero stesso o una strada.

⁹⁶ Si vedano anche i capp. 1 e 6.

(*apud Campum de Ortis*), il monastero di Nazaret *de Zenestreto* (*in brayda prati de Ulmis*) ed infine quello di S. Gervasio di Montebello (ancora *in brayda prati de Ulmis*).

Si è già accennato al fatto che dalle *consignationes* del 1346 risulta una parcellizzazione delle proprietà di S. Maria Teodote inferiore a quella testimoniata per il secolo precedente. Se nel secolo XIII, infatti, vi era una larga percentuale di appezzamenti dalla superficie oscillante tra le quattro e le dieci pertiche (fatto del resto per lo più connesso con la richiesta da parte del monastero di introdurre sui fondi colture specializzate come la vite), ora gli appezzamenti di tale ordine di grandezza tendono a scomparire; tra i fondi di limitata superficie risultano, infatti, molto più diffusi quelli compresi tra le quindici e le trenta pertiche. Piuttosto numerosi sono poi lotti relativamente più vasti, aggirantesi sulle cento pertiche, il che denota un mutamento nella struttura agraria, determinato probabilmente dalla situazione demografica che aveva subito una decisa evoluzione nel periodo considerato ⁹⁷.

L'ubicazione delle proprietà non appare sostanzialmente molto diversa da quella attestata nel secolo precedente. Compagno per lo più i medesimi toponimi che abbiamo localizzato per il XIII secolo, e solo la distribuzione delle proprietà risulta in parte modificata. Vi sono località in cui l'estensione delle terre del monastero ha subito modifiche insignificanti, con oscillazioni che rientrano nell'ordine delle decine di

⁹⁷ E' difficile avanzare ipotesi sul tipo di conduzione praticato sui beni del monastero alla metà del XIV secolo. Non siamo in grado di stabilire, infatti, se il mancato riferimento ai concessionari sia imputabile al fatto che il monastero praticasse la conduzione diretta sulle sue proprietà o se vada messa in relazione con l'introduzione dei contratti d'affitto globale. In realtà, ci risulta che la prima investitura globale dei beni di S. Maria Teodote nel Vogherese risale al 1386 (A.S.M., cart. 677). In tale data la badessa Filippina *de Canevanova* investiva Martino *de Canibus* di tutte le proprietà in Voghera e Campo Ferro per un periodo di nove anni al fitto di cento fiorini d'oro. Negli anni successivi altre badesse rinnovarono questo tipo di contratto novennale con altri affittuari. Nel 1475 la badessa Isabella *de Curte* investiva Batista *de Tassis f. q. Iacobi* di Pavia (A.S.M., cart. 679) e nel 1487 la badessa Maria dei marchesi di Ceva, e la priora Agata *de Lampugnano* concedevano i beni suddetti ad Antonio *de Candolarius* di Bartolomeo che ne era investito a nome « domini Iohannis de Talentis de Florentia f. q. Montini, habitatores terre Viquerie de ultra Padum », al fitto di 250 fiorini (A.S.M., cart. 679). L'evoluzione della proprietà di S. Maria Teodote, nel Vogherese ed a Zenevredo, a partire dalla seconda metà del Trecento e per il Quattrocento sarà oggetto di una successiva ricerca che verrà pubblicata dalla stessa Autrice in un prossimo numero di questa stessa collana.

pertiche, come si può vedere dalle annesse tabelle, ma vi sono pure località in cui la superficie di terre possedute dal monastero risulta notevolmente ampliata. E' il caso della località detta *Brayda Saliceti* dove S. Maria Teodote possedeva nel 1346 più di cinquecento pertiche e che nelle precedenti *consignationes* non è mai menzionata. Contemporaneamente si assiste però anche ad una diminuzione delle proprietà di S. Maria Teodote in altre località: è il caso di Campo Ferro dove ora la proprietà del monastero risulta di 173 pertiche e 12 tavole contro le 260 pertiche del 1269; di *Gerba Doascha*, toponimo che scompare del tutto dagli elenchi dei beni del monastero, o di *Aquarolum* per il quale si parla soltanto di settantasette pertiche contro i dieci iugeri del secolo precedente⁹⁸ (120 pertiche).

Dal punto di vista delle colture, proprio per *Aquarolum* è testimoniata la più notevole trasformazione rispetto al 1269. E' questa infatti, una delle poche località per cui si parli esplicitamente del tipo di colture praticato, mentre negli altri casi si enumerano i terreni indicandoli con il termine generico di *terra*, il che può essere forse messo in relazione al fatto che per tali appezzamenti non vi erano sostanziali innovazioni rispetto alla situazione precedente. Nella località *ad Aquarolum* che, come indica il nome stesso, era probabilmente situata in una zona ricca di acque, si assiste, invece, alla sostituzione della coltura cerealicola con quella foraggera. Già nel secolo precedente, del resto, una presenza peraltro assai limitata di prati era attestata per il territorio contiguo ad *Aquarolum* nelle località indicate dai toponimi *in Valibus* e *in Gazollo*, dove era anche praticata la conduzione diretta da parte del monastero. Questo incremento della superficie adibita a prato, ebbe forse la sua causa principale nella mutata impostazione della gestione delle grandi proprietà. L'allevamento, come vedremo in seguito, andava ormai diffondendosi in proporzioni notevoli e quindi il monastero necessitava di piante foraggere per l'alimentazione del bestiame; mentre, del resto, anche per i terreni adibiti alla cerealicoltura e alla coltivazione della vite, si rendeva indispensabile disporre di quantitativi sempre maggiori di letame al fine di aumentarne la produttività e ridurre al minimo la stasi nelle colture. La pratica della concimazione è risultata comunque già diffusa nei periodi precedenti nei quali i contratti prevedevano spesso per il livellario l'obbligo di tra-

⁹⁸ Cfr. cap. 1.

sporto di letame sui fondi⁹⁹. Si è già avuto modo di sottolineare come per il XIII secolo non fosse mai documentata la presenza di case sui fondi, fatto che ci aveva indotto ad avanzare l'ipotesi, fondata anche sulla generalizzata giustapposizione del toponimico *de Viqueria*, dopo il il nome dei livellari, di una provenienza e residenza degli affittuari nella vicina Voghera. In queste *consignationes* risulta menzionato in Campo Ferro anche un agglomerato di case. Nel precisare l'ubicazione di uno dei tanti fondi enumerati, sito *ad Clausuras*, si dice, infatti, che esso era « circha curtevecium et domos Campi Ferri », particolare questo che lascia intravedere l'esistenza di un piccolo nucleo rurale in Campo Ferro, probabile residenza dei coltivatori della zona¹⁰⁰. Del resto anche attualmente in questa località è presente un insediamento di questo tipo. Bisogna infine aggiungere che da due documenti del XIV secolo risulterebbe in Campo Ferro l'esistenza di un *castrum* del monastero. In un'istanza fatta nel 1301 da S. Maria Teodote alle autorità pubbliche perché proibissero il passaggio del bestiame sui suoi possedimenti, si specifica che essi erano situati nel territorio di Voghera « ubi dicitur Castrum Ferri »¹⁰¹. In un altro documento del 1345, relativo al pagamento di un dazio per la vendita di alcune terre situate nella suddetta zona, si specifica che si trovavano « in territorio Viquerie ubi dicitur in Campo Ferro de supra castrum dicti monasterii »¹⁰². Non si sa però quando tale *castrum* fosse stato costruito e quale fosse la sua origine.

5. GESTIONE DEI FONDI E CONTRATTI D'AFFITTO.

Fin dall'inizio del XIII secolo S. Maria Teodote praticava la conduzione diretta su una percentuale minima delle sue proprietà fondiarie nel Vogherese¹⁰³; la maggior parte di esse risulta suddivisa fra numerosi affittuari attraverso contratti assimilabili a quelli descritti dal Gua-

⁹⁹ Si veda cap. 5

¹⁰⁰ Il CAVAGNA SANGIULIANI, *L'Agro vogherese . . . cit.*, vol. I, p. 221, afferma che questa località era per il passato indicata dal toponimo « Braide de castro Astulphorum », da noi mai rinvenuto, e che fu sede del campo trincerato dell'imperatore Federico I.

¹⁰¹ A.S.M., cart. 675, 1301, marzo 25, Pavia.

¹⁰² A.S.M., cart. 676, 1345, novembre 22 Pavia.

¹⁰³ Si vedano i capp. 1 e 2.

lazzini¹⁰⁴ e da numerosi altri studiosi per molte zone dell'Italia Padana¹⁰⁵. Tutte le investiture *ad fictum* e *per massaricium* utilizzabili ai fini di una ricostruzione del tipo di conduzione adottato dal monastero risalgono al XIII secolo e sono concentrate soprattutto nell'arco di tempo compreso tra l'inizio del secolo ed il 1269.

Il monastero conduceva le terre « per massaricium ad bene laborandum » o « nomine massaricii ad bene laborandum », con l'aggiunta della clausola « et non ad furtum faciendum ». Nei documenti relativi al XIII secolo, fino al 1269, in genere non si fa cenno ad alcun tipo di scadenza del contratto e solo in rarissimi casi si specifica che si concedeva la terra « in perpetuum ». Il monastero non solo si riservava il diritto di rientrare nel pieno possesso dei propri beni in caso di cattiva conduzione (« pro furto aut malo laborerio »)¹⁰⁶, ma chiedeva che il livellario si impegnasse al risarcimento degli eventuali danni arrecati a fondo per una cattiva amministrazione ed a garanzia richiedeva che questi impegnasse i propri beni. Nella maggior parte dei casi, tale tipo di contratto finiva con l'assicurare al livellario la trasmissibilità ai propri eredi, in genere maschi, del dominio utile del fondo. Tuttavia, anche per quanto attiene all'ereditarietà, va sottolineato che S. Maria Teodote si garantiva da un'ulteriore par-

¹⁰⁴ U. GUALAZZINI, *Il medioevale contratto di « investitura ad fictum » dell'Italia superiore (sec. XI-XIV)*, comunicazione tenuta al III Congresso Nazionale di Arti e Tradizioni Popolari, Trento, settembre 1934, Roma 1936, pp. 483-90; *Idem*, *Studi di legislazione statutaria cremonese*, I, Cremona 1937, pp. 179-92; 293-99.

¹⁰⁵ G. CHITTOLINI, *I beni terrieri . . .*, cit., pp. 229-34; L. CHIAPPA-MAURI, *Per la storia delle campagne . . .* cit., pp. 233-249; R. ROMEO, *La signoria dell'abate di Sant' Ambrogio di Milano sul comune rurale di Origgio nel sec. XIII*, in « Rivista Storica Italiana », LXIX (1957), pp. 473 ss., G. GIORGETTI, *Contadini e proprietari nell'Italia moderna*, Torino 1974, pp. 139, 199; L. DE ANGELIS, *Note sulla proprietà agraria . . .* cit., pp. 8 ss.

¹⁰⁶ A tale proposito negli Statuti già menzionati, cap. 108 (p. I) « De malo laborerio massariorum et colonorum » si afferma « Item statuimus quod si dominus probaverit coram aliquo iudicante terrae Viqueriae, massarium seu colonum suum male laborasse et non laborasse ita bene sicut maior pars vicinorum et circumstantium, rem vel res sibi locatas vel locatam . . . seu furtum fecisse de fructibus ipsius rei . . . vel damnum fecisse . . . amittatur ipse massarius sive collonus massaritium et expelli possit de re vel de rebus locata vel locatis per quemcumque iudicentem Viqueriae ad petitionem ipsius domini et nihilominus teneatur ipse massarius vel collonus ad restitutionem damni dicto domino et interesse ipsius domini. Salvo tamen ipsi massario in fructibus tunc pendentibus super rebus predictis et de quibus cognosci possit summarie, et de plano, sine strepitu et figura iudicij ».

cellizzazione delle sue proprietà con una clausola, che peraltro compare abbastanza di frequente, in base alla quale si stabiliva che la terra allivelata « non debeat pervenire nisi tantum in una persona »¹⁰⁷. Il conduttore del fondo poteva disporre, in genere, piuttosto liberamente della terra, lasciandola ad un proprio erede, o addirittura alienandone a terzi il dominio utile, a patto che il subentrante rispettasse le condizioni stabilite dall'ente ecclesiastico proprietario¹⁰⁸. Quest'ultimo, tuttavia, con l'introduzione della clausola restrittiva che impediva la vendita « capitaneo, valvassori, servo, infirmo et loco religioso » ecc.¹⁰⁹ si garantiva dall'immettere nel novero dei propri fittavoli, persone o enti che, insediati sui suoi possessi, potessero in qualche modo incrinare la sua forza politico-economica e che avrebbero potuto essere difficilmente rimossi. Inoltre il monastero si riservava sempre in caso di vendita del dominio utile il diritto di prelazione a condizioni particolarmente favorevoli. In genere, nei documenti si specifica che, dal momento della messa in vendita del fondo, il monastero poteva disporre di quindici giorni per comunicare

¹⁰⁷ A.S.M., cart. 671, 1212, gennaio 11, Pavia.

¹⁰⁸ Nell'Archivio di S. Maria Teodote si sono conservati alcuni esempi di atti di vendita del dominio utile da parte di concessionari del monastero. Nel 1203 (A.S.M., cart. 671, 1203, dicembre 14, Voghera) *Tedisius Marchisus* subentrava al fratello Guglielmo, di legge romana, su un fondo di terra aratoria di 6 pertiche e 8 tavole site *ad Cesam Penaçonis*, per il quale era previsto un censo del quarto « in covis de omni blava » da condurre in Voghera. Il prezzo pagato per rilevare il dominio utile di questa terra fu di 21 soldi buoni pavesi e 2 denari. Nel 1224 (A.S.M., cart. 672, 1224, aprile 8, Voghera, *Tebaldus Bastardus* e sua moglie *Gisla* cedevano per 9 lire pavesi un fondo di 3 iugeri *in Gerbis Doaschis* ai fratelli *Donadeus* e *Rubaldo de Ecclesia*. In questo caso l'investitura era « ad quartum reddendum in campo » e prevedeva inoltre il pasto per due uomini quando « illa terra erat imblavata et unum spigarollum de una iugera ». Nel 1229, infine, (A.S.M., cart. 672, 1229, ottobre 10, Voghera) Pietro f. q. *Alloni de Hengelledi*, di legge lombarda, maggiore di diciannove anni e suo fratello *Allinus*, maggiore di quattordici anni vedevano a *Bonus Iohannes Acemorsus* pertiche 4 1/2 site *ad Vaudum*, per cui era previsto un censo del quarto *in covis*, da condurre alla curia del monastero in Voghera, « *salvis aliis condiciis si ibi essent* ». Roberto *de Bengesledis* si costituiva garante per i due fratelli ed insieme ad essi giurava che al momento della vendita « *nullum scriptum, nullam securitatem, nullam obligacionem de suprascripta terra alicui fecerant* ».

¹⁰⁹ Tale clausola compare costantemente in quasi tutte le investiture. Qui si cita a titolo esemplificativo il primo documento in cui l'abbiamo rinvenuta: A.S.M., cart. 671, 1209, dicembre 1, Pavia.

se intendeva riacquistarne i pieni diritti ¹¹⁰, ad un prezzo inferiore a quello fissato di dodici denari a pertica ¹¹¹.

All'atto dell'investitura il livellario doveva pagare al monastero un laudemio o diritto d'entrata, che pare essere assai variabile. Esso ci è attestato in denaro solo per i primissimi anni del XIII secolo e, successivamente, in natura. In sette casi, compresi tra gli anni 1209-11, il laudemio per l'investitura di alcune *pecie* di quattro pertiche di terreno vitato site *ad Vegam*, è sempre di dodici denari, pari cioè a tre denari a pertica. Ma per la stessa zona e per lo stesso periodo è pure attestato un laudemio di trenta denari per una *pecia* di quattro pertiche. Un contratto relativo a Campo Ferro prevede, infine, per sette pertiche di terra *culta* un laudemio di otto soldi ¹¹².

Un laudemio in natura è per lo più documentato per tutto il periodo compreso tra il secondo ventennio del secolo ed il 1269: esso consisteva in genere in uno o due capponi ¹¹³ e in un solo caso in quattro galline ¹¹⁴. E' da sottolineare però, che in tutti i contratti che prevedono il laudemio in natura o in denaro, veniva specificato che, in caso di trasferimento del dominio utile, il subentrante doveva corrispondere al monastero una nuova tassa d'entrata oscillante tra i dodici ed i venti denari ¹¹⁵. In alcuni casi si parla in modo specifico di una cifra pari a dodici o venti denari « de qualibet libra precii » ¹¹⁶.

¹¹⁰ Anche in questo caso citiamo un solo documento, come punto di riferimento. A.S.M., cart. 671, 1209, dicembre 1, Pavia.

¹¹¹ Si veda la nota precedente.

¹¹² A.S.M., cart. 671, 1209, gennaio 12, Pavia (tre investiture); 1211, gennaio 6, Pavia (quattro investiture); 1209, febbraio 2, Pavia; 1216, gennaio 12, Pavia.

¹¹³ A.S.M., cart. 671, 1216, settembre 10, Pavia; cart. 673, 1240, gennaio 12 Pavia; 1254, febbraio 16, Pavia; cart. 674, 1259, febbraio 1, Pavia; 1269, febbraio 2, Pavia; 1271, maggio 24, Pavia; 1285, aprile 14, Pavia.

¹¹⁴ A.S.M., cart. 674, 1259, Pavia.

¹¹⁵ Si cita solo qualche esempio: A.S.M., cart. 673, 1254, febbraio 16, Pavia; cart. 674, 1259, febbraio 1, Pavia.

¹¹⁶ Si vedano a tale proposito gli *Statuta Civilia Communis Terrae Viqueriae*, cit. p. 54, cap. 104 « Quantum praestetur pro investitura » nel quale si afferma tra l'altro: « tunc solvatur de investitura de qualibet libra pretij seu valimenti rei denar. duodecim Papien. quam in investituram ille in quem dicta res pervenerit solvere teneatur, et cogi, et compelli possit per quemcumque iusdicentem Viqueriae, summarie, et de plano, sine strepitu et figura iudicij, salvo quod predicta non habeant locum, in rebus proventis in aliquem, sive ex testamento, sive ex successione, usque

Per quanto riguarda le scadenze contrattuali, risulta che per il periodo considerato la maggior parte delle terre di S. Maria Teodote era concessa *in perpetuum* con canone in natura differenziato a seconda che si trattasse di vigne o terre *colte*. Oltre a tale quota parziaria, che assicurava al proprietario la partecipazione immediata ad ogni aumento della produzione, il monastero riscuoteva per alcune sue terre anche la decima. In particolare essa fu corrisposta, come si è già detto, fino al 1285 dai fondi che S. Maria Teodote possedeva in Calvenzana e successivamente da quelli ubicati nel settore sito a nord-est di Voghera¹¹⁷. L'ente ecclesiastico era generalmente rappresentato da un suo nuncio che si recava sui fondi all'epoca della vendemmia e della trebbiatura, il che testimonia da parte del monastero un concreto esercizio dei propri diritti a tutela degli interessi economici. Del resto, tra le clausole contrattuali, figura spesso quella che stabiliva che al tempo « vindimature » o « levatice » il livellario dovesse dare « ad merendum » o « ad comedendum » a due persone « cum duabus equitaturis ». In un caso si specifica addirittura che il concessionario doveva corrispondere « tempore levatice . . . duos pastos honorifice de duabus carnibus duabus personis et equitaturis duabus fenum et anonam »¹¹⁸. Un solo documento accenna anche alla esenzione del livellario dalla corresponsione del censo nel caso di guerra « que fuisset inter Papiam et Tortonam pro qua non gauderet nec gaudere posset »¹¹⁹. E' questo un caso del resto abbastanza diffuso in una epoca in cui mancava una reale stabilità politica.

I contratti di affitto relativi ai vigneti, identici nel formulario e per contenuto a quelli per le terre *colte*, prevedono un ben diverso censo.

ad quantum gradum inclusive et in rebus datis in dotem inextimatis et extimatis ». E' chiaro quindi che col passare del tempo la percentuale versata come laudemio venne fissata sui dodici denari a lira. Un laudemio di dodici denari veniva corrisposto dai concessionari al vescovo di Tortona e per terre relativamente poco distanti da quelle considerate (cfr. L. DE ANGELIS, *Note sulla proprietà agraria . . .* cit., p. 12). Ciò confermerebbe le ipotesi avanzate da P. TORELLI, *Un comune cittadino ad economia agricola*, I, Mantova, 1930, pp. 272-73 e da G. CHITTOLINI, *I beni del capitolo della cattedrale . . .* cit., p. 230, in base alle quali il laudemio era fissato a seconda delle consuetudini locali.

¹¹⁷ Si veda il capitolo precedente.

¹¹⁸ A.S.M., cart. 671, 1216, novembre 10, Pavia.

¹¹⁹ A.S.M., cart. 673, 1240, gennaio 12, Pavia. Anche per i beni del capitolo della cattedrale di Tortona i documenti riportavano clausole analoghe. Cfr. L. DE ANGELIS, *Note sulla proprietà agraria . . .* cit., p. 12.

All'inizio del secolo XIII il censo relativo alle piccole *pecie* vitate site *ad Vegam*, ammontava annualmente alla metà di tutto il vino prodotto che doveva essere trasportato alla *caneva* che S. Maria Teodote possedeva in Voghera. I recipienti in cui veniva messo il vino, detti *vaselli*¹²⁰ e *begundie*¹²¹, erano quasi sempre di proprietà dell'ente ecclesiastico. A quest'ultimo sembra competessero anche le spese del torchio: tutti i contratti in cui si fa esplicita menzione dell'impegno assunto dal monastero di pagare « *expensas torcularis* », sono, però, relativi a vigneti che erano stati piantati dai livellari soltanto da poco tempo e quindi non siamo in grado di stabilire se si trattasse di una norma incentivante per il concessionario o di una consuetudine¹²². In un caso relativo ad un contratto stipulato nel 1209 per una *pecia* di quattro pertiche site *ad Vegam, ad Pisalasmum*, si fa menzione dell'esenzione dalla tassa relativa alla torchiatura: il livellario doveva condurre il raccolto al torchio del monastero « *sine torculatico modo dando* »¹²³. In genere, se il concessionario aveva

¹²⁰ Nella descrizione dei beni concessi a livello nel 1437 dalla Certosa di Pavia nel territorio di San Colombano, coi termini « *vasa* » o « *vasella a vino* » si intendevano le botti. Cfr. L. CHIAPPA-MAURI, *Un'azienda agraria basso-medioevale: le « possessiones » della Certosa di Pavia nel territorio di San Colombano nella prima metà del XV secolo*. In « *L'azienda agraria nell'Italia centro-settentrionale dalla antichità ad oggi* », Atti del Convegno di Verona, 28, 29, 30 novembre 1977, Giannini Napoli 1979, pp. 137-164, in particolare p. 158.

¹²¹ Riteniamo che con tale termine si intendesse il recipiente di legno usato per il trasporto a spalla del vino, che i Longobardi chiamavano *bigoncio* e che rimase diffuso nel Medioevo, non solo nel Nord dell'Italia ma anche in Toscana. Cfr. A. I. PINI, *Il vino ad Imola in età medioevale*, in « *Studi Romagnoli* », 1974, pp. 235-256, in particolare p. 251.

¹²² A.S.M., cart. 671, 1209, febbraio 2, Pavia.

¹²³ Cfr. nota 113; l'importanza degli alberi per il periodo considerato e per quello immediatamente successivo appare evidente anche dalle puntualizzazioni che vengono fatte in materia dagli Statuti. In essi infatti si specifica tra l'altro: « *Non liceat alicui personae habere, tenere, seu plantare aliquam gabam, arborem, nec aliquam plantam non fructiferam que non sit intus suum campum per unum trabucchum preter deversus viam et qui contrafecerit teneatur ipsas arbores, seu plantas remove infra dies quindecim . . .* » [p. II cap. 25]; pena prevista per ogni albero sol. 5 tert. Al capitolo successivo « *De alienis arboribus non incidendis vel vastandis* » si sancisce una pena di L. 5 ter. per chiunque danneggi un albero fruttifero: 50 sol tert. se la pianta non produceva ancora frutti e il doppio della multa nel caso il danno fosse arrecato di notte. Anche nei contratti relativi alle vigne fatti dal capitolo della cattedrale di Cremona era previsto « per quegli appezzamenti che godevano del diritto di torchiatura in uno dei « *torcularia* » del Capitolo . . . un

piantato da poco tempo il vigneto sui propri fondi e di conseguenza avrebbe avuto il primo raccolto utile solo dopo tre anni, S. Maria Teodote si riservava anche il pagamento della metà « *expensarum camparice et vindimature preter de pastura* »¹²⁴. Con il passare del tempo, però, tali clausole vanno scomparendo e di pari passo si fanno più frequenti i casi che prevedono un censo pari alla metà del vino prodotto. Tale canone è attestato dalle *consignationes* del 1269 (come si può riscontrare nella tabella VI) per i vigneti siti *ad Vegam*, mentre per quelli ubicati in Campo Ferro i canoni sono diversificati. Per otto (il 53 %) di essi è infatti attestato un canone pari al quarto del prodotto e per gli altri sei un canone del terzo del prodotto (il 40 %); in un caso soltanto non ne viene specificata l'entità (il 7 %). Talvolta il proprietario richiedeva per i vigneti una quota parziaria pari alla metà del vino prodotto « *tam de flore quam de caspio* »¹²⁵. In un solo caso viene specificato che il livellario doveva « *premere bene caspium ad voluntatem nuncii monasterii* »¹²⁶. E' probabile quindi che S. Maria Teodote non si riservasse soltanto il vino « fiore », ma che richiedesse ai propri affittuari anche il vino di seconda qualità che veniva ottenuto mediante il taglio delle vinacce, seguito da diverse spremiture col torchio. Tale pratica sembra essere stata, del resto, abbastanza diffusa in epoca medioevale in diverse regioni d'Italia. Sebbene la terminologia rinvenuta nei vari contratti sia diversa da zona a zona, il contenuto sembra assimilabile. In Piemonte ad esempio, dopo il vino puro se ne preparava un secondo o « medio » e poi, gettando

tributo speciale detto « *torculatium* ». Esso dava diritto ad usare per un giorno o più (a seconda dell'estensione dell'appezzamento che si teneva in affitto e della somma pagata) il torchio annesso alla braida. La somma doveva essere pagata anche se si fosse rinunciato all'uso dello strumento ». Cfr. G. CHITTOLINI, *I beni del capitolo* . . . cit., p. 232. A proposito della vendemmia nel Vogherese per il XIV secolo gli *Statuta civilia* . . . cit., cap. 36, p. II, stabilivano il divieto di vendemiare « . . . seu vendemiari facere aliquam vineam, seu aliquos filagnos suos, vel suam, seu laboratos et conductos, seu laboratam et conductam ab aliqua persona in aliqua parte territorij Viqueriae, nisi prius per dictum Commune ordinatae fuerint vindemmiæ fiende omni anno et nisi temporibus et modis per dictum Commune tunc oppositis in ipsis vindemijs, et hoc sub pena librarum trium tertiorum pro quolibet et qualibet vice applicanda dicto communi pro medietate et pro alia medietate dictae Potestariae Campanae . . . ».

¹²⁴ A.S.M., cart. 671, 1211, gennaio 6, Pavia.

¹²⁵ A.S.M., cart. 671, 1209, febbraio 2, Pavia; cart. 673, 1254, febbraio 16, Pavia.

¹²⁶ A.S.M., cart. 671, 1213, marzo 13, Pavia.

acqua sulle vinacce (*rape*), il vinello o *pusca*¹²⁷. Per la Romagna i contratti relativi ai vigneti fin dal X secolo facevano riferimento (con un formulario ben più complesso) a pratiche enologiche assai simili a quelle summenzionate¹²⁸.

Dai documenti a nostra disposizione, precedenti al 1269, risulta che nella zona considerata il vigneto era nella maggior parte dei casi abbinato agli alberi da frutto o da legna. Non sono pochi i casi in cui si specifica che il concessionario doveva corrispondere al proprietario non solo ogni « fructus et gaudimentum qui et quod exierunt de terra in qua sunt predicte vites »¹²⁹, ma anche i frutti « omnium arborum qui sunt et affuerunt in ipsa terra et circa ipsam terram »¹³⁰. In particolare, abbiamo notizia di un caso in cui il gastaldo di S. Maria Teodote si riservava la competenza di stabilire il numero di alberi da piantare con la vigna¹³¹. Tutto ciò porterebbe ad escludere un tipo di vigneto specializzato ad alberello o a palo secco (che aveva avuto larga diffusione nelle campagne italiane qualche secolo prima di quelli considerati), ma lascerebbe piuttosto immaginare un tipo di coltura viticola che lentamente si andava evolvendo verso quello della piantata¹³². Un ultimo elemento che va sottolineato è quello relativo al fatto che i vigneti non risultano nel periodo considerato cintati o protetti da fossati, si ha menzione, infatti, in un solo caso di una *pecia* vitata delimitata da alberi¹³³.

Per quanto riguarda i cereali, i contratti prevedevano generalmente un censo annuo pari ad un quarto di tutto il prodotto. Non

¹²⁷ G. DALMASSO, *Le vicende tecniche ed economiche della viticoltura e dell'enologia in Italia*, in A. MARESCALCHI-C. DALMASSO, *Storia della vite e del vino in Italia*, Milano 1937, v. III, p. 416. In particolare per il Piemonte si veda F. GABOTTO, *L'agricoltura nella regione saluzzese dal secolo XI al XV*, in « Miscellanea saluzzese » di F. GABOTTO, C. F. SAVIO, C. PATRUCCO, E. DURANDO, D. CHIATTONE, in *Bibl. Soc. Stor. Sub.*, XV, Pinerolo 1902, p. LXXXIII.

¹²⁸ G. PASQUALI, *La viticoltura in Romagna nell'alto Medioevo (sec. IX-X)*, in « Studi Romagnoli », 1974, pp. 214-233, in particolare pp. 228-231.

¹²⁹ A.S.M., cart. 673, 1254, febbraio 16, Pavia.

¹³⁰ Cfr. nota precedente.

¹³¹ A.S.M., cart. 673, 1240, aprile 13, Voghera.

¹³² Cfr. a tale proposito E. SERENI, *Storia del paesaggio agrario italiano*, Bari 1974, pp. 93-97 e 128-131; V. FUMAGALLI, *Terra e società . . . cit.*, pp. 11-13; G. PASQUALI, *La viticoltura in Romagna . . . cit.* p. 222.

¹³³ A.S.M., cart. 673, 1254, febbraio 16, Pavia.

mancano tuttavia contratti in cui siano previsti anche censi superiori, ossia pari ad un terzo o ad una metà del prodotto, oppure un censo fisso in natura¹³⁴. Questi canoni vengono meno col passare del tempo, come risulterebbe dalle *consignationes* del 1269 che parlano quasi esclusivamente di censi pari al quarto nel caso di terra *culta* (tabella VII). Un censo parziario del quarto del prodotto (o in casi meno frequenti del terzo), paragonato a quello corrisposto nel medesimo periodo ad altri proprietari ecclesiastici, può ritenersi congruo. Il Torelli, per il Mantovano, ha considerato congruo, ossia corrispondente al valore della terra locata e proporzionale al suo prodotto, un reddito pari al quarto o al terzo del prodotto¹³⁵. Superiore, cioè pari alla metà del prodotto, è il canone che Chittolini ha ritenuto congruo esaminando le rendite del Capitolo della Cattedrale di Cremona¹³⁶. Per la zona di Borgo S. Donino, infine, S. Maria Teodote ricavava dalle terre un censo pari al terzo del prodotto più la decima¹³⁷.

In genere il concessionario non poteva procedere alla suddivisione del raccolto senza la presenza del nuncio; a quest'ultimo competeva di « ad quartare in campo et accipere ipsum quartum in covis »¹³⁸ mentre il fittavolo in genere si impegnava a « non dividere et numerare covas sine nuncio suprascripti monasterii »¹³⁹. Una volta suddiviso il prodotto, se ne effettuava il trasporto a spese del livellario a Voghera, nella *domus* o *curia* del monastero, dove egli si impegnava ad « aptare suprascriptas covas in meta bene et optime et decenter »¹⁴⁰. In due soli casi, infine, i contratti d'investitura attestano che il livellario dovesse corrispondere

¹³⁴ A.S.M., cart. 671, 1214, dicembre 2, Pavia; *ibidem*, 1216, novembre 10, Pavia; cart. 674, 1269, febbraio 2, Pavia; e cart. 673, 1240, gennaio 12, Pavia.

¹³⁵ P. TORELLI, *Un comune cittadino* . . . cit., pp. 272-3.

¹³⁶ G. CHITTOLETTI, *I beni del capitolo* . . . cit., p. 238.

¹³⁷ L. CHIAPPA-MAURI, *Per la storia delle campagne* . . . cit., p. 243.

¹³⁸ A.S.M., cart. 671, 1216, gennaio 12, Pavia.

¹³⁹ *Ibidem*. In proposito è significativo il capitolo 109 degli Statuti nel quale tra l'altro si afferma: « . . . sed quod nullus massarius possit dividere blavas grossas, vel minutas vel legumina in campis, sed postquam fuerint ducte ad aeram domini, si eam habet, vel in aliam in qua consuevit dominus facere conduci suam blavam, tunc ibi massarius habeat suam partem bladi, et leguminis batuti et batutorum et palae remaneant in ipsa area pro ponendo in terris unde exiverint. Attamen massarius pro seminando in laborerio possit uti dictis paleis *ibidem* ita quod letamen ipsarum palaeorum valeat in terris domini unde exiverit reportari ».

¹⁴⁰ A.S.M., cart. 672, 1230, maggio 15, Pavia.

annualmente *pro condiciis*, oltre al censo ed al vitto per il nuncio ed i cavalli, una volta *spigarollum unum* nel secondo *duos spigarolos* ed il pasto per due persone « de qualibet iugero suprascripte terre »¹⁴¹. Da alcuni polittici altomedioevali risulta che per *spigarolli* si intendevano i polli che spigolano. Del resto anche da un'investitura relativa al territorio limitrofo di Sardiigliano redatta nel 1203, (quindi di poco antecedente ai contratti di S. Maria Teodote che risalgono al 1211 ed al 1230), risulta che il livellario doveva corrispondere al proprietario, oltre al censo pattuito ogni anno, « quatuor capones et sex spingarolis »¹⁴².

Si è già detto come la quasi totalità dei contratti non faccia riferimento ad alcun tipo di scadenza nel tempo, tuttavia nella seconda metà del XIII secolo si rinvencono tre contratti a termine. Il primo, redatto nel 1269¹⁴³, venne stipulato con Giovanni *Calvinus* per due fondi di diciotto pertiche ciascuno, situati l'uno *ad Vadum*, l'altro a Campo Ferro. L'investitura « ad massaricium » prevede una durata di dodici anni ed un censo annuo pari al terzo del prodotto nonché la concimazione dei terreni allivellati (venticinque carri di letame all'anno). Un rapporto più prolungato era previsto da una seconda investitura *ad fictum* « usque ad viginti annos proximos venientes » con l'obbligo da parte dell'utilista di restituire la terra al proprietario, « finito tempore locationis ». L'investito, *Rainerus de Hermello*¹⁴⁴ di Voghera ed i suoi eredi maschi legittimi si assumevano il compito di trasformare in prato le dieci pertiche di terra colta ottenute in fitto, e di condurre regolarmente ogni anno al primo di agosto otto staia di frumento alla *domus* del monastero in Voghera. Al livellario era concesso al massimo un mese di ritardo nella consegna del canone, scaduto il quale il monastero poteva rientrare in possesso del fondo senza restituire le spese delle migliorie. Infine, una scadenza novennale era prevista dall'investitura *ad fictum* per un sedime sito in Voghera e per quarantasei per-

¹⁴¹ A.S.M., cart. 671, 1211, maggio 14, Pavia, e cart. 672, 1230, maggio 15, Pavia.

¹⁴² A.S.M., cart. 671, 1211, maggio 14, Pavia; cart. 672, 1230, maggio 15, Pavia. Si veda pure M. MONTANARI, *L'alimentazione...* cit., p. 252, cui si rimanda anche per le indicazioni relative ai polittici, e F. GABOTTO-V. LEGÉ, *Le carte dell'Archivio Capitolare di Tortona (sec. IX-1200)*, Pinerolo 1905, XXIX, doc. CCX, p. 245.

¹⁴³ A.S.M., cart. 674, 1269, febbraio 2, Pavia.

¹⁴⁴ A.S.M., cart. 674, 1271, maggio 24, Pavia. Le terre erano situate *ad Aquarolum*.

tiche site *ad Pissalasmum* concessi nel 1317 a Guglielmo *de Omnebono* di Voghera con i figli Giovanni e Giacomino¹⁴⁵. Il fitto previsto era di sei lire per le case, gli edifici ed il torchio posti sul sedime, da pagarsi metà a Pasqua e metà a Natale, più uno staio pavese di frumento per ogni pertica di terreno, da condurre a Pavia nel *solarium* del monastero ogni anno a S. Michele « cum expensis omnibus que fierent pro ipso ficto gerendo modo aliquo ». Oltre a quelli summenzionati c'è soltanto un altro documento che testimonia l'esistenza dei censi parziari a quota fissa. Si tratta di un'investitura perpetua, fatta nel 1240, di due fondi, uno di 12 l'altro di 6 pertiche, siti « ad Sanctum Victorem in Vox Magna », che prevedeva un censo di sei staia di frumento oltre alle spese annuali relative alla riscossione del fitto¹⁴⁶.

Sembra di poter rilevare che il monastero cercasse di salvaguardarsi dalla svalutazione dei canoni e da un lento processo di estromissione del proprietario a vantaggio del concessionario, concedendo i propri beni solo attraverso investiture che prevedevano un censo in natura in quote fisse o parziarie. Un ulteriore consolidamento della posizione del monastero pare attestato dalle *consignationes* del 1346 che lasciano supporre, come si è visto, l'introduzione della conduzione diretta.

Anche se i dati sono troppo ridotti per avanzare ipotesi sulla remuneratività degli affitti riscossi dal monastero, si può peraltro rilevare che almeno in due casi, quelli relativi ai contratti del 1269 e del 1317, ci sembra si possa parlare di censi congrui. Infatti, nel primo

¹⁴⁵ A.S.M., cart. 675, 1317, febbraio 20, Pavia. Il *sedimen* era ubicato « deversus sedimen et domos dicti Guillelmi videlicet a palestrata porte Magne quam habet dictum monasterium penes palestratam hostii que est deversus Laquedocium, per rectitudinem ab ipsa palestrata videlicet porte predicte penes palestrata dicti hostii; que ambe palestrate sunt deversus domos et sedimen dicti Guillelmi. Altera vero pars . . . remanet dicto monasterio ita quod unus murus medius vel sepius una . . . debeat expensis comunibus dictarum parcium faciendo ipsum murum vel sepe pro divisione utriusque partis et intus utramque partem affictatam et non affictatam pro minori incommodo cuiuscumque ex ipsis partibus ab ipsa porta usque ad dictum hostium vel penes ad arbitrium dicti fratris Syclerii si discordia inde foret. Ita quod auditus, regressus et exitus per dictam portam liber et amplius sit et comunis pro plaustris caregatis et non caregatis ». Il sedime veniva concesso « cum torculari syto in dicta parte dicti Guillelmi et filiorum et cum utensilibus ipsius torcularis, manutente dicto Guillelmo et filiis dictum torcular et utensilia in ea bonitate qua nunc sunt et etiam . . . domos et hedificia similiter ».

¹⁴⁶ A.S.M., cart. 673, 1240, gennaio 12, Pavia.

caso il monastero riceveva staia 0,8¹⁴⁷ a pertica (pari cioè ad hl. 2,9 ad ettaro); nel secondo, uno staio a pertica (pari cioè ad hl. 3,65 ad ettaro); nell'ultimo documento citato, infine, il censo previsto risulta di staia 0,33 a pertica (hl. 1,2 ad ettaro). Mentre nei primi due casi, quindi, si può ritenere la quota parziaria corrisposta al monastero rientrante nella media dei circa due-tre ettolitri di frumento ad ettaro ritenuti un censo congruo da alcuni studiosi per altre zone della Lombardia¹⁴⁸, nel terzo caso si è certamente sotto la media.

Soltanto di rado i documenti fanno menzione delle colture: i contratti prevedono generalmente un censo pari al « *quartum tocus usus-fructus* ». Per tutta la zona circostante Voghera due atti parlano di *blava grossa*, cioè di cereali invernali, ed uno del *quartum de marzadis*, cioè probabilmente di cereali marzuoli¹⁴⁹. Tra i cereali invernali è certo il frumento ad occupare un posto di rilievo visto che i documenti con censo fisso in natura, soprattutto quelli posteriori al 1269, parlano di quantità di « *pulchri et racionabilis furmenti* » da corrispondere a precise scadenze al monastero¹⁵⁰. Per quanto attiene ai cereali coltivati ci è stato di aiuto un estimo dei beni del Comune di Voghera redatto nel 1273 su richiesta del podestà di Pavia Rufino *Gutuarius* che attesta la diffusione nella zona considerata di tre tipi di cereali: accanto al frumento, che figura sempre al primo posto, vengono menzionati anche la *sycal* e la *specta*¹⁵¹. La presenza di questi due cereali « grossi » accanto al frumento è oltremodo significativa: si ha, infatti, conferma dell'importanza della segale per l'alimentazione dell'uomo medioevale nonché della somiglianza del modello colturale di questa zona dell'Italia del nord con quello dell'Europa settentrionale. Manca, infatti, per la zona

¹⁴⁷ Lo staio a Voghera era pari a l. 28,13.

¹⁴⁸ Si vedano a tale proposito P. TORELLI, *Un comune cittadino*... cit., pp. 268-70; G. CHITTOLETTI, *I beni del Capitolo*... cit., p. 247; R. ROMEO, *La signoria*... cit., pp. 473-78; e per i beni di S. Maria Teodote in Borgo San Donnino, L. CHIAPPAMAURI, *Per la storia delle campagne*... cit., p. 240 ss.

¹⁴⁹ A.S.M., cart. 674, 1263, maggio 12, Pavia.

¹⁵⁰ A.S.M., cart. 673, 1240, gennaio 12, Pavia, e cart. 674, 1271, maggio 24, Pavia, nei quali si parla di un censo fisso « *pulcri, noveli, syci et racionabilis frummenti* »; ancora di censo in frumento fanno menzione due atti, il primo datato 1285, aprile 14, Pavia (cart. 674); l'altro 1317, febbraio 20, Pavia.

¹⁵¹ A proposito dei cereali si veda M. MONTANARI, *L'alimentazione contadina*... cit., parte II. *Produzione e consumo*, pp. 109-165; GRAND R.-DELATOUCHE R., *Storia agraria del medioevo*, Milano 1968, (trad. it. di *L'agriculture au Moyen Age, de la fin de l'Empire Romain au XVI siècle*, Paris 1950), p. 305.

considerata, qualunque riferimento al binomio frumento-orzo, che sembra rimanere quindi una coltura mediterranea¹⁵². D'altro canto, la presenza della spelta è anch'essa indicativa del ruolo rilevante svolto da questo cereale nell'ambito dell'agricoltura del tempo. Di cereali marzuoli non si ha menzione nell'estimo analizzato.

Fin dai primi anni del Duecento, i documenti testimoniano per il livellario ben definiti obblighi di concimazione del terreno. Un discreto numero di contratti stabiliva, infatti, che il conduttore del fondo dovesse trasportare « in suprascripto massaricio totum illud rutum quod exierit de palea predicti massaricii »¹⁵³ o ancora di « trahere omni anno in terris suprascripti monasterii totum rutum quod fecit »¹⁵⁴, e infine di « conducere de eorum proprio ledamine sive ruto in suprascripta terra cara vigin-tiquinque ruti bona cara eorum expensis »¹⁵⁵ che corrispondevano nel caso specifico a 0,695 carri per ogni pertica di terreno. Non sappiamo quante volte in un anno si praticasse la concimazione dei terreni, è certo che un concime fatto con la paglia e il letame è indicativo oltre che di una precisa pratica agricola anche di una discreta presenza di animali sui fondi. Un contratto del 1210 confermerebbe tali ipotesi: nel censo da corrispondere si fa menzione anche di due carri di fieno che senza dubbio interessavano al monastero nell'ambito dell'allevamento di bestiame, ma non è facile da ipotizzare in quali proporzioni esso fosse diffuso nella zona considerata. Sono assai scarsi, infatti, i documenti che fanno esplicitamente riferimento alle bestie allevate sui fondi contadini. Nei contratti d'affitto viene fatta menzione generalmente di letame e questo è già di per sé un elemento probante della diffusione degli animali sui fondi. Questi ultimi vengono menzionati solo in un atto del 1209, relativo ad una vertenza tra il monastero ed Ardengo *de Silvano* di Voghera¹⁵⁶, ed in uno del 1330 che contiene l'elenco dei beni che *Bonus Farinus* e sua moglie Giacomina di Voghera¹⁵⁷, donarono al monastero in occasione del loro ingresso nel

¹⁵² Questa tesi è stata sostenuta anche da E. LE ROY LADURIE, *I contadini di Linguadoca*, Bari, 1970, p. 73.

¹⁵³ Si cita a titolo esemplificativo: A.S.M., cart. 671, 1210, aprile 4, Pavia.

¹⁵⁴ A.S.M., cart. 671, 1214, dicembre 2, Pavia.

¹⁵⁵ A.S.M., cart. 674, 1263, maggio 12, Pavia.

¹⁵⁶ A.S.M., cart. 671, 1209, marzo 14, Pavia.

¹⁵⁷ A.S.M., cart. 676, 1330, gennaio 29, Pavia. Entrambi i documenti verranno editi e commentati in un lavoro di prossima pubblicazione a cura della stessa Autrice, dal titolo: « Note di cultura materiale: alcuni documenti del XIII e XIV secolo della zona dell'Oltrepo Pavese ».

medesimo in qualità di conversi. In entrambi i casi si tratta di persone di modesta estrazione sociale, la cui posizione economica può ben adattarsi a quella di molti altri livellari della stessa zona ed epoca. Nel documento relativo ad Ardengo *de Silvano* si fa menzione di buoi, di una scrofa, di otto pecore e di due oche. I coniugi donavano a S. Maria Teodote un paio di buoi, un maialino e quattro pecore. Forse quasi tutti i livellari possedevano una coppia di buoi, indispensabili nella conduzione dei fondi¹⁵⁸; più diffusi sembrano gli ovini, i maiali e gli animali da cortile: in particolare le oche, i capponi, i galli, le galline. Anche ovini e caprini dovevano essere abbastanza diffusi nelle campagne circostanti Voghera. Non a caso, infatti, gli Statuti del 1389 si dilungano nel precisare gli obblighi dei proprietari di pecore ed i limiti delle zone in cui era permesso il pascolo¹⁵⁹. La diffusione di

¹⁵⁸ Anche gli Statuti, del resto, sebbene posteriori confermano tale ipotesi. Nel cap. 197 « De vijs et stratis manutenendi » si afferma « . . . item statutum est . . . cuilibet personae habitanti Viqueriae, habentique boves totiens quotiens ei placuerit semel in anno quod debeat laborare sive laborare facere cum bobis suis et carro per unum diem ad faciendum stratam in sua porta sub pena sold decem pap. pro quolibet . . . ».

¹⁵⁹ Si vedano a tale proposito i summenzionati *Statuta civilia* . . . cit., al cap. 37, p. II « De non mittendo oves ad pascendum sine pastore extra casalia Viquerie » nel quale si afferma: « Alicui persone Viqueriae, seu habitanti in terra et pertinentiis dictae terrae Viqueriae seu civi vel loco religioso, non liceat tenere oves seu castros, quos vel quas mittat ad pascendum extra casalia Viqueriae, et intelligatur esse casalia Viqueriae totum zerbium Stapholae usque ad partem, item usque ad Sanctum Franciscum vechium, tantum quantum durat illud, quod fuit Fratrum Minorum, item usque ad pontem de Fraxelaria, item usque ad Sanctam Mariam de Rovoxella, item usque ad ecclesiam Sancti Stephani item usque ad molendinum hospitalis et usque ad ecclesiam Sancti Illarj si fuerit massarius vel locus religiosus seu ecclesia ultra oves sedecim, et si fuerit brazantus ultra oves octo, et intelligatur massarius ille qui laboraverit continue cum bestiis et carro. Quas bestias seu oves debeat mittere ad pascendum, per pastorem vicinatus suae portae et non alibi, dummodo ipsi pastores et quilibet ipsorum habeant oves LX et abinde de supra quas custodiant, et qui contrafecerit solvat bannum pro qualibet ove et qualibet vice den. sex tertiorum. Et si duxerit ipsas bestias ad pascendum contra dictam formam, solvat bannum sold. viginti tertiorum pro qualibet ove et qualibet vice, ad quam penam teneatur etiam ille cuius fuerint dictae bestiae. Et si fuerit civis vel ecclesia, aut locus religiosus, ille qui tenuerit, vel fecerit contra predicta, etiam teneatur. Et si quis recusaverit solvere dicta banna, d. Potestas Viqueriae teneatur praecise capere et detinere personaliter illum qui ipsas bestias duceret ad pascendum et bestias haberet donec solverit dictum bannum. Quae banna praedictus D. Potestas debeat excutere in denariis numeratis. Non liceat alicui habitanti in aliquo circostani loco Viqueriae ducere vel duci

questo tipo di allevamento determinava altresì una discreta produzione di generi alimentari, tra i quali il formaggio (*caseus*) e le carni che, insieme ad altri prodotti come il vino, i cereali, i legumi e il fieno, erano condotti alla fine del XIV secolo dai contadini della zona (nelle quantità stabilite dagli organi competenti) sui mercati cittadini che si tenevano « in platea prope Ecclesiam Sancti Laurentii » o erano venduti liberamente « ubi voluerint . . . in Viqueria »¹⁶⁰. E' probabile dunque che nel XIII secolo e nella prima metà del XIV l'allevamento si andasse gradatamente diffondendo nel vogherese; rispetto all'alto Medioevo sembrerebbero in diminuzione i suini, mentre risulterebbero più diffusi gli ovini. Questo va senza dubbio collegato al fatto che oltre al latte, al burro ed al formaggio, dalle pecore e dalle capre si ricavavano anche altri prodotti essenziali per la vita dell'epoca, come la pelle che veniva usata per gli abiti e per la fabbricazione della pergamena, il sego che serviva a fare le candele e, naturalmente, la carne che veniva consumata fresca o, più spesso, salata ed, infine, il grasso¹⁶¹. La diffusione del piccolo allevamento domestico è confermata anche dal laudemio ver-

facere, nec tenere, seu teneri facere oves vel castronos ad pascendum super territorio Viqueriae nisi in die Veneris, veniendo ad forum Viqueriae et redeundo abinde, et qui contrafecerit solvat bannum de qualibet bestias, prout superius continetur faciendo ipse Potestas campanae prius denunciare omnibus commorantibus in circostantibus partibus Viqueriae, et contra fecerit solvat bannum pro qualibet vice sold. viginti tertiorum in denarijs numeratis. Non obstantibus predictis quisque possit tenere agnos et agnellos natos et natas ex ipsis bestiis quas tenuerit in domo sua donec fuerint unus anni, sine aliqua pena et ipsos et ipsas mittere ad pascendum. Et quod non liceat alicui pastori vicinatus ducere aliquas bestias alicuius beccarij ad pascendum sub pena et bano sold. decem tertiorum pro quolibet et qualibet vice, qua inventus fuerit per dictum Potestatem campanae vel eius socios, vel officiales facere contra predicta ». E ancora il cap. 44, p. II « De non tenendo oves in alicuis pratis » nel quale si stabilisce « . . . quod non liceat alicui persone aliquo tempore tenere castronos vel capras in alienis pratis sub pena sold. duorum tertiorum pro qualibet ove, castrono, vel capra ».

¹⁶⁰ Si vedano ancora gli *Statuta civilia* . . . cit., cap. 114, p. 1, nel quale si afferma che ciascuno aveva il diritto di condurre in città: « vinum brenta una et abinde supra, ligna caseus unus, fenum totidem, carnes centenarius medius et caseus centenarius medius ».

¹⁶¹ M. MONTANARI, *L'alimentazione conadina* . . . cit. parte III. *I prodotti dell'incolto* cit., p. 245 ed anche in generale sul bestiame GRAND R.-DELATOUCHE R., *Storia agraria* . . . cit., per i bovini, pp. 435 ss.; per gli ovini pp. 444 ss.; per i suini pp. 458 ss.; per le oche pp. 468 ss.; PH. JONES, *La società agraria medioevale all'apice del suo sviluppo*, in « Storia economica Cambridge », pp. 412-526; pp. 460 ss.

sato al signore come diritto d'entrata all'atto di stipulazione del contratto d'investitura. Buona parte della carne consumata nel Medioevo era d'altronde fornita dal pollame e dalle oche. Per quanto concerne i bovini, pare che sui fondi di S. Maria Teodote essi avessero un ruolo fondamentalmente agricolo. La menzione di coppie di buoi lascia infatti intravedere il loro sfruttamento nei campi per l'aratura, per il traino ecc.

A proposito dell'allevamento, un documento del 25 marzo 1301 attesta il ricorso di S. Maria Teodote all'autorità pubblica perché intervenga a tutela dei suoi diritti di proprietario fondiario nel Vogherese. In quell'anno *Perrellus*, converso del monastero chiedeva a *Gasparrus de Bernardis*, giudice e vicario del podestà di Pavia Giacomo *de Carchano*, di trasmettere a Lancia *de Canevanova*, podestà di Voghera, un « instrumentum » redatto due giorni prima nel palazzo del comune di Pavia¹⁶². In esso il monastero denunciava i danni arrecati ai suoi possessi siti « ubi dicitur castrum Ferri, non multum longe a burgo predicto » dal transito continuo e dal pascolo del bestiame ed invitava chi di dovere a multare di lire cento (cinquanta per il Podestà e cinquanta per il monastero) coloro che fossero stati trovati a far pascolare il bestiame sui terreni in questione.

In qualche caso il monastero fu costretto ad adire le vie legali contro i propri concessionari che avevano contravvenuto ai patti stipulati. Nel marzo 1209 è documentata una vertenza con Ardengo *de Silvano*¹⁶³ che negava di essere converso del monastero e dichiarava di essere proprietario e non concessionario di un sedime con edificio posto in Voghera in *Porta Rovorscella* ed infine si proclamava creditore del monastero per quaranta lire che aveva speso « in levanda una domo » e per altre quaranta lire che diceva « ipsam abatissam de suis bubis habuisse ». Di parere opposto era il monastero al quale Raimondo *Albaricius*, avvalendosi della testimonianza di *Garcus Grogus*, « sub pena librarum quinquaginta ab una parte alteri vicissim promissa », assegnò il « sedimen unde lis era et hedificium ibi positum integre et omnia utensilia pertinentia ipsi domui ». Dal canto suo, però, il monastero si impegnava a cedere ed a non richiedere « predicto Ardengo de omnibus illis rebus quas ipse Ardengus tenet et possidet et specialiter de rebus illis que ipse Ardengus petebat a predicta domina abbatissa . . . ».

¹⁶² A.S.M., cart. 675, 1301, marzo 25, Pavia.

¹⁶³ A.S.M., cart. 671, 1209, marzo 14, Pavia.

Nel giugno 1230, S. Maria Teodote ricorreva nuovamente alla giustizia civile affinché giudicasse in una causa con Robaldo *de Curte* di Voghera, il quale risultava « tenere sua auctoritate terras et possessiones monasterii Theodotis que sunt in Calvenzana » e « pro ipso monasterio in banno esse »¹⁶⁴. Il monastero aveva fatto appello al giudice e vicario del podestà di Pavia, Ugolino *Rubeus* e questi aveva trasmesso la querela al podestà di Voghera Pietro *Cargnotus* ed ai suoi vicari affinché « omnes redditus, fructus terrarum et possessionum ipsius Rubaldi iacentium in territorio Viquerie, iuria, forcia et potestate acipere et percipere debeatis et de ipsis nemini respondeatis sine mea parabola atque mandato ». Nel settembre la vertenza era ancora¹⁶⁵ in corso dal momento che *Gybertus de Azano*, giudice e vicario del summenzionato podestà di Pavia, poneva « in bano Papie Rubaldum de la Curte . . . pro monasterio Theodotis eo quod per vim tenet ipsi monasterio terras et possessiones in loco Calvenzane . . . de quo bano non possit extrahi nec exire nisi solverit Comuni Papie libras vigintiquinque ». Furono posti in banno anche tutti coloro che avevano fornito « consilium, auxilium et iuvamen » al suddetto Robaldo, e multati di venti lire « quociens hoc fecerint »¹⁶⁶.

Il console di giustizia di Pavia nella persona di Alberto *Canis*, veniva ancora una volta chiamato in causa dal monastero nel maggio 1231¹⁶⁷. In tale data egli ordinava al console del comune di Voghera, Nicola *de Gragnolato*, « sub banno solidorum sexaginta . . . quatenus dare debeat forciam et adiutorium Leonardo de Ancona », sindaco di S. Maria Teodote « tociens quociens ei necesse fuerit tenendi et utendi et possidendi illas quatuor perticas et tabulas sexdecim de terra posita in territorio Viquerie ubi dicitur Calvenzasca » che appartenevano al monastero e affinché « debeat percipere Martino de Marcio ut de cetero non debeat inquietare suprascriptum monasterium nec uti nec laborare terram superius declaratam ».

¹⁶⁴ A.S.M., cart. 672, 1230, giugno 11, Pavia, « in Palacio Novo Comunis ».

¹⁶⁵ A. CAVAGNA-SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., CCXXVII.

¹⁶⁶ Nel marzo 1234 ci risulta che Leonardo *de Ancona*, sindaco e procuratore di S. Maria Teodote « intravit, occupavit corporaliter et accepit possessionem » di alcune *pecie* di terra tra le quali una *pecie* in Campo Ferro « que nunc usque pratum stetetat et que ad culturam est deducta » e che Rubaldo *de la Curte* aveva avuto « per feudum » dal monastero, insieme ad altri due lotti di terra.

¹⁶⁷ A.S.M. cart. 672, 1231, maggio 14, Pavia.

Un legame diverso da quello sin qui esaminato sembrerebbe testimoniato alla metà del XII secolo e nel primo quarto del XIII tra il monastero ed alcuni *homines* di Voghera.

Tra il 1146 ed il 1154 alcuni appartenenti alla famiglia *Richizani* fecero refuta a S. Maria Teodote dei beni che essi detenevano *in feudum* dal monastero nel territorio di Voghera. Nel 1146 *Bembonus* « per lignum quod in suis tenebat manibus », Oddone e Cuniberto f. q. Oddone refutarono ad Imelda, badessa di S. Maria Teodote, 4 iugeri e 10 pertiche di terra « quam ipsi detinebant per feudum » dal monastero ed ubicati « super fluvium Padi in loco et fundo Viquerie et iacet ad voltam de Carmo »¹⁶⁸. Essi si impegnarono a rispettare quanto pattuito col monastero pena una multa di 50 lire pavesi e ricevertero dalla badessa, a conferma della refuta, come launegildo, un mantello.

Le stesse formule ricorrono nelle *refutationes* di altri membri del medesimo nucleo familiare. Nel 1150 *Onulda Monaca f. q.* Alberto *Richizanus*, insieme al marito Casolo f. q. Pietro *Bonomus* cedeva al monastero per 40 soldi pavesi il dominio utile su un moggio di terra sito in *Liagde*, che essi avevano avuto *per feudum* da S. Maria Teodote. La pena prevista nel caso di inadempienze contrattuali era di 100 soldi d'argento pavesi¹⁶⁹.

Nel luglio 1150 ancora *Bembonus* e Cuniberto fecero refuta al monastero di 9 lire pavesi che essi percepivano per la badessa dalle terre dei *de Ripa*, di un cavallo e di un mantello (*crojna*) che avevano perso in montagna durante una missione per la badessa, di quanto erano tenuti a versare per una braida « de prato Casalasco », inoltre *de feudo* che essi percepivano dalle terre dei *de Angusciolis* e dei *de Damianis* « pro libris septem » ed infine « de omni querela et querimonia quas ipsi requirebant adversus suprascriptam abbatissam ». La pena prevista era, in questo caso, di 300 lire di denari d'argento pavesi¹⁷⁰.

Tre anni dopo, nell'ottobre 1153, ancora i tre fratelli *Richizani*

¹⁶⁸ A.S.M., cart. 670 1146, novembre 7, Pavia; A. CAVAGNA-SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., LIV. I medesimi fratelli già nel 1137 insieme alla madre Luciana, avevano ceduto a Bernardo *Portonarius*, per la somma di quattro lire pavesi, una terra ubicata *ad Plumbum*, presso Voghera che essi detenevano *per feudum* dal monastero. (A.S.M., cart. 670 e A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., XXXV).

¹⁶⁹ A.S.M., cart. 670, 1150, marzo 28, Voghera; A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit. LVI.

¹⁷⁰ A.S.M., cart. 670, 1150, luglio 26, Voghera, A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti Vogheresi* . . . cit., LXV.

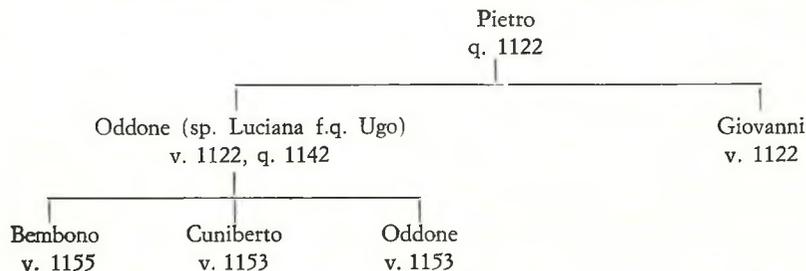
refutarono alla badessa altri beni tra i quali tutto quanto detenevano dal monastero « in prato Casalasco », « ad Campum de Vivindono » ed infine « in loco et fundo Baniola et in eius territorio ». Essi ricevettero 3 lire e 14 soldi dall'ente ecclesiastico che stabilì una pena di 10 lire nel caso venissero meno ai patti¹⁷¹. Cuniberto, da solo, nel gennaio 1154 refutò un prato sito « ubi dicitur Casalasco » mentre ancora *Bembonus* e la summenzionata *Monaca*, sua *consanguinea*, nel luglio 1155 rinunciarono a sei pertiche di terra, porzione di loro spettanza di un fondo che avevano per *feudum* dal monastero « ubi dicitur Guadam de Publa », in cambio di 34 soldi d'argento pavesi¹⁷².

Soltanto una delle *refutationes* esaminate sembra consentirci una valutazione del reale rapporto che intercorreva tra S. Maria Teodote ed i fratelli *Richizani* di Voghera. La refuta fatta nel 1150 da *Bembonus* e Cuniberto ad Imilda mette in evidenza che essi su richiesta della badessa, espletavano mansioni amministrative nell'ambito della gestione dei beni del monastero: essi, infatti, riscuotevano i canoni dai *de Ripa*, il *feudum* dai *de Angusciolis* e dai *de Damianis* e svolgevano, su delega della badessa, altre attività non ben definite. Il caso considerato sembra, quindi, mettere in relazione il ricorso all'investitura *per feudum* con esigenze organizzative nell'ambito della gestione della proprietà fondiaria del monastero. E' probabile che i *feuda* dei quali beneficiava tale famiglia fossero stati concessi come ricompensa per l'attività svolta dai suoi mem-

¹⁷¹ A.S.M., cart. 670, 1153, ottobre 22, Voghera; 1154, gennaio 30, Pavia; A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit. LXVII, nel febbraio, Cuniberto ed Oddone furono attori di un'altra refuta relativa alla loro quota di un terreno aratorio sito *in Vagle* « ad Campum quod dicitur de Vivindono » (A.S.M., cart. 670, 1153, febbraio 13, Voghera, A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., LXIII).

¹⁷² A.S.M., 1154, gennaio 30, Pavia; A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., LXVII; A.S.M., cart. 670, 1155, luglio 28, Voghera, A. CAVAGNA SANGIULIANI, *Documenti vogheresi* . . . cit., LXXI.

Ed ecco un abbozzo di genealogia della famiglia *Richizani* di Voghera:



bri a favore di S. Maria Teodote. Non sappiamo però, se per i beni detenuti *per feudum* essi fossero tenuti a versare un canone al monastero e, quindi, se tale investitura fosse assimilabile per contenuto a quella *ad fictum*. Il motivo che aveva indotto i *Richizani* a rinunciare all'esercizio dei loro antichi diritti può essere imputabile alle cattive condizioni finanziarie in cui tale famiglia versava fin dagli anni Quaranta del XIII secolo. Nel settembre 1137, infatti, *Bembonus*, Cuniberto ed Oddone, con la madre Luciana, di legge romana, avevano investito, in cambio di 4 lire d'argento pavesi, Bernardo *Portonarius* di una terra aratoria « iuris Sancte Marie Theodotis », che essi detenevano dal monastero *per feudum* nella località *ad Plumbum*, presso Voghera. La terra veniva ceduta « loco pignoris » con la facoltà per il creditore di disporne liberamente se, trascorsi due anni, non fosse stato ancora interamente rimborsato. I *Richizani*, quindi, che detenevano le terre *per feudum* dal monastero potevano gestirle in piena autonomia, anche se il diritto eminente rimaneva di competenza del monastero stesso. E' tuttavia difficile stabilire il reale contenuto dell'investitura *per feudum*. Anche i documenti successivi chiariscono solo in parte tale problema. Si tratta di tre atti dell'inizio del XIII secolo nei quali sono riportati i giuramenti di fedeltà di alcuni vassalli alla badessa di S. Maria Teodote, Geria, pronunciati alla presenza di *Pares Curiae*, e la contestuale investitura feudale da parte del monastero. Le formule usate erano le seguenti: « iuravit fidelitatem . . . ut mos est vassallorum suis dominis iurare »¹⁷⁴ oppure « ut mos est et consuetudo suo domino fidelitatem facere sive sue domine »¹⁷⁵. Al giuramento faceva seguito l'investitura « de suo recto feudo », accompagnata dalla descrizione delle terre che venivano concesse. I beneficiari furono tre *hominnes* di Voghera. Nel 1220 veniva investito *Garcius Grognum*¹⁷⁶ di quattro mansi nel territorio di Voghera che erano stati concessi « in feudum ab eo et ab aliis de domo sua » agli eredi di Salinguerra *Taconus*, nonché di due metà di manso « in loco et territorio Montisbelli » anch'esse già infeudate, la prima a Michele *Mussus*, la seconda a Pietro *Regalis*.

¹⁷³ I *Richizani* furono livellari anche del monastero del Senatore di Pavia in quel medesimo periodo e per terre situate *ad Rovorsellam*. Anche con questo monastero essi interruppero però i rapporti alla metà del XII secolo. Si veda a tale proposito E. BARBIERI, *Documenti inediti* . . . cit., pp. 46-47 e docc. 5 e 7.

¹⁷⁴ A.S.M., cart. 672, 1220, ottobre 3, Pavia.

¹⁷⁵ *Ibidem*, 1223, novembre 3, Voghera.

¹⁷⁶ I *Pares Curie* presenti al giuramento erano in questo caso *Bosus* e Lanfranco *de Piscaria*.

Al novembre 1223 risalgono altre due investiture: la prima a vantaggio di Giovanni *de Curia*¹⁷⁷ di 4 pertiche e mezzo di terra site *ad Novum*, la seconda a *Montenarius de Henghefredis* di 16 pertiche di terra site *in Gerbo Doascho*¹⁷⁸. Un altro documento infine, del marzo 1234, attesta il recupero di alcuni beni che il monastero aveva in precedenza concesso a Robaldo *de la Curte*. Vi si specifica che Leonardo *de Ancona*, sindaco e procuratore di S. Maria Teodote « intravit, occupavit corporaliter et accepit possessionem » di alcuni fondi situati *in Gerbis Doaschis* ed a Campo Ferro. In tale località il suddetto Rubaldo aveva *in feudum* dal monastero tre *pecie* di terra¹⁷⁹.

L'investitura feudale, quindi, a quanto risulta non prevedeva la corresponsione di un censo, il che impedisce di assimilarla così come ci è descritta nei documenti considerati, ad un contratto di investitura *ad fictum*. I dati sin qui esaminati sembrano confermare l'ipotesi avanzata già per i *Richizani* del ricorso all'investitura *per feudum* per motivi di natura patrimonialistica. La modesta estensione delle terre concesse *per feudum* da S. Maria Teodote nel XIII secolo, infatti, fa supporre che si trattasse di ricompense date ad alcuni *homines* per servizi prestati al monastero¹⁸⁰.

6. I CONCESSIONARI.

Come si è visto, la struttura del patrimonio terriero di S. Maria Teodote nel Vogherese risulta assai mutevole nel lungo arco di tempo considerato: non solo, infatti, varia notevolmente il numero dei concessionari, ma anche l'estensione degli appezzamenti allivellati.

Ciò risulta evidente in particolare per il settore a nord-est di Voghera per il quale disponiamo di dati relativi al 1189, al 1208, al 1269 ed infine al 1346. Per quanto attiene ai concessinari, tuttavia, si può

¹⁷⁷ I *Pares Curie* erano *Nicholaus e Baldus de Balduinis, Nicholaus Vescunte*. Tra i testimoni, *Allo de Curia*.

¹⁷⁸ I *Pares Curie* erano Nicola, *Baldus e Galdere de Balduinis, Rubaldo de Curia, Nicola Vescunte e Garcius de Corbella*. A quella dell'investitura *de suo recto feudo* fa seguito l'altra formula « et que domina abbatissa ad presens precepit eidem . . . quatenus consignaret ei totum feudum quod ipse tenet ab ea sive ab ipso monasterio . . . ».

¹⁷⁹ A.S.M., cart. 672, 1234, marzo 16, Voghera « ad pratum dodaschum ».

¹⁸⁰ L'istituto feudale si trovava, dunque, nel periodo considerato in una fase di transizione: ce lo confermerebbero alcuni documenti relativi alle investiture che il monastero di S. Marziano di Tortona realizzò in quegli anni a scopo decisamente di-

seguire la loro mobilità solo nei primi tre casi, in quanto per il 1346 le *consignationes* li menzionano solo due volte ¹⁸¹.

Nel 1189 i beni del monastero, ammontanti a poco più di 132 ettari, erano distribuiti tra una quarantina di affittuari ¹⁸²: complessivamente, dei 105 fondi allivellati, quarantasei (pari al 43,8 %) avevano una superficie compresa tra le 4 e le 10 pertiche, trentuno (pari al 29,6 %) raggiungevano estensioni maggiori, da 11 a 20 pertiche (di questi 17 erano di 1 iugero); quattordici (13,4 %) erano piccoli lotti inferiori alle 3 pertiche; undici (il 10,5 %) tra le 21 e le 50 pertiche e dei rimanenti lo 0,9 % aveva superfici comprese tra le 51 e le 100 pertiche ed ancora lo 0,9 % tra le 101 e le 200 pertiche ed oltre le 200.

La superficie totale dei beni di S. Maria Teodote compresa nella *consignatio* del 1208 era di 120 ettari all'incirca. Tenendo presente che nell'elenco precedente erano compresi pure una *braida de Calvenzana*, di 12 iugeri e 3 pertiche ed un altro fondo di 5 pertiche e mezzo sito *ibi prope*, omissi nel presente elenco, si può concludere che il totale delle proprietà del monastero dei due periodi considerati fosse pressoché identico. Per quanto concerne la loro distribuzione rispetto al secolo precedente si nota un lieve aumento dei fondi estesi tra le 11 e le 20 pertiche, che passano da un totale del 29,6 % al 34,9 %. Più numerose le superfici comprese tra le 4 e le 10 pertiche che occupano ancora un'alta percentuale della superficie totale, il 45,4 %; molto meno numerose, invece, quelle inferiori alle 3 pertiche che sono solo il 2,3 %, contro il 13,4 %; scompaiono del tutto i poderi compresi tra 1 e 3 iugeri. Percentuali inferiori riguardano le concessioni di terre tra le 21 e le 50 pertiche, l'11,7 %; decisamente basse quelle tra le 51 e le 100 pertiche, il 3,4 % e tra le 101 e le 200 pertiche, il 2,3 %, mentre mancano fondi superiori alle 200. In conclusione, quindi, la maggior parte delle concessioni concerne terreni dalla superficie compresa tra le 4 e le 10 pertiche

fensivo (nel 1165 con Opizzone Malaspina, cui concesse la Corte di Salto; nel 1211 con Guglielmo *de Merlassino* e nel 1230 con *Rovorius, Facius, Belonus, Morellus* ed Enrico *Grati*) ed altri, invece, dal contenuto decisamente patrimonialistico relativi ad enti ecclesiastici del mantovano o del cremonese. Si vedano a tale proposito: F. GABOTTO-V. LEGÉ, *Le carte dell'Archivio capitolare di Tortona*, (sec. IX-1220), Pinerolo 1905, vol. XXIX, Bibl. Soc. Stor. Sub., LXI, CCLXIV, vol. XXX, CCLXIX; P. TORELLI, *Un comune cittadino in territorio ad economia agricola*, Mantova 1930, pp. 224 ss.; G. CHITTOLINI, *I beni del capitolo* . . . cit., pp. 227-228.

¹⁸¹ Si veda l'annesso elenco dei concessionari.

¹⁸² Si confronti pure la tabella XI.

e tra le 11 e le 20 pertiche, pari quindi ad un'estensione di 2.300-7.690 mq. o di 7.690-15.380 mq.

Molto diversa la situazione nel 1269. I documenti redatti tra il 1208 ed il 1269 hanno messo in luce le innovazioni adottate nella gestione dei beni di S. Maria Teodote: numerose le *refutationes*¹⁸³, soprattutto negli anni quaranta e cinquanta del secolo, grazie alle quali il monastero aveva potuto recuperare il pieno possesso su numerosi appezzamenti, e numerose pure le investiture *ad fictum*¹⁸⁴ che testimoniano, a partire dagli anni immediatamente seguenti la redazione della *consignatio* considerata, la esistenza di fondi dalla superficie di quattro pertiche, il che corrispondeva alla politica agraria che il monastero andava realizzando in quel periodo con la trasformazione di vaste estensioni di terreno in vigneti specializzati, per il cui impianto e manutenzione era preferibile una minor estensione dei fondi allivellati. Questo grosso processo evolutivo risulta evidente dall'analisi delle *consignationes* del 1269.

Per una superficie totale di 134 ettari di terreno, suddivisa in 113 appezzamenti, ben 71 cioè il 62,9 %, risultano compresi tra le 4 e le 10 pertiche (ma la maggior parte di questi era ancora di 4 pertiche)¹⁸⁵. Le due classi d'ampiezza comprese tra le 11 e le 20 pertiche e tra le 21 e le 30 pertiche hanno eguale percentuale, il 16,8 %. Quasi inesistenti erano gli appezzamenti di estensione inferiore alle 3 pertiche (1,7 %), e così pure quelli di superficie maggiore, tra 101 e 200 pertiche ed oltre le 200, che riguardavano lo 0,9 %.

Ancora diversa risulta la situazione nel 1346. Oltre alla possibilità della diffusione di una conduzione diretta da parte del monastero, che sembrerebbe confermata dalla menzione di soli due concessionari, notevolmente mutata risulta anche la superficie dei lotti di terreno elencati nelle *consignationes*. I poco più di 140 ettari di terreno ai quali esse si riferiscono risultano suddivisi in soli 44 appezzamenti. Si può ora notare un aumento degli appezzamenti con superfici comprese tra le 11 e le 20 pertiche (18,2 %); tra le 21 e le 50 pertiche (20,5 %); tra le 51 e le 100 pertiche (9,1 %); e tra le 101 e le 200 pertiche (9,1 %). Ancora abbastanza diffusi, il 41,0 %, risultano gli appezzamenti compresi tra le 4 e le 10 pertiche, ma la loro superficie complessiva appare piuttosto insignificante.

¹⁸³ Si veda cap. 1 e tabella II.

¹⁸⁴ Si veda cap. 1 e tabella III.

¹⁸⁵ Si veda la tabella XI.

Si è potuto constatare, quindi, per i centocinquanta anni considerati, dapprima una lenta diminuzione delle superfici concesse dal monastero ai singoli livellari, che si fa più sensibile mano a mano che si avanza nel corso del XIII secolo in corrispondenza di una precisa politica economica attuata in quegli anni dal nostro ente ecclesiastico, seguita poi da una nuova trasformazione radicale attestata per la prima metà del Trecento in cui si assiste alla graduale affermazione della media locazione.

E' evidente quindi che la parcellizzazione riscontrata nel corso di tutto il XIII secolo e che, a nostro avviso, è da ritenere un intervento consapevole del monastero allo scopo precipuo di introdurre il vigneto sulle sue proprietà¹⁸⁶, col passare del tempo si andava evolvendo a vantaggio di una distribuzione più razionale delle terre. Quel processo tuttavia, testimoniato nel medesimo periodo in molte altre zone dell'Italia centro-settentrionale¹⁸⁷ ed anche sulle terre di S. Maria Teodote in Borgo San Donnino, non aveva portato ancora nella zona considerata al prevalere della minima locazione o di quella molto estesa a danno della media. Per Borgo San Donnino, invece, tale processo risulta già in fase avanzata nel 1305¹⁸⁸.

Ma veniamo ai concessionari: il loro numero è piuttosto ingente, ed inoltre (come si può rilevare dalle annesse tabelle che ne riportano i nomi nonché le quote ad essi spettanti nel 1189, 1208 e 1269) soltanto in rarissimi casi, per singole persone o gruppi familiari, è attestata una certa continuità nei rapporti col monastero. Tale continuità, più frequentemente rilevata nel 1208 rispetto al 1189, risulta quasi inesistente tra il 1208 e il 1269. Del resto proprio al periodo compreso tra il 1208 e il 1269 risalgono molte *refutationes* ed investiture che rivelano una certa mobilità dei beni del monastero. Se in genere tutti gli elenchi considerati non specificano la provenienza dei concessionari, essa può essere ricavata da altri atti, come le investiture o le refutazioni. I livellari di S. Maria Teodote erano per lo più cittadini di Voghera, come lascia supporre il toponimico

¹⁸⁶ Una situazione assimilabile a quella appena descritta è stata rilevata per il medesimo periodo sui beni del monastero di S. Maria Assunta di Cairate. Si veda a tale proposito A. PIANTANIDA, *Note sui beni terrieri del Monastero di S. Maria Assunta di Cairate tra i secoli XIII e XIV*, in « Felix Olim Lombardia » Studi di storia padana dedicati dagli allievi a Giuseppe Martini, Milano 1978, pp. 310 ss.

¹⁸⁷ G. CHERUBINI, *Qualche considerazione sulle campagne dell'Italia Centro-Settentrionale tra l'XI e il XV secolo*, in « Signori, Contadini, Borghesi », Firenze 1974, pp. 78 ss.

¹⁸⁸ L. CHIAPPA MAURI, *Per la storia delle campagne . . . cit.*, pp. 252 ss.

de *Viqueria*, che accompagna spesso i nomi degli investiti. Rari i casi di immigrazione da regioni limitrofe come per Rubaldo *de Veglevano*¹⁸⁹ e per Giovanni « de Cagnano, qui fuit de Laude » (1269).

Per il 1189, come si è già detto, la concentrazione dei beni allivellati dal monastero nelle mani di pochi appare più consistente. Su 132 ettari, infatti, circa 52 erano detenuti da Guglielmo *Marchexius*: 17 erano costituiti da una braida sita *ad Aquarolum* e 12 da una braida sita in Calvenzana. Altri beni erano in Campo Ferro, *ad Cagaroncium*, *ad Sanctum Victorem*, ecc. . . . Nell'elenco successivo del 1208, quanto era stato detenuto da Guglielmo *Marchexius* risulta suddiviso tra molti altri concessionari e con il suo stesso *cognomen* viene ricordato un certo *Tedixius*, che ha in affitto soltanto 10 pertiche e 7 tavole *in Saliceto*. E' naturale che coloro che detenevano possedi tanto vasti ricorressero al lavoro di terzi per la conduzione dei loro fondi: è questo appunto il caso di Guglielmo *Marchexius* che risulta aver concesso 1 biolca sita « ad Pascale de Pissinaria » ad un « presbiter de Calvenzana » e 9 pertiche site « in via mezana » ad un certo Rufino *Portabarocius*. E' difficile stabilire a quale famiglia appartenesse Guglielmo: più verosimile ci sembra la sua appartenenza ad una casata di origine feudale della quale il monastero si sarebbe successivamente liberato nell'ambito di quel programma di riassetto della proprietà che aveva mirato, tra l'altro, alla estromissione dai suoi fondi dei ceti eminenti e nobiliari della zona. La presenza attiva di molti *homines* con tale *cognomen* è del resto testimoniata ancora in Voghera per tutto il XIII secolo. Nel 1222, ad esempio, Pietro e Lanfranco *Marchexii* risultano tra i credendari del comune di Voghera, mentre nel 1243 Giovanni è menzionato quale debitore di Uberto Roggeri ed ancora nel 1247 altri due esponenti della medesima casata, *Bellebonus* e *Perracius*, ricoprono anch'essi la carica di credendari del comune cittadino¹⁹⁰.

L'altro grosso concessionario ricordato dall'elenco del 1189 è Guglielmo *de Ferrariis*, con circa 13 ettari di terreno. I suoi possedi erano concentrati *ad Salicem Cavazoli*, (1 iugero) e, per il resto, *ad Cagaroncium*. Anche in questo caso è attestato il subaffitto per 20 pertiche « quas Guilielmus de Gude tenet » e per altre 11 pertiche « quas Corvesius et hospitalarii de Cruxeta tenent », e, come nel caso precedente,

¹⁸⁹ A.S.M., cart. 673, 1250, aprile 10, Pavia.

¹⁹⁰ Si veda a tale proposito, A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio . . . cit.*, docc. XV, XL, XLVIII.

negli elenchi successivi questi beni appaiono distribuiti in modo diverso, mentre i soli concessionari che figurano con il medesimo appellativo, *Ardecionus Ferarius* e *Perucius Ferarius*, avevano rispettivamente 11 pertiche il primo (1208), e 4 pertiche il secondo (1269). Ad un cetto agiato appartenevano certamente altri concessionari della zona come gli *Anguxoli*, i *Damiani*, i *Ricolfi* ecc. . . ., dei quali, anche se il rapporto con il monastero non è attestato con molta continuità, sappiamo tuttavia dalle coerenze che avevano beni nelle zone considerate. Alla famiglia *Anguxola* apparteneva *Oglerius* che nel 1189 possedeva 3,7 ettari di terreno *in Saliceto* e *ad Ulmum*; nel 1208 i suoi beni si erano estesi a 4,3 ettari distribuiti in modo diverso rispetto all'elenco precedente e detenuti in parte (19 pertiche e 3 tavole site in Campo Ferro) assieme a Guglielmo *Carinus*. L'investitura di fondi a più concessionari contemporaneamente è un fatto comune soprattutto nel 1208. Altri appartenenti a questo stesso nucleo familiare, anche se non siamo in grado di stabilirne il rapporto di parentela, furono probabilmente investiti dal monastero dopo il 1208, ma refutarono le terre allivellate prima del 1269. Si tratta di Giovanni f. q. Pietro¹⁹¹ che nel 1263 cedeva a S. Maria Teodote il dominio utile su due *pecie* di complessive 30 pertiche, in *Gerbis Doaschis*; di Pietro che in quel medesimo anno¹⁹² refutava 16 pertiche in Campo Ferro e *Malborgius Anguxolus* che nel 1260 aveva refutato la terra tenuta *pro indiviso* con i *de Grizano*¹⁹³. Nel 1269, ormai, questa famiglia deteneva in fitto dal monastero solo un piccolo appezzamento di 4 pertiche.

Anche i *Damiani* ricorrono nei primi due elenchi: nel 1189 compare *Oto Damianus* con 5,4 ettari di terreno, mentre nel 1208 figurano *Adalaxia* con 22 pertiche e 5 tavole e Pietro con 7 pertiche e 14 tavole in comune con Buon Giovanni *Rex*. Infine i *Recolfi* sono presenti in tutti

¹⁹¹ A.S.M., cart. 674, 1263, settembre 12, Pavia.

¹⁹² A.S.M., cart. 673, 1263, aprile 10, Voghera.

¹⁹³ A.S.M., cart. 674, 1260, gennaio 4, Voghera. Dai documenti esaminati si può ricavare lo schema seguente:

Petrus Angluxolus de Viqueria (q. 1263) — Giovanni prete di S. Ilario
Giovanni

Lo stesso Pietro *Anguxolus* nel 1219 giurava ai rappresentanti del monastero del Senatore di Pavia di fare la stima di tutti i beni del monastero in Voghera ed in Mondondone (1219, novembre 28 Pavia). Ancora Pietro col fratello Giovanni prete di S. Ilario figura come concessionario del suddetto monastero per alcuni beni siti in Voghera e nel suo territorio (1222, dicembre 1, Pavia). Nel 1224 essi promettono alla badessa del Senatore che non appena Giovanni figlio di Pietro avrà raggiunto

e tre gli elenchi considerati: Giovanni deteneva nel 1189 globalmente 19 pertiche e mezzo, e Girardo 15; nel 1208 Giovanni e Uberto avevano 18 pertiche e 6 tavole, mentre ne 1269 Uberto ne aveva 11.

Tra i livellari che figurano nelle due prime *consignationes* è pure Buon Giovanni Rex che deteneva nel 1189 un totale di 29 pertiche, site *ad Salexetum* (1 iugero), lì vicino (pertiche 2 e mezzo) *ad Ulmum* (pertiche 4), *ad Vadum de Pobla* (pertiche 5), *ad Cesam Penacionum* (pertiche 8); mentre vent'anni dopo esse erano salite a 58 e 10 tavole (delle quali però due fondi, uno di 9 pertiche e 10 tavole e l'altro di 7 pertiche e 14 tavole siti *in xerbe duasco* — diversa dizione del toponimo *Gerba doascha* — erano in comune con il summenzionato Pietro *Damianus*). Infine, tra i concessionari con più terra va ricordato per il 1189 anche *Gaudencius Spallerus* con 42 pertiche delle quali uno iugero era tenuto dai figli di *Butinus*.

Per il 1189 meritano ancora menzione i *de Grizano* che, presenti allora solo con Giovanni, che aveva un appezzamento di 9 pertiche, figurano nel 1269 con superfici più estese (Uberto e fratelli detenevano dal monastero 4 lotti per un totale di poco più di 54 pertiche), mentre nel 1208 Stefano aveva solo mezza pertica.

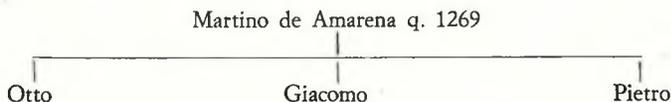
Un altro ceppo familiare che compare nei primi due elenchi è quello dei *Bastardi*. Nel 1189 Giovanni aveva 9 pertiche e *Oliverius* 28; nel 1208, invece, *Guasconus* ne deteneva una decina e *Oliverius* circa 6. Non siamo in grado purtroppo di stabilire i rapporti genealogici tra gli esponenti di questa famiglia.

Abbiamo potuto tracciare, invece, un abbozzo di genealogia per alcuni appartenenti alla famiglia *de Amarena*. Presente nel primo elenco solo con Giovanni che conduceva un fondo di uno iugero *ad Salicetum*, assente in quello del 1208, questa famiglia ricompare nel 1269 con altri rappresentanti, *Oto*, *Giacomo* e *Pietro*, f. q. *Martino*, i quali detenevano in comune 18 pertiche di terreno *ad Gerba Doascha*; Giovanni aveva poi un piccolo fondo di due pertiche¹⁹⁴.

Dalla *consignatio* del 1269 si riscontra non solo un'eccezionale

la legittima età, sia eletto chierico e frate di S. Ilario, chiesa che era appunto sotto la giurisdizione del monastero (1224, ottobre 22, Pavia). Cfr. M. F. BOSCHETTI, *Pergamene inedite del monastero pavese del Senatore nell'Archivio di Stato di Milano* (1216-1235), tesi di laurea, rel. prof. E. Cau, Pavia, anno acc. 1978-1979.

¹⁹⁴



parcellizzazione delle proprietà del monastero, ma anche una dispersione del possesso tra un numero assai rilevante di concessionari. È raro, infatti, per questo periodo, che gli affittuari tengano più di un appezzamento, come avviene nel caso di alcuni esponenti della famiglia dei *Calvini*, presenti nell'elenco con sei rappresentanti. Tra costoro, Giovanni era stato investito di cinque *pecie* di terra per un totale di 83 pertiche, delle quali 48 in comune con Enrico *Granerius* e Uberto *Calvinus*. Un piccolo fondo di 7 pertiche e 5 tavole era stato assegnato alla nipote di Giovanni, *Agnexia*. Gli eredi di Guido Calvino avevano appunto 2 pertiche e mezzo, mentre Filippo deteneva dal monastero sei appezzamenti per un totale di 46 pertiche e 17 tavole; *Ubertonus* infine, aveva avuto sette fondi per un totale di 85 pertiche e 10 tavole. Nei precedenti elenchi questa famiglia era stata presente solo nel 1208 con *Oto*, investito di 18 pertiche¹⁹⁵.

Un'altra concessione di beni del monastero ad esponenti di un medesimo nucleo familiare è quella fatta alla famiglia *Scarlafera*, presente nell'elenco del 1269 con *Otterius* (4 pertiche e 6 tavole), Giovanni (5 pertiche e mezzo) e *Perruchus* (10 pertiche, 42 tavole). Come si vede, l'estensione dei fondi allivellati è molto ridotta e questo fenomeno risulta anche in tutte le altre concessioni ricordate da questa medesima *consignatio*¹⁹⁶.

Molto diffusa è pure la frammentarietà del possesso riscontrata nel 1269 per il territorio circostante Calvenzana. Tuttavia nella zona suddetta, ancora per questo periodo, si può rilevare la concentrazione di più *pecie* nelle mani dei medesimi concessionari. In particolare, la maggior parte dei beni di S. Maria Teodote in Calvenzana era stata assegnata ai *Corvexii*. Di questa famiglia Alberto figura come detentore di sei fondi per un totale di 21 pertiche e 12 tavole e mezzo; Giacomo di altrettanti appezzamenti per un totale di 20 pertiche e mezzo; Gregorio di cinque fondi per un totale di 23 pertiche e 17 tavole e infine *Amizus*, con 15 appezzamenti, raggiungeva le 109 pertiche e 14 tavole. Va inol-

¹⁹⁵ Dal volume di A. TALLONE, *Le carte dell'Archivio...* cit., risulta che nel 1247 Giovanni Calvino era credendario del comune di Voghera; nel 1269 è ancora ricordato come debitore di Diotisalvi *Bottus*, nel 1272 del q. notaio Guglielmo Fazio (docc. XCV-XCI); nel 1272 fu investito di terreni del summenzionato Diotisalvi *Botus* (doc. CXCVI).

¹⁹⁶ Si vedano e annesse tabelle. *Idem*, *La storia politica e sociale*, in «Storia d'Italia», volume secondo, Torino 1974, pp. 5-249, e G. CHITTOLINI, *Signorie rurali e feudi alla fine del Medioevo*, in «Storia d'Italia diretta da G. Galasso», vol. IV, «Comuni e signorie: istituzioni, società e lotta per l'egemonia», Torino 1981, pp. 591-672.

tre aggiunto che Giacomo, Gregorio e *Amizonus*, con altri sette concessionari, si dividevano la *brayda de Calvenzana*, di 144 pertiche, ed una serie di piccoli appezzamenti con altri livellari: in particolare Alberto divideva una *pecia* di 4 pertiche e 20 tavole con *Rubaldus Vegnis*, mentre Giacomo e Gregorio ne avevano in comune un'altra di mezza pertica. L'altro nucleo familiare originario di Calvenzana era quello dei *Caxinariii*. Di questa famiglia, la *consignatio* ricorda Giovanni, Ottone, Guglielmo e Pietro tra i detentori della summenzionata braida nonché, tutti insieme, di quattro lotti di terreno per complessive 18 pertiche circa. Con *Rubaldus Vegius* si dividevano poi una *pecia* di 9 pertiche. Infine un ultimo livellario investito di un discreto numero di appezzamenti è *Panexius Iortani de Vico Lardario*, genero di Folco *Bocardus*, il quale deteneva sette fondi per un totale di 36 pertiche e 6 tavole. Come Uberto *de Amedeis de Terdona* non risulta essere originario del posto¹⁹⁷.

Per Calvenzana, quindi, dove pure la proprietà di S. Maria Teodote era abbastanza estesa (pertiche 433, tavole 10), si rileva per il 1269 una minor dispersione dei terreni allivellati, anche se la parcellizzazione della proprietà era ancora molto diffusa. Purtroppo non abbiamo per Calvenzana elementi che permettano di valutare quale fosse la situazione precedente al 1269; per l'epoca posteriore disponiamo poi solo dell'elenco dei beni dati in permuta dal monastero nel 1285, dal quale risulta ancora presente la frammentarietà riscontrata per il 1269 nonché l'esistenza della braida di 140 pertiche, ma manca qualsiasi riferimento ai conduttori dei fondi dati in permuta.

Nella *consignatio* del 1346, gli unici livellari ricordati sono *Castelinus de Grizano* e *Franceschello Raxonatus*, rispettivamente per 7 pertiche e 10 tavole in *Saliceto* e per 5 pertiche e 20 tavole ad *Pontam Saliceti*. Dall'esame delle coerenze delle *pecie* abbiamo potuto rilevare come nella zona considerata molte famiglie che avevano viste per il passato legate al monastero da un contratto di affitto figurano ora tra quelle proprietarie nella zona¹⁹⁸. Si tratta soprattutto dei *Calvini*, *Raxonati*, *de l'Amarena* e *Bastardi*: per alcuni di essi tuttavia è attestato anche un rapporto di dipendenza da altri enti ecclesiastici, come per Giacomo *Calvinus* e fratelli che avevano a livello beni di S. Lorenzo di Voghera o per i *Bastardi* che non solo risultano legati alla cattedrale di Voghera, ma anche a Guglielmo *de la Rocha*.

¹⁹⁷ Per tutti si rimanda alle *consignationes* trascritte in Appendice.

¹⁹⁸ Si veda la trascrizione riportata in Appendice.

TABELLA I
ACQUISTI NEL TERRITORIO DI VOGHERA FINO AL 1269

Cart.	Data	Venditore	Ubicazione	Estensione	Prezzo	Coltura
671	1205, IV, 15, Pavia	<i>Sigebaldus Mocius</i> e <i>Martino</i> (fratello) e <i>Guglielmino</i> , <i>Micheletus</i> , <i>Richetus</i> (nipoti)	« In burgo Viqueriae scilicet in burgo Rorvexelle »	« sedimen cum edificio »	L. 40 pav.	
671	1208, XI, 13, Pavia	<i>Bertholotus Canis</i>	<i>ad Pissalamum</i>	p. 11 t. 1, pd. 1	L. 29, d. 27 pav.	terra
671	1213, III, 13, Pavia	<i>Andrea de Gregoriis de Viqueria</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 9, pd. 9	L. 53, s. 7 pav.	vite <i>pars novella pars allevata</i>
671	1214, IX, 13, Voghera	<i>Bernardo Godaldus de Tortona</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 7, t. 11, pd. 4	L. 38, s. 5 pav.	terra aratoria
671	1214, II, 16, Voghera	<i>Lanfranco de Bonacosis de Medasino</i>	<i>ad Cagaroncium</i>	p. 3	d. 33 pav.	terra aratoria
672	1225, IV, 10, Voghera	<i>Gandulfus, rector et minister infirmariae potestati de Stafola</i>	<i>in Valle</i>	p. 2, t. 9	d. 7 pav.	prato « cum area sua »
673	1250, XI, 3, Pavia	<i>Mançus Trovamala</i> e <i>Corrado</i> (figlio)	<i>ad Salicetum</i>	p. 23, t. 3 1/2	L. 18, s. 5, d. 8	

TABELLA II
REFUTATIONES NEL TERRITORIO DI VOGHERA

Cart.	Data	Refutante	Estensione	Prezzo	Coltura e censo
a) Località: <i>in Gerbis Doaschis et in Pratis Doaschis</i>					
673	1240, X, 14, Voghera	<i>Pietro de Bastardis</i>	p. 22, t. 2	L. 4, den. 23	« Ad quartum reddendum et pastum unum et spigarolum unum quando erat imblavata »
673	1240, X, 15, Voghera	<i>Andrea Mocius</i>	p. 5, t. 5		« Ad quartum reddendum et pastum unum et spigarolum unum quando erat imblavata »
673	1240, X, 15, Voghera	<i>Andrea Mocius</i>	p. 9, t. 6		« Ad quartum reddendum et pastum unum et spigarolum unum quando erat imblavata »
673	1240, X, 16, Voghera	<i>Oglerius f. q. Giovanni</i>	p. 15	L. 4 1/2 (anche per 3 pert. in Campo Ferro) e 10 pert. in Saliceto	« Ad quartum reddendum et pastum unum et spigarolum unum quando erat imblavata »
673	1242, IV, 12, Voghera	<i>Pietro de Ecclesia</i>	p. 12	s. 39 pav.	« Ad quartum reddendum et pastum unum et spigarolum unum quando erat imblavata »
673	1247, VIII, 5, Voghera	<i>Andrea de Ferro</i>	p. 12	L. 48	
673	1249, IX, 14, Voghera	<i>Rufino e Giacomo de Ecclesia</i> (fratelli)	iug. 3	L. 5	« ad quartum reddendum » e 2 pasti per 2 uomini « quando erat imblavata »

Cart.	Data	Refutante	Estensione	Prezzo	Coltura e censo
674	1263, IX, 12, Pavia	Giovanni <i>Anguxolus f.q. Petri</i>	p. 24 p. 6	L. 9	terra colta; « ad quartum reddendum »
b) in <i>Campo Ferro</i>					
673	1240, X, 16, Voghera	<i>Oglerius f.q. Giovanni</i>	p. 3	L. 4½ (anche per 15 p. in <i>Gerbis Doaschis</i> e 10 p. in <i>Saliceto</i>)	« ad quartum reddendum et duas spigarolas quando erat imblavata »
673	1249, IV, II, Voghera	<i>Marchixius e Bertola Tensus f.q. Pietro Tensus</i>	p. 12	L. 3	terra aratoria « ad quartum dandum »
673	1349, IV, 2, Voghera	<i>Lubyus e Pietro de la Ripa e f.q. Bergundii de la Ripa</i>	p. 25	L. 5	
673	1251, X, 2, Voghera	Rubaldo <i>Ortolanus</i>	13 cent.	s. 20	vigna
674	1259, XII, 14, Pavia	Giovanni <i>Serochanis</i>	p. 4	L. 3	vigna
674	1259, XII, 14, Pavia	<i>Pronus de Castellano</i>	p. 5	L. 3, s. 15	vigna + casa
674	1260, IV, 5, Voghera	Lanfranco <i>Scaritus</i>	p. 4	1 cappone	terra
674	1260, VII, 11, Voghera	Pietro <i>Baçardus f.q. Fornaxii Baçardii</i>	p. 4	s. 20	vigna
674	1263, IV, 10, Voghera	Pietro <i>Anguxolus de Viqueria</i>	p. 16		terra colta « ad quartum »
c) in <i>Saliceto</i>					
673	1240, 15, Voghera	Andrea <i>Mocius</i>	p. 5, t. 3		
673	1240, X, 16, Voghera	<i>Oglerius f.q. Giovanni</i>	p. 10	L. 4½ anche per 3 p. in <i>Campo Ferro</i> e 15 in <i>Gerbis Doaschis</i>	« ad quartum »

Cart.	Data	Refutante	Estensione	Prezzo	Coltura e censo
673	1242, X, 5, Voghera	<i>Tisma uxor q. Arnaldi de Utranyo</i> e i figli <i>Balduçonus</i> e Lanfranco	p. 27	L. 4, d. 12	« ad quartum reddendum et duos caponos quando erat imblavata »
673	1242, X, 5, Voghera	Ugo <i>Dennanus</i> , col consenso del fratello Giovanni	p. 8, t. 1, pd. 1 p. 31, t. 4	L. 5, s. 16, d. 5	« ad quartum »
674	1259, III, 9, Pavia	Lantelmo <i>de Lomello</i>	p. 7, t. 8	s. 51	terra colta
674	1260, I, 4, Voghera	<i>Malborgius Anguxolus</i> con Pietro <i>Anguxolus</i> suo <i>minister et procurator</i>	la terra che essi hanno <i>pro indiviso</i> con il <i>de Griçano</i>		
d) ad <i>Gazolom et ad Vaudum de Gazolo</i>					
672	1235, V, 3, Voghera	<i>Bonus Iohannes de Nigro</i> con suo figlio e sua nuora, <i>Perronus</i> e <i>Otta</i>	p. 4½	s. 40	terra aratoria « ad quartum »
673	1248, IV, 16, Voghera	<i>Altidona</i> , moglie di Alberto <i>de la Ripa</i>	p. 12	L. 3	« ad quartum dandum et duos caponos »
674	1257, III, 9, Voghera	<i>Oterius de Divicia</i>	p. 4	L. 3	« terra plantata vinee, ad quartum »
673	1254, VIII, 13, Voghera	Rubaldo <i>Ortolanus</i>	p. 7 p. 17	s. 40	terra colta « ad quartum »

Cart.	Data	Refutante	Località	Estensione	Prezzo	Coltura e censo
e) Varie località						
672	1235, V, 12, Voghera	Guglielmo <i>de Ferrariis</i> e Girardo <i>Barberius</i> + sua moglie Isabella	<i>ad Cesam Penaçonum</i>	p. 11		« ad quartum »
673	1241, VIII, 2, Voghera	prete Pietro f.q. <i>Dolce-ti Ferrarii</i>	<i>ad Cesam Penaçonum</i>	p. 6		« ad quartum »
673	1250, IV, 10, Voghera	Rubaldo <i>de Vegevallo</i> e sua moglie <i>Belleça</i>	<i>ad Cesam Penaçonum</i>	p. 10, t. 4	s. 44	« ad quartum »
673	1242, IX, 9, Voghera	<i>Sigenbaldus de Goyde de Pontecoriono</i>	<i>ad Pirum Tortum</i>	p. 8	s. 32	
673	1242, IX, 10, Pavia	Rufino <i>Tancherius de Viqueria</i>	<i>in territorio Viquerie</i>	iug. 8	s. 54	terra colta
673	1248, I, 13, Voghera	Guglielmo f.q. <i>Fulchonis Laveçarii</i>		p. 25 t. 5 1/2	L. 5, s. 4	terra aratoria « ad quartum »
673	1249, XII, 30, Pavia	Guglielmo <i>de Divicia</i>	<i>in territorio Viquerie</i>	p. 3, t. 11	s. 17	« ad quartum »

TABELLA III
INVESTITURE RELATIVE AL TERRITORIO DI VOGHERA

Cart.	Data	Livellario	Ubicazione	Estensione	Coltura	Censo
671	1209, XII, I, Pavia	Manfredo <i>de Stefania</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite	1/2 vino; « 1/2 tocius usus fructus », pasto per 2 persone e 2 cavalli alla vendemmia.
671	1209, XII, I, Pavia	Enrico <i>de Castello</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite	1/2 vino; « 1/2 tocius usus fructus », pasto per 2 persone e 2 cavalli alla vendemmia.
671	1209, XII, I, Pavia	<i>Bertramus Rubeus</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite	1/2 vino; « 1/2 tocius usus fructus », pasto per 2 persone e 2 cavalli alla vendemmia.
671	1211, I, 6, Pavia	Girardo <i>de Viana de Viqueria</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite	1/2 vino; « 1/2 tocius usus fructus », pasto per 2 persone e 2 cavalli alla vendemmia.
671	1211, I, 6, Pavia	Giovannis <i>Luçius</i> e suo fratello Pietro <i>Niger</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite pianta- ta da essi	
671	1211, I, 6, Pavia	Stefano <i>de Sybilis</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite	1/2 vino; « 1/2 tocius usus fructus », pasto per 2 persone e 2 cavalli alla vendemmia.

Cart.	Data	Livellario	Ubicazione	Estensione	Coltura	Censo
671	1213, III, 13, Pavia	Andrea <i>de Gregorio</i> ed eredi m. e f. « habitantes in isto loco »	<i>ad Vetam</i>	p. 9	vigna in parte novella	$\frac{1}{2}$ vino; « $\frac{1}{2}$ tocius usus fructus », pasto per 2 persone e 2 cavalli alla vendemmia.
671	1214, XII, 2, Pavia	<i>Baldus Caritas</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 27, t. 15	terra colta	$\frac{1}{2}$ <i>ususfructus</i>
671	1216, IX, 10, Pavia	<i>Baldus Caritas</i>	<i>ad Vetam</i>	p. 30	terra colta	$\frac{1}{2}$ <i>ususfructus</i>
671	1209, II, 2, Pavia	Martino <i>Moçius de Viqueria</i> e suo fratello	<i>ad Vetam</i>	p. 4	vite	$\frac{1}{2}$ vino pasto per 2 persone e cavalli alla vendemmia
671	1216, I, 12, Pavia	Giovanni <i>de Ortolano</i> ed eredi maschi	<i>in Campo Ferro</i>	p. 7	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto
673	1254, II, 16, Pavia	<i>Baldus Raxonatus</i>	<i>in Campo Ferro</i>	p. 3	vigna	$\frac{1}{2}$ vino e tutti i frutti degli alberi ecc.
673	1254, II, 16, Pavia	Gandolfo <i>de Lorto</i>	<i>in Campo Ferro</i>	p. 4	viti novelle	$\frac{1}{2}$ vino e tutti i frutti degli alberi ecc.
673	1254, II, 16, Pavia	<i>Ramarius de Viqueria</i>	<i>in Campo Ferro</i>	p. 6	viti novelle	$\frac{1}{2}$ vino e tutti i frutti degli alberi ecc.
674	1259, II 5, Pavia	Guglielmo e Anselmo <i>Salvatici de Viqueria</i>	<i>in Campo Ferro</i>	p. 16	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto
674	1263, V, 12, Pavia	Giovanni <i>Resonatus</i> « qui dicitur de Ayraldo »	<i>in Campo Ferro</i>	p. 14	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto

Cart.	Data	Livellario	Ubicazione	Estensione	Coltura	Censo
674	1269, II, 2, Pavia	Giovanni <i>Calvinus</i> e fratello	<i>in Campo Ferro ad Vadum</i>	p. 18 p. 18	terra	$\frac{1}{3}$ del prodotto in campo + 25 carri di letame « de eorum proprio ledamine sive ruto »
671	1210, IV, 4, Pavia	<i>Baldus Caritas</i> ed eredi m.	<i>in territorio Viquerie</i>			$\frac{1}{2}$ del vino, $\frac{1}{2}$ « tocius usus fructus »
672	1211, V, 14, Pavia	Rubaldo <i>Sarmus de Viqueria</i> + eredi m.	<i>ad Gerbum Dodschem iuxta Cesam de Caritate</i>	p. 11	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto + pasto per 2 persone
672	1212, I, 11, Pavia	Rufino <i>Magrus de Viqueria</i>	<i>ad Cesam Penaçonum</i>	1 pecia	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto
672	1230, V, 15, Pavia	<i>Ardeçonus de Bastardo</i> e suo fratello <i>Guasconus de Viqueria</i>	<i>ad Salicetum</i>	p. 56		$\frac{1}{4}$ del prodotto
673	1240, I, 12, Pavia	Tebaldo <i>de Bonis Amicis de Viqueria</i>	<i>ad Sanctum Victorem in vox magna</i>	p. 12 p. 6	terra colta	6 staia pavesi di frumento
673	1240, IV, 15, Pavia	Otto <i>de Divicia</i>	<i>ad Vadum intra Viqueria</i>	p. 4	arativo da trasformare in vigneto	$\frac{1}{4}$ frutti, $\frac{1}{4}$ vino
674	1259, II, 1, Pavia	Anselmo <i>Boverius de Viqueria</i>	<i>ad pratum de Guasco</i>	p. 4	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto
674	1259, [...]	Guglielmo e Anselmo <i>Salvatici de Viqueria</i>	<i>in Gerbis Dodschem ad Sambuetum</i>	p. 12 p. 10	terra colta	$\frac{1}{4}$ del prodotto

TABELLA IV
TAVOLA RIASSUNTIVA DEI BENI NEL VOGHERESE AL 1269¹

Località	Terra	Terra colta	Vigneto	Prato	Totale
<i>In Campo Ferro</i>					
<i>In Gasollo</i>	286, t. 19 (= 33,7 %)	216 ½ (= 32,0 %)	77, t. 4 (= 56,6 %)	48 ½, t. 4 (= 100 %)	629, t. 3 = 36,8 %
<i>In Valibus</i>					
<i>Ad Acquarolum</i>					
<i>Ad Gerba Doascha</i>	163, t. 14 (= 19,2 %)	424 (= 63,0 %)			687, t. 14 = 34,3 %
<i>Ad Prata Doascha</i>					
<i>Ad Salicetum</i>					
<i>Ad Introytum</i>	130, t. 12 (= 15,2 %)				130, t. 12 = 7,6 %
<i>Saliceti</i>					
<i>Ad Piscinarium</i>	202 (= 23,7 %)				202 = 11,9 %
<i>Ad Cagaroncium</i>					
<i>Ad Vegam</i>		34, t. 5 (= 5,0 %)	52 ½ (= 39,0 %)		86 ½, t. 5 = 5,0 %
Altre località	70 (= 8,2 %)		6 (= 4,4 %)		76 = 4,4 %
Totale generale	852, t. 21 = 49,7 %	674 ½, t. 5 = 39,3 %	135 ½, t. 4 = 8,0 %	48 ½, t. 4 = 3,0 %	1711, t. 5 = 100 %

¹ Il valore è espresso in pertiche.

² I valori tra parentesi raffigurano la distribuzione percentuale delle colture nei singoli gruppi di località considerati.

TABELLA V

VOGHERA: SUDDIVISIONE PODERALE E DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE
IN BASE ALLE CONSIGNATIONES DEL 1269
VIGNETO

Ubicazione	Estensione		Censo
	iugeri	pertiche tavole	
<i>ad Sanctum Victorem</i>	3		1 staio di frumento
<i>ad Sanctum Stephanum</i>	3		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	8		<i>ad medietatem</i>
	« in duabus peciis »		
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4		<i>ad medietatem</i>
<i>ad Vegam</i>	4 1/2		<i>ad medietatem</i>
Totale	52 1/2		
<i>in Campo Ferro</i>	9 1/2		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	6	10	<i>ad quartum</i> terra e vigna
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	10		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	3	12	<i>ad quartum</i> terra e vigna
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4	6	<i>ad tercium</i>
<i>in Campo Ferro</i>	5 1/2		<i>ad tercium</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad tercium</i>
<i>in Campo Ferro</i>	6		<i>ad tercium</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad tercium</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		non precisato
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad tercium</i>
Totale	76	28	
Totale generale	134 1/2	28	

TABELLA VI

VOGHERA: SUDDIVISIONE PODERALE E DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE
IN BASE ALLE *CONSIGNATIONES* DEL 1269

TERRA CULTA

Ubicazione	Estensione			Censo
	iugeri	pertiche	tavole	
<i>ad Gerba Doascha</i>	4	3		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>				<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		4		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		7		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>	1			<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		13		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ibi prope</i>		5		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		48		<i>ad tertium reddendum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>	23	8		<i>ad tertium reddendum</i>
Totale	28	88	= p. 424	
<i>in Campo Ferro</i>		18		
<i>in Campo Ferro</i>		3		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>in Campo Ferro</i>		3		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>in Campo Ferro</i>		33		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ibidem in Gazolo</i>		4 1/2		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>ibi prope, ad Stratellam de Bodercio</i>		10		<i>ad quartum reddendum</i>
<i>in Valibus</i> ¹		25		« et tenentur ad labore- rium per ipsum monaste- rium »
<i>ibi prope ad Acquarolum</i>	10			
Totale	10	96 1/2	= p. 216 1/2	
<i>ad la Vegam</i>		4		<i>quartum in area</i>
<i>ad la Vegam</i>		30	5	
Totale		34	5	
Totale generale		674 1/2	5	

¹ Si ritiene che tale microtoponimo indicasse dei fondi siti nelle adiacenze di Campo Ferro.

TABELLA VII

VOGHERA: SUDDIVISIONE PODERALE E DISTRIBUZIONE DELLE COLTURE
 IN BASE ALLE CONSIGNATIONES DEL 1269
 COLTURA NON PRECISATA (TERRA)

Ubicazione	Estensione		Censo
	iugeri	pertiche tavole	
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	3	14	
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	42		<i>ad quartum</i>
	« et est plena rugia »		
<i>in Campo Ferro</i>	3 1/2		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	4		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	2 1/2		<i>ad quartum</i>
<i>in Campo Ferro</i>	6		<i>ad quartum</i>
<i>in Gazolo</i>	4		« quartum ut dicitur in area »
<i>in Gazolo</i>	7	5	« ultra quartum caponum unum et dimidium »
<i>in Gazolo</i>	7		« quartum ut dicitur in area »
<i>in Gazolo</i>	15		« quartum ut dicitur in area »
<i>in Gazolo</i>	22	18	« quartum ut dicitur in area »
<i>in Gazolo</i>	7		« quartum ut dicitur in area »
<i>in Gazolo</i>	32		« quartum ut dicitur in area »
<i>in Campo Ferro</i>	9		
<i>ibi prope</i>			
<i>in Campo Ferro</i>	4		« quartum ut dicitur in area »
<i>ibi prope, ad Stratellam de Bodercio</i>	12		« quartum ut dicitur in area »
<i>ibi prope, ad Stratellam de Bodercio</i>	10		« quartum ut dicitur in area »
<i>ibi prope, ad Stratellam de Bodercio</i>	4		« quartum ut dicitur in area »
<i>in alia parte</i>	6		« quartum ut dicitur in area »

Ubicazione	Estensione		Censo
	iugeri	pertiche tavole	
<i>in alia parte</i>		6 10	« quartum ut dicitur in area »
<i>in alia parte</i>		4 3	« quartum ut dicitur in area »
<i>in alia parte</i>		4	« quartum ut dicitur in area »
<i>in Campo Ferro</i>		2 16	« quartum ut dicitur in area »
<i>in Campo Ferro et in Gazolo</i>		7	<i>ad tercium</i>
<i>in Campo Ferro et in Gazolo</i>		11	<i>ad tercium</i>
<i>in Valibus</i>		34 1	<i>ad tercium</i>
	Totale	286 19	
<i>ad Gerba Doascha</i>		4	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		7	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		7	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		3 14	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		4	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		6	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		10	<i>ad quartum</i>
<i>ad Gerba Doascha</i>		2	<i>ad quartum</i>
<i>ad Prata Doascha</i>	8	6	« et tenentur ad labore- rium per dictum mona- sterium »
<i>ibidem</i>		18	<i>ad tercium</i>
	Totale	8 68 14	
<i>ad Salicetum</i>		6	<i>ad quartum</i>
<i>ad Salicetum</i>		26	« quartum et ultra quar- tum que blava est in ip- sa terra capones duos »
<i>ad Salicetum</i>		9	« quartum ut dicitur in area »
<i>ad Introytum Saliceti</i>		36	« quartum ut dicitur in area »
<i>ad Introytum Saliceti</i>		20	<i>ad tercium</i>
<i>ad Introytum Saliceti</i>		5 20	<i>ad tercium</i>

Ubicazione	Estensione		Censo
	iugeri	pertiche tavole	
<i>ad Salicetum</i>	5	16	« et tenentur ad labore- rium per ipsum monaste- rium »
<i>ad Salicetum</i>	4		« quartum ut dicitur in area »
<i>ad Salicetum</i>	18		« quartum ut dicitur in area »
<hr/>			
Totale	129	36 = p. 130 t. 12	
<i>ad Piscinariam</i>	11	— 4	
<i>ad Piscinariam</i>	17		
<i>ad Piscinariam</i>	16	5	
<i>ad Piscinariam</i>	18	16	
<i>ad Piscinariam</i>	3 1/2		
<i>ad Piscinariam</i>	3	10 1/2	
<i>ad Piscinariam</i>	16		
<i>ad Piscinariam</i>	8		
<i>ad Campum Degoni</i> ¹	20	6	
<i>ad Cagaroncium</i> ¹	42		
<i>ad Cagaroncium</i> ¹	24		
<i>ibi prope</i>	22	14	
<hr/>			
Totale	200 1/2	47 1/2	
<i>ante ecclesiam Sancti Victoris</i>	23	4 1/2	<i>ad quartum</i>
<i>ad Vadum Vinearum</i>	10		<i>ad quartum</i>
<i>in Graviterra</i>	3	13	<i>ad quartum</i>
<i>ad Stratam Boderciam</i>	13	3	<i>ad tercium</i>
<i>ad Fellegetum</i>	14 1/2		
<i>ad Fellegetum</i>	6		
<hr/>			
Totale	69 1/2	20 1/2	
<hr/>			
Totale generale	8	752	137

¹ In entrambe queste località i terreni confinavano anche con la *via piscinaria*.

TABELLA VIII

CALVENZANA: SUDDIVISIONE PODERALE E DISTRIBUZIONE
DELLE COLTURE IN BASE ALLE CONSIGNATIONES DEL 1269

Ubicazione	Estensione		Censo
	iugeri	pertiche tavole	
TERRA CULTA			
<i>ad Pirum Tortum</i>	8		<i>ad quartum</i>
<i>in Valerico, iusta viam</i>	9		<i>ad medium quartum</i>
<i>Armengossi</i>			
<i>ad Montallum iusta</i>	6		<i>ad laborerium</i>
<i>braydam monasterii</i>			
Totale	23		
VIGNETO			
<i>in Armengosso</i>	1/2		<i>ad quartum</i>
<i>in alia parte</i>	1/2		<i>ad quartum</i>
<i>in Armengosso</i>	1/2		<i>ad quartum</i>
BOSCO			
<i>ad Vignales de Lecexis</i>	5	2	<i>ad medium quartum</i>
LEGUMI			
<i>intus Vallem de Vignalis</i>	4	7 1/2	<i>ad medium quartum</i>
<i>illorum de Lecexis</i>			« plena ciceribus »
TERRA			
<i>et appellatur la brayda</i>	144		<i>ad quartum</i>
<i>ipsius monasterii</i>			
<i>in Brayda Boscheti</i>	4		<i>ad quartum ut dicitur in</i> <i>area</i>
<i>prope Braydam Boscheti</i>	5		<i>ad quartum ut dicitur in</i> <i>area</i>
<i>intus Vallem de Calvençane</i>	10	18	<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Vallem Sancti Syri</i>	3		<i>ad medium quartum</i>
<i>intus Vallem Sancti Syri</i>	3	— 6	<i>ad medium quartum</i>
<i>intus Vallem Sancti Syri</i>	2	4	<i>ad medium quartum</i>
<i>et in la Croxa</i>			
<i>ad Sanctum Syrum</i>	3		<i>ad medium quartum</i>
<i>in alia parte</i>	3		<i>ad medium quartum</i>
<i>intus Vallem de Vignalis</i>	7	17	<i>ad quartum</i>
<i>illorum de Lecexis</i>			
<i>ad pratum Iohannem</i>	4		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad pratum Iohannem</i>	2 1/2		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad pratum Iohannem</i>	2		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad pratum Iohannem</i>	5		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad pratum Iohannem</i>	22		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad pratum Iohannem</i>	3		<i>ad medium quartum</i>

Ubicazione	Estensione		Censo
	iugeri	pertiche tavole	
<i>ad Boschetum et ad Pratum Iohanni</i>	1		<i>ad medium quartum</i>
<i>in alia parte ibi prope</i>	2		<i>ad medium quartum</i>
<i>in alia parte ibi prope</i>	5	2	<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Boschetum</i>	1		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Vallericum</i>	1	5	<i>ad medium quartum</i>
<i>in Vallerico</i>	2	10	<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Vallericum</i>	1	5	<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Vallericum</i>	4		<i>ad medium quartum</i>
<i>in Vallerico, iusta viam Armengossi</i>	4	20	<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Pirum Tortum</i>	7		<i>ad quartum</i>
<i>ad Pirum Tortum</i>	9 1/2		<i>ad quartum</i>
<i>ibi prope</i>	1		<i>ad quartum</i>
<i>in Armengosso</i>	4 1/2		<i>ad medium quartum</i>
<i>in Armengosso</i>	13		<i>ad quartum</i>
<i>in Felegeto</i>	3		<i>ad quartum ut dicitur in area</i>
<i>ad Fellegetum</i>	3 1/2		<i>ad quartum</i>
<i>ibi prope ultra viam Medassini</i>	4 1/2		<i>ad quartum</i>
<i>in Montalle</i>	1		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Compignolum</i>	5		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Compignolum</i>	12		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Compignolum</i>	6		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Compignolum</i>	5		<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Compignolum</i>	11	18	<i>ad medium quartum</i>
<i>ad Cexas Monachorum</i>	15		<i>ad quartum ut dicitur in area</i>
<i>ad Roveretum</i>	2		<i>ad quartum</i>
<i>in Piscinaria</i>	7		<i>ad quartum</i>
<i>in Piscinaria</i>	12		<i>ad quartum</i>
<i>in Piscinaria</i>	8		<i>ad quartum</i>
<i>ad Cexaliolam</i>	3		<i>ad quartum</i>
<i>in alia parte</i>	24		<i>ad quartum</i>
Totale	390 1/2	93	

SEDIMI

in Capite Ville Calvençane venendo versus Papiam

« locum unum sive sedimen supra quod est altare Beati Syri »

in loco Calvençane deversus Capud Supranum

1 3
sedime

denari 8 pavesi ogni anno

TABELLA IX
 PROPRIETA' NEL VOGHERESE NEL 1346 E NEL 1269 1

Località	Estensione 1346		Estensione 1269	
<i>in Campo Ferro</i>	173	t. 12	267	
<i>in Gazollo</i>	361	t. 15	134 ½	
<i>in Vallibus</i>	117		107 ½	t. 1
<i>ad Acquarolum</i>	77		120	
<i>ad Salicetum</i>	51		130	t. 12
<i>ad Bryndam Saliceti</i>	525			
<i>ad Cagaroncium</i>	92	t. 21	90	
<i>ad Piscinariam</i>			112 ½	
<i>ad Vegam</i>	33	t. 18 P. 6	86 ½	t. 5
<i>ad Gerba Doascha</i>			588	t. 14
<i>altre località</i>	407	t. 1	76	
Totale	1836	t. 67	1711	t. 32

1 Il valore è espresso in pertiche.

TABELLA X
 DISTRIBUZIONE DEGLI APPEZZAMENTI PER CLASSI DI AMPIEZZA
 (valori assoluti e percentuali)

Classi di ampiezza	Anno 1189		Anno 1208		Anno 1269		Anno 1346	
	Meno di 3 pertiche	14	13,4 %	2	2,3 %	2	1,7 %	1
Da 4 a 10 pertiche	46	43,8 %	39	45,4 %	71	62,9 %	18	41,0 %
Da 11 a 20 pertiche	31	29,6 %	30	34,9 %	19	16,8 %	8	18,2 %
Da 21 a 50 pertiche	11	10,5 %	10	11,7 %	19	16,8 %	9	20,5 %
Da 51 a 100 pertiche	1	0,9 %	3	3,4 %			4	9,1 %
Da 101 a 200 pertiche	1	0,9 %	2	2,3 %	1	0,9 %	4	9,1 %
Oltre 200 pertiche	1	0,9 %			1	0,9 %		
Totale	105	100 %	86	100 %	113	100 %	44	100 %

TABELLA XI
VOGHERA - I CONCESSIONARI

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>Norandus de Abreçanno</i>								4	
<i>Nicolonus de Alda</i>								4	
<i>Pietro Alianus</i>					18 ¹				
					6	6			
<i>Filippo Allarius</i>	1								
	1								
<i>Giovanni de Amarena</i>	1								
<i>Otto de Amarena</i>									
<i>Giacomo f.q. Martino</i>								13	
<i>Pietro</i>								5	
<i>Giovanni de Amarena f.q. Pietro</i>								2	
<i>Oglerius Anguxolus</i>	2					4			
		6			27				
		5			5	14			
		8			19 ²	3			
		6							
Totale	2	25							

¹ La terra era tenuta in comune con *Gualfredus de la Curte*.

² La sua quota era di 1/2; l'altra metà era tenuta da *Giovanni Rex* e dai *Riculfi*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>Anguxoli</i>								4	
<i>Dulcerius de Balbo</i>					57 ³	7			
<i>Ardecionus</i>									
<i>Guasconus de Bastardo</i>					56	10			
<i>Tebaldus</i>					18	—4			
				Totale	74	6			
<i>Guasconus Bastardus</i>					10	—10			
<i>Giovanni Bastardus</i>		9							
<i>Oliverius Bastardus</i>		6							
		22							
<i>Oliverius de Bastardis</i>					6	—4			
<i>Rufino Barutus</i>							3		14
<i>Henrigatius de la Belengheria</i>							3		
<i>Taruconus Beccarius</i>							23		4 1/2
<i>Giovanni Berbicus</i>							9		
<i>Nycolonus Berçanus</i>							34		1
<i>Isabella uxor q. Thebaldi de Bono Amico</i>							18		
<i>Anselmo Boverius</i>							3		12
							4		3
<i>Rufino Boverii</i>							10		
<i>Giovanni</i>									

³ In comune con *Guglielmo Carinus*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>Girardo de Brexanno</i>								6	10
<i>Ardigonus Brascha</i>								4	
<i>Giovanni Brasca</i>					6 1/2			4	
<i>Brascotus</i>					17	— 9			
<i>Giovanni Burellus + fratello</i>								4	
<i>Oto Caerius</i>								6	
<i>filiu Gagaporci</i>								7	
<i>Giovanni de Cagnano, qui fuit de Laude</i>		15			4	10			
<i>Otellus de Cagnano</i>								3	3
<i>Bertola Calderarius</i>								4	
<i>Fulcacio de Calcababio</i>								4	
<i>Agnese, nipote di Giovanni Calvinus</i>								12	
<i>Giovanni Calvinus</i>								9	
								7	5
								4	
								4	
								7	
								20	
								48 ⁴	
								<hr/>	
								Totale	83

⁴ In comune con Enrico *Guarnerius* e *Uberto Calvinus*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>eredi q. Guido Calvinus</i>								2 1/2	
<i>Filippo Calvinus</i>								4	
								4	
								4	
								3	14
								18	
								13	3
								<hr/>	
								Totale	46 17
<i>Oto de Calvino</i>					18				
<i>Uberonus Calvinus</i>								4	
								6	
								15	
								32	
								6	10
								4	
								18	
								<hr/>	
								Totale	85 10
<i>Uberto de Campora</i>								4	
<i>Giovanni Canis « cum cognatis »</i>	3			6 ⁵	— 3				
<i>Bertonus Carinus</i>		6							
<i>Guglielmo Carinus</i>					57 ⁶	7			
<i>Andrea Caralus</i>		9							

⁵ In comune con *Alberto de la Riva*, *Belonus de la Riva* e *Oto de Calvino*.

⁶ In comune con *Dulcerius de Balbo*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>Opiço Caralus</i>					9				
Baldo <i>Caritas</i>					21				
Giovanni <i>Caritas</i>				4	2				
Giovanni <i>de Casellis</i>								3	
Pietro <i>Catinarius</i>		17							
		10							
		8							
		5							
eredi <i>q. Dogi Cavaçoli</i>								10	
Pietro <i>Cesse</i>									
Alberto					12 ½				
Ottone <i>Cogorius</i>									
<i>Girardonus</i>					18				
<i>Nicolonus</i> Coppa (fratelli)									
Pietro								2	
Gualfredo <i>de la Curte</i>					18				
Adalaxia <i>Damiana</i>					22	7			
Oto <i>Damianus</i>	1				6	9			
	2				15	8			
		6							
		15							
		6							
		3							
		5							
Totale	3	35							

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
Pietro <i>Damianus</i>					7	14 ⁷			
Giacomo <i>de Donadeo</i>								6	
Oto <i>de Ecclesia</i>		9							
Oto e Pietro <i>de Ecclesia</i> fratelli					12				
Tebaldo <i>de Ecclesia</i> e fratelli								6	
<i>Ardecionus Ferarius</i>					11				
<i>Perucius Ferarius</i>								4	
Guglielmo <i>de Ferrariis</i>	1								
		21							
		44							
		6							
		19							
	1 ½								
	1	½							
		20 ⁸							
		11 ⁹							
		8							
Totale	3 ½	129 ½							
Andrea <i>de Ferro</i>						11 ½			
Giovanni e Riccardo <i>de Furtinago</i>								7	
f. q. <i>Rainerii</i>									

⁷ Con *Bonus Johannes Rex*.

⁸ « quas Guilielmus de Gude tenet ».

⁹ « quas Corvesius et hospitalarius de Cruxeta tenent ».

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>Gaudencius</i>					6				
<i>Rainerius Grassinus</i>		4							
Lanfranco <i>de Gregorio</i> e figli							4		
Girardo <i>de Gregorio</i>							4 1/2		
Giovanni <i>Gratonus</i> e <i>Alerius</i> fratelli					7	2			
Guglielmo <i>Gratonus</i>		6			5	4			
Giovanni <i>de Grizano</i>		6							
Stefano <i>de Grizano</i>		9							
Uberto <i>de Grizano</i>					1/2				
Uberto <i>de Grizano</i> e fratelli							9 1/2		
Uberto <i>de Grizano</i> e fratelli							36		
Uberto <i>de Grizano</i> e fratelli							2	16	
Berta <i>Guaçana</i> e <i>Guaçanus</i>							5		20
<i>Guaçonus</i>	3				5	2			
Giovanni <i>Guerra</i>		13			12	4			
Giovanni <i>Larocius</i>					13	3			
Fulco <i>Lavezarius</i>					14	8		4	
Uberto <i>Lavezarius</i>					10	7			
Uberto <i>de la Lupa</i>		9							
Rufino <i>Magus</i> e fratello					3	6			
Guido <i>Magnate</i>					2				
					15 1/2				
					15 ¹⁰				

¹⁰ Con Giovanni *de Amarena*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
Guglielmo <i>Marchesius</i>		2							
		3							
		32							
		8							
		6							
		11							
		3							
	2								
		12 1/2							
		5	6						
		3							
		2							
		6							
		6							
		5							
	1 biolca								
	17		9						
	3		6						
		50							
		25							
		6							
		9							
	1		19						
		5 1/2							
		8	—6						
		7	2						

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
		3	13						
		12	13						
	12	3	1						
		5 ½							
		18							
Totale	35	256 ½	63						
<i>Tedixius Marchesius</i>					10	7			
<i>Marcus</i>								3	14
<i>Giovanni Melicha</i>								4	7
<i>Iacopellus Mulinarius</i>							4	4	
<i>Gandolfo de Lorio</i>								11 ¹¹	
<i>Ortolanus</i>	1							4	
<i>Guglielmo Ortolanus</i>					4	2			
<i>Lanfranconus Ortolanus</i>					14				
<i>Rubaldo Ortolanus</i>								4	
<i>Uberto de Pecoraria</i>	1							33	
<i>Oldeprandus Picus</i>									
<i>Ugo Picus</i>					8	4			
<i>Uberto de Pecoraria</i>		4			9	4			
<i>Giovanni Polla (o Pola)</i>	1								
		6 ½			8 ½ ¹²				

¹¹ Con *Homodeus Cavaçolus*

¹² Con *Rainero Stropa*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
<i>Tomaso Polverentus</i>					6			4	
<i>Petrinus de Pontecoriono</i>								3	
<i>Guglielmo Porcellus</i>								4	
<i>Brezanus de Raynero</i>								4	
<i>Baldus Raxonatus</i>								3 ½	
								8	
								4	10
<i>Giovanni Raxonatus</i>								18	
								6	12
<i>Giovanni Ravaiolus</i>		50						7	
eredi di <i>Andrea Recolfus</i>									
<i>Giovanni de Recolfo o Recolfus</i>	1	2 ½							
		4							
		1							
<i>Giovanni e Uberto Recolfi</i>					13	6			
					5				
<i>Girardo Recolfus</i>		15							
<i>Uberto Recolfus</i>								4	
								7	
<i>Andrea Resus e suo fratello Sicherio</i>		17							
<i>Buon Giovanni Rex</i>	1				14 ½				
		4			5	10			
		5			9 ¹³	10			

¹³ Con *Pietro Damianus*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
		8			7	14			
					2				
					4				
					16				
				Totale	57 1/2	34			
Rubaldo <i>Salamus</i>					12	9			
					31 ¹⁴				
Guido <i>Salvagnus</i> eredi q. <i>Salvaticus</i>							1	10 ¹⁵	
Rufino <i>Sanbuellus</i>								10	
Lanfranco <i>Scaritus</i>								4	
Atterio <i>Scarlafera</i>								4	6
Giovanni <i>Scarlafera</i>								5 1/2	
								10	
<i>Perruchus Scarlafera</i>									42
<i>Gaudencius Spallerus</i>	1	6							
	1								
	1								
Rubaldo <i>Spielta</i>	1	3							
Giovanni <i>Spingonus</i>					5 1/2				

¹⁴ Con Oto *Damianus*.

¹⁵ Ora tenute in pegno da Giovanni *Melicha*.

Concessionario	1189			1208			1269		
	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole	iugeri	pertiche	tavole
Giovanni <i>de Stafula</i>		6							
Rainerio <i>Stropa</i>					8 1/2 ¹⁶				
<i>Guercius Talierius</i>								26	
Giovanni <i>Tedisius</i>		2							
Rainerius <i>de Tranchino</i>					5	5			
Guglielmo <i>Valtinascus</i>		4							
Giovanni <i>Vegius</i>					11				
Lanfranchello <i>Vegius</i>								4	
Uberto <i>Viana</i>								4	
Guido <i>Vivindonus</i>		9	9		10	5			
<i>Guilelmacius Zavatarius</i>								4 1/2	

¹⁶ Con Giovanni *Pola*.

TABELLA XII
1269: CALVENZANA - I CONCESSIONARI

Concessionario	Ubicazione del fondo	Estensione		
		iugeri	pertiche	tavole
Giacomo <i>Corvexius</i> <i>Nicholonus Sachus</i> Giovanni <i>Caxinarius</i> Ottone <i>Caxinarius</i> Guglielmo <i>Caxinarius</i> Pietro <i>Caxinarius</i> Giovanni <i>Gallus</i> Gregorio <i>Corvexius</i> <i>Amiconus Corvexius</i> <i>Panexius Iortani de Vicolardario</i>	1 braida		144	
Alberto <i>Corvexius</i>	<i>ad Pirum Tortum</i>		8	
	<i>ad Vallem Sti Syri</i>		3	
	<i>intus vallem de Vignalis</i>		4	7 1/2
	<i>illorum de Lecexis</i>			
	<i>ad Pratum Iohannem</i> ¹		4	
	<i>ad Boschetum</i> ¹		1	
	<i>ad Vallericum</i> ¹		1	5
	Totale		21	12 1/2

in comune con *Rainerius*.

Concessionario	Ubicazione del fondo	Estensione		
		iugeri	pertiche	tavole
Giacomo <i>Corvexius</i>	<i>ad Pirum Tortum</i>		7	
	<i>in Felegeto</i>		3	
	<i>in Brayda Boscheti</i>		4	
	<i>in Armengosso</i>		1/2	
	<i>ad Compignolum</i>		5	
	<i>in Montalle</i>		1	
	Totale		20 1/2	
Gregorio <i>Corvexius</i>	<i>in Piscinaria</i>		8	
	<i>ad Compignolum</i>		5	
	<i>in Armengosso</i>		4 1/2	
	<i>ad Pratum Iohanni</i>		5	
	<i>ad Valericum</i>		1	5
	Totale		23 1/2	5
Amico <i>Corvexius</i>	<i>ad Piscinariam</i>		8	
	<i>ad Pirum Tortum</i>		9 1/2	
	<i>ibi prope</i>		1	
	<i>ad Cexaliolam</i>		3	
	<i>in alia parte</i>		24	
	<i>in alia parte</i>		1 1/2	
	<i>ad Compignolum</i>		11	18
	<i>in Valerico</i>		4	
	<i>ad Boschetum et ad Pratum Iohanni</i>		1	
	<i>in alia parte ibi prope</i>		2	

Concessionario	Ubicazione del fondo	Estensione		
		iugeri	pertiche	tavole
	<i>ad Vignales de Lecexis</i>		5	2
	<i>ad Sanctum Syrum</i>		3	
	<i>in alia parte</i>		3	
	<i>in alia parte intus Valem de Calvenzana</i>		10	18
	<i>ad Pratum Iobanni</i>		22	
	Totale		109	14
<i>Panexius Iortais de Vico Lardario</i> genero <i>Fulchi Bocardi</i>	<i>in Armengosso</i>		13	
	<i>ibi prope, intus Vallem</i>		15	6
	<i>ad Roveretum</i>		2	
	<i>prope Braydam Boscheti</i>		5	
	<i>ad Sellegetum</i>		3 1/2	
	<i>ibi prope ultra viam Medassini</i>		4 1/2	
	<i>ad Pratum Iohannem</i>		3	
	Totale		36	6
<i>Rualdo Vegius de Cavençana</i>	<i>intus Vallem Sancti Syri</i>		3	— 6
	<i>in la Croxa et ad Montallum</i>		2	4
	<i>in Valerico</i>		2	10
	<i>ad Conpignolum</i>		12	
	Totale		19	8
<i>Nycalonus Sacus de Calvenzana</i> Giovanni Otto	<i>ad Cexas Monachorum</i>		15	
	<i>ad Conpignolum</i>		6	
	<i>ad Pratum Iohannem</i>		2 1/2	

Concessionario	Ubicazione del fondo	Estensione		
		iugeri	pertiche	tavole
<i>Guglielmo</i>	<i>ad Pratum Iohannem</i>		2	
<i>Pietro</i>	<i>ad vallem de Vignalis illorum de Lecexis</i>		7	17
	Totale		17 1/2	17
<i>Giovanni Gallus de loco Calvenzane</i>	<i>in Piscinaria</i>		7	
	<i>in loco Calvenzane deversus capud</i>		1	3
	<i>Supranum</i>			
<i>Uberto Taconus</i>	<i>in Piscinaria</i>		12	
<i>Rubaldo Vegius e Caxinarij</i>	<i>in Valerico iusta viam Armengoss:</i>		9	
<i>Rubaldo Vegius e Alberto Corvexius</i>			4	20
<i>Giacomo e Gregorio Corvexius</i>	<i>in Armengosso</i>		1/2	
<i>Rubaldo Laverçarius e Uberto de Amedeis</i> <i>de Terdona</i>	<i>ad Montallum iusta braydam monasterii</i>		6	
	Totale		39 1/2	20
	Totale generale		433	10

APPENDICE

Si riportano in questa appendice le *consignationes* del 1269 e del 1346 relative ai beni di S. Maria Teodote nel territorio di Voghera, conservate nell'Archivio di Stato di Milano, Archivio Diplomatico, Pergamene per fondi, la prima nella cartella 674, la seconda nella cartella 676.

Le *consignationes* del 1269, pervenuteci in originale¹, sono contenute in un *quaternus* pergameneo in buono stato di conservazione di sedici carte scritte sul *recto* e sul *verso* ognuna delle quali presenta il segno di tabelionato del notaio rogatario *Symon Sartor* all'inizio della prima e dell'ultima riga. Per copertina è usata una pergamena contenente alcuni versetti dei salmi². Sulla prima facciata della copertina, d'altra mano coeva, è scritto: « *Consignatio bonorum Vicherie et Campi Ferri abbatisse monacharum Pusterla per homines dicti comunis Vicherie et Campi Ferri per situm, mensuram et coherencias* ». Le carte constano ciascuna di complessive ventiquattro righe.

Le *consignationes* sono divise in due parti: la prima, relativa ai beni siti ad est di Voghera nella zona di Campo Ferro, è di complessive dieci carte; la seconda, relativa ai beni siti in Calvenzana, di sei carte. Alla fine di ognuna di esse figurano i segni di tabelionato di Guglielmo *de Lomello*, notaio sottoscrittore e di *Symon Sartor*, notaio scrittore. Nell'ultima carta, in un momento successivo, vennero aggiunte tredici righe, l'ultima delle quali è rimasta incompleta, contenenti un elenco di beni acquistati dalla badessa *Pazienza de Curte* nel 1275. Talune carte presentano dei piccoli fori originari della pergamena: in particolare la quinta tra la terzultima e la penultima riga; l'ottava, alla quinta riga dopo le parole « a *suprascripto monasterio* », che corrispondono sul *verso* alla parola *Iacopellus*, che risulta scritta a cavallo del foro (*Iaco . . . pellus*).

Il secondo *quaternus*, relativo alle *consignationes* del 1346, consta di complessive tredici carte delle quali soltanto undici sono scritte sul *recto* e sul *verso*, la quarta è bianca sia sul *recto* che sul *verso*, la tredicesima è scritta solo sul *recto*. Anche in questo caso come copertina è stata usata una pergamena tagliata nella parte superiore e con la parte scritta rivolta all'interno. Sull'esterno, di altra mano, e scritto in epoca decisamente posteriore, figura la seguente dicitura: « *Consignatione, Nottifficatione et Propallatione fatte per li agenti della terra di Voghera come astretti per Comandamenti penalli del Podestà di Pavia, de tutti li beni a*

¹ V. cap. 2.

² V. nota 37.

pezo per pezo et coherenti d'esso monastero situati nel territorio di Voghera et Campo Ferro ».

Ogni carta consta di trentatre righe e presenta il segno di tabelionato del notaio rogatario Guglielmo *Ysembardus* all'inizio della prima e dell'ultima riga. Le *consignationes* sono costituite da due parti. La prima di esse è di sole tre carte, l'ultima delle quali è scritta per metà e contiene tre segni di tabelionato collocati all'inizio della prima e dell'ultima riga del testo ed accanto alla sottoscrizione notarile. Lo stesso si riscontra nell'ultima carta della seconda parte del testo. Nella penultima carta, alla ventisettesima riga è un foro originale della pergamena tra le parole *dicti* e *monasterii*.

Nell'edizione si sono seguite le norme usuali. Nella trascrizione dei cognomi *de lorto*, *de lacqua*, *de lamarena*, abbiamo ritenuto più opportuno, data l'epoca dei documenti, non ricorrere all'apostrofo, ma mantenere legate le parti che compongono il cognome.

(S.T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indicione duodecima, die iovis secundo mensis madii in loco Viquerie. In presencia Ricardi de Azone potestatis dicti loci, Baldus Raxonatus, Iohannes Calvinus, Iohannes Guerra, Uberzonus Calvinus, Ubertus de Grizano, Iohannes de Ayraldo et Gualterius de Gragnolato, omnes de suprascripto loco Viquerie, consignatores dati per ipsum potestatem prout habent in mandatis a domino Petro Tressoldi iudice et vicario domini Iordani de Raalvengo Papie potestatis, ad petitionem Guillelmi de Lomello sindaci et procuratori monasterii ecclesia Sancte Marie Theodotis, nomine ipsius monasterii ad conscignandum terras et possessiones, gerba, prata, vineas et ficta et cetera alia iura incorporalia quas et que dictum monasterium habet et visum est habere et tenere, gaudere et possidere et percipere in loco et territorio Viquerie et districtu et illarum partium tam intus locum quam extra locum, iuraverunt unusquisque illorum eius manu propria ad sancta Dei evangelia adversus dominam Pacienciam de Curte, dei gratia abatissam predicti monasterii, dominam Bertam Brocham, dominam Margaritam et dominam Henlenam moniales ipsius monasterii recipientes hanc consignationem et mensurationem nomine et vice ipsius monasterii et pro ipso monasterio et earum nomine, quod ipsi et quilibet ipsorum bona fide, sine fraude, remoto amore, timore et comodo et utilitate et odio temporali conscignabunt, monstrabunt et manifestabunt omnes terras et possessiones et omnia iura incorporalia quas et que dictum monasterium habet et visum est habere et possidere et tenere, gaudere et percipere in dicto loco et eius territorio, ubicumque stant et qualescumque sint per aliquem modum; et si ipsi sciverint aliquem tenere de rebus suprascripte ecclesie in dicto loco vel in eius territorio, illas manifestabunt et conscignabunt sicut superius est expressum. Qui consignatores omnes et singuli in concordia manifestaverunt, ostenderunt, monstraverunt et conscignaverunt infrascriptas petias terre, gerbi, prati, vinearum, fictorum et ceterorum aliorum iurium incorporalium suprascripte abbatisse et monialibus nomine dicti monasterii, et eorum iuramento dixerunt esse iuris suprascripti monasterii et ad ipsum monasterium spectare et pertinere pleno iure prout inferius legitur, conscignatur et determinatur per ordinem per quamlibet peciam. Prima pecia iacet ad Gerba Doascha, quam tenet Iohannes Me-

c. 1 r.

c. 1 v.

lica ad quartum ut dicitur et est iugera quatuor et pertice tres terre culte simul iacentis in territorio; coheret a tribus partibus idem monasterium, ab alia parte de-versus sero viam ^a. Item Ubertus Recolfus tenet ut dicitur ad quartum perticas qua-tuor terre iacentis ad suprascripta cerba; coheret undique monasterium; item idem Ubertus ibi prope perticas septem ad quartum ut dicitur; coheret a tribus partibus monasterium et a mane via, et nunc tenetur per Rolandum Capud Ferratum; item heredes quondam Anselmi Salvatici tenent a suprascripta gerba iuger unum terre colte; coheret undique monasterium; ad quartum ut dicitur; item heredes quon-dam Andree Recolfi tenent ad quartum ut dicitur perticas septem terre iacentis a

c. 2 r. suprascripta gerba; coheret a mane via, a meridie Ubertonus Recolfus pro mona-sterio, a sero idem monasterium; item Rufinus Barutus perticas tres et tabulas quatuordecim tenet ut dicitur ad quartum perticas tres et tabulas quatordecim terre ^a iacentis a suprascripta gerba; coheret a mane monasterium, a meridie Grizani et a sero via; item Anguxoli tenent ut dicitur ad quartum perticas quatuor terre ia-centis ad suprascripta gerba; coheret a tribus partibus monasterium et a sero via; item Iohannes Caritas tenet perticas tres vinee iacentis ad Sanctum Victorem, cui coheret a mane Allo de Durixio, a meridie ecclesia Sancti Michaelis de Albofaxio, a sero via et a nulla hora Taconi; et reddit omni anno fictum suprascripto monasterio starium unum papiense furmenti; item Henrigatius de la Belengheria tenet ad medi-etatem perticas tres vinee iacentis ad Sanctum Stephanum; coheret a mane Petrus Zucha de Canevanova, a meridie Ubertus Rubeus et a sero via; item Iohannes Raxo-natus perticas decem et octo terre culte iacentis in Campo Ferro; coheret a mane idem Iohannes, a meridie hospitale Sancti Bovi et Percivalis de Tisma in parte, et a sero Rubaldus Polverentus et tenetur ad quartum per eundem Iohannem ut dicitur; item idem Iohannes tenet ad quartum ut dicitur, perticas sex et tabulas duodecim ter-re iacentis ad Gerba Doascha; coheret a mane monasterium, a meridie Rufinus Boverius pro monasterio, a sero Thebaldus de Recolfo et a nulla hora monasterium; item Rufinus Boverius, Iohannes Boverius tenent ut dicitur ad quartum perticas decem terre iacentis a suprascripta gerba; coheret a mane monasterium, a meridie illi de Amarena pro monasterio suprascripto, a sero Rolandus Zepolla et a nulla hora Io-hannes de Ayraldo pro monasterio suprascripto; item Perruchus Scarlafera tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas decem terre iacentis ad Vadum Vinearum; coheret a mane Ubertus de Grizanno pro monasterio, a meridie hospitale de Bethalem, a sero Catanius et a nulla hora via. Infrascripte vinee et terre iacent in Campo Ferro: primo Ubertus de Grizano tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas novem et dimidiam vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Philippus Calvinus pro monasterio, a meridie Gandulfus de Lorto in parte et hospitale suprascriptum in parte et a sero suprascriptus Perruchus; item Gyrardus de Brexanno tenet a predicto monasterio ad quartum ut dicitur perticas sex et tabulas decem vinee et terre; coheret a mane Iohannes Calvinus, a meridie idem Ubertus pro monasterio et a sero via; item Iohannes Calvinus tenet a supra-scripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quatuor terre et vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Uberzonus Calvinus pro monasterio, a meridie Phi-lippus Calvinus in parte et Iohannes Scarlafera in parte, a sero Gyrardus Brexanus pro

^a Così in A.

monasterio et a nulla hora Calvinus; item idem Iohannes in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quatuor vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Ambroxius Placentinus pro monasterio, a sero heredes quondam Dogi Cavazoli pro monasterio, a meridie monasterium et a nulla hora Rubaldus Ortolanus pro monasterio; item Ambroxius Placentinus tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quatuor vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Philippus Calvinus, a meridie monasterium a sero Iohannes Calvinus pro monasterio et a nulla hora Rubaldus Ortolanus pro monasterio; item heredes quondam Dogi Cavazoli tenent a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas decem vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Iohannes Calvinus, a meridie monasterium, a sero Anselmus Boverius pro monasterio et Brascotus in parte e a nulla hora heredes quondam Georgii Zeberelli et Binelli; item Anselmus Boverius tenet particas tres et tabulas duodecim vinee et terre simul tenentes iacentes in Campo Ferro a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur; coheret a mane Cavazoli pro monasterio, a meridie Ottonus Cepolla pro Sancto Maioli, a sero Calvini pro monasterio et a nulla hora Brasconis; in qua vinea est tabule decem et octo ad tertium et alia vinea et terra dat quartum suprascripto monasterio; Uberzonus Calvinus tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Anselmus Boverius pro monasterio, a meridie Iohannes Scarlafera et Perruchus Scarlafera pro monasterio, a sero Calvini pro monasterio et a nulla hora idem Uberzonus pro monasterio; item Otterius Scarlafera tenet a suprascripto monasterio ad tertium ut dicitur perticas quatuor et tabulas sex vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Iacobus de Rossa, a sero Anselmus Boverius pro monasterio, a meridie Sanctus Maiolus et a nulla hora Iohannes Scarlafera pro monasterio; item Iohannes Scarlafera tenet a suprascripto monasterio ad tertium ut dicitur perticas quinque et dimidium vinee iacentis in Campo Ferro; coheret a mane monasterium, a meridie Otterius suprascriptus pro monasterio, a sero Anselmus Boverius pro monasterio et a nulla hora Cavazoli pro monasterio; item Philippus Calvinus tenet a suprascripto monasterio ad tertium ut dicitur perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane monasterium et a meridie, a sero Ambroxius Placentinus et a nulla hora Rubaldus Ortolanus; item Iacobus de Donadeo tenet a suprascripto monasterio ad tertium ut dicitur perticas sex vinee iacentis ibidem; coheret a mane Gyrardus de Brezanno pro monasterio, a meridie Anselmus Boverius, a sero Scarlaferi pro monasterio et a nulla hora Iohannes Calvinus et Homodeus Cavazolus; item Gyrardus de Brezanno tenet a suprascripto monasterio ad tertium ut dicitur perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Iohannes Guerra pro monasterio, a meridie Petrus Zucha de Canevanova, a sero Iacopellus de Cossa pro monasterio et a nulla hora Iohannes Calvinus pro monasterio; item Iohannes Guerra tenet a suprascripto monasterio perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Tomas Polverentus, a meridie Petrus Zucha, a sero suprascriptus Gyrardus pro monasterio et a nulla hora Ambroxius Placentinus pro monasterio; item Tomas Polverentus tenet a suprascripto monasterio ad tertium ut dicitur perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Iohannes Calvinus pro monasterio, a sero Iohannes Guerra, a meridie Petrus Zucha suprascriptus et a nulla hora Philippus Calvinus pro monasterio; item Philippus Calvinus tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quatuor terre iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Iohannes Scarlafera, a meridie Baldus Razonatus, a sero Grizani pro monasterio; item

c. 33.

c. 3 v.

c. 4 r.

- ibi prope tenet idem Philippus perticas quatuor terre suprascripto modo; coheret a mane Iohannes Maanighinus, a meridie Nycalonus Furnarius, a sero Iohannes Domo; item Philippus ibi prope perticas tres et tabulas quatuordecim; coheret a mane hospitale Sancti Bovi, a meridie Rufinus Carrarius, a sero Braschonis; item Iohannes Scarlafera perticas quatuor terre iacentis ibidem eodem modo ut supra: coheret a mane Perruchus Scarlafera pro monasterio, a meridie Guillelmus Cavalerius, a sero Philippus Calvinus et a nulla hora Iohannes Calvinus et Uberzonus;
- c. 4 v. item Perruchus Scarlafera eodem modo ut supra tenet tabulas quadraginta due terre iacentis ibidem et est plena rugia; coheret a mane Rubaldus de Recho, a meridie Bertarinus Calegarius a sero Iohannes Scarlafera et a nulla hora Uberzonus Calvinus et alii Calvini; item Perinus de Pontecoriono tenet eodem modo ut supra perticas tres terre culte iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Baldus Raxonatus, a meridie via, a sero terra Petri Zuche de Canevanova et a nulla hora hospitale Sancti Bovi; item Baldus Raxonatus perticas tres et dimidiam terre iacentis ibidem; coheret a mane Ottonus Cagerius pro monasterio, a meridie via, a sero Perrinus suprascriptus pro monasterio et a nulla hora hospitale Sancti Bovi; item Ottonus Cagerius tenet eodem modo ut supra perticas tres terre colte iacentis ibidem; coheret a mane via et a meridie, a sero Baldus suprascriptus et a nulla hora heredes quondam Iohannis Bianchi; item in alia parte tenet perticas quatuor terre eodem modo ut supra; coheret a mane Calvini, a meridie Gyrardus Brexanus, a sero via, a nulla hora Brascotus; item heredes quondam Gudonis Calvini tenet^a eodem modo ut supra perticas duas et dimidiam terre iacentis ibidem; coheret a mane Iohannes Calvinus pro monasterio et a meridie et a sero Ottonus Cagerius et a nulla hora Brascotus; item Uberzonus Calvinius tenet eodem modo ut supra perticas sex terre iacentis ibidem; coheret a mane Anselmus Boverius, a meridie Uberzonus idem, a sero Iohannes Calvinus et a nulla hora Brascotus; item Rubaldus Ortolanus tenet eodem modo ut supra perticas triginta tres terre culte iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Guillelmacius Zavatarius pro monasterio, a meridie monasterium, a sero Uberzonus Calvinus et a nulla hora heredes quondam Lafranci de la Turre; item Guillelmacius Zavatarius tenet eodem modo ut supra perticas quatuor et dimidiam terre iacentis ibidem ubi dicitur in Gazolo; coheret a mane monasterium a meridie Gazarinus, a sero Rubaldus Ortolanus et Lanfrancus Ortolanus et a nulla hora monasterium suprascriptum et Iohannes Berbichus; item Bernardus filius Uberti Grossi^b de Sancto [...] tenet perticas duodecim terre iacentis apud Sanctum [...] iusta via qua itur Zenestretum et reddit quartum ut dicitur in area; coheret a mane Petrus de la Monica, a meridie Albricus Butigella, a sero idem Albricus et a nulla hora strata publica; item Lafranconus Ortolanus tenet eodem modo ut supra perticas quatuor terre iacentis in Gazolo; coheret a mane Guillelmacius Zavatarius, a meridie monasterium suprascriptum, a sero Rubaldus Ortolanus et a nulla heredes quondam Lafranci de la Turre; item Agnexia nepotis Iohannis Calvini tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas septem et tabulas quinque terre iacentis ibidem; coheret a mane Gazarinus pro monasterio, a meridie Iohannes Calvinus, a sero Philipus Calvinus pro monasterio et a nulla hora monasterium; et reddit ultra quartum caponem unum et dimidium; item Iohannes Calvinus tenet a suprascripto monaste-
- c. 5 v.

^b *A margine, di altra mano*: cambium factum fuit de hac terra.

rio eodem modo ut supra perticas septem terre iacentis ibidem in Gazolo; coheret a mane heredes quondam Petri de Alberico, a meridie Uberzonus Calvinus, a sero monasterium et a nulla hora nepotis Iohannis Calvini et reddit ultra quartum caponem unum et dimidium; item Uberzonus Calvinus tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quindecim terre iacentis ibidem; coheret a mane heredes quondam Petri de Alberico, a meridie ecclesie Sancti Petri de Viqueria, a sero Petrus Zucha et a nulla hora Iohannes Calvinus; item heredes quondam Petri de Alberico tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas viginti duas et tabulas decem et octo terre iacentis ibidem; coheret a mane Uberzonus Calvinus in parte pro monasterio et Percivallis de Tisma, a meridie ecclesia Sancti Petri, a sero idem Uberzonus pro monasterio et a nulla hora Gazarinus in parte et Uberzonus Calvinus in parte; item Iohannes de Furtinago, Ricardus eius frater, filii quondam Raynerii tenent a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas septem terre iacentis ibidem in Gazolo; coheret a mane Uberzonus Calvinus pro monasterio et a meridie et a sero nepotis Iohannis Calvini et a nulla hora Guillelmus Zavatarius in parte et monasterium suprascriptum in parte; item Uberzonus Calvinus tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas triginta duas terre iacentis ibidem in Gazolo; coheret a mane Zeberelli, a meridie Percivallis de Tisma, a sero Gazarellus et Iohannes Calvinus in parte pro monasterio et heredes quondam Petri de Alberico et a nulla hora monasterium in parte et Bastardi in parte et tenebatur ipsa terra per quondam Albrigacium de Guiglono; item Iohannes Berbichus tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas novem terre iacentis ibi prope in Campo Ferro; coheret a mane Iohannes Marghinus, a meridie heredes quondam Lafranci de la Turre, a sero Philippus Calvinus et a nulla hora Nycalonus de Alda pro monasterio; item Nycalonus de Alda tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor terre iacentis ibidem; coheret a mane Iohannes Manghinus, a meridie Iohannes Berbichus, a sero Iohannes de Omar et a nulla hora Philippus Calvinus; item Fulchacius de Calcababio tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas duodecim et tabulas tredecim terre iacentis ibi prope ubi dicitur ad Stratellam de Bodercio; coheret a mane Percivallis de Tisma, a meridie monasterium suprascriptum a sero heredes quondam Alberti Boveri et a nulla hora via; item Rufinus Sanbuellus tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas decem terre iacentis ibidem; coheret a mane Nycalonus de Alda, a meridie via, a sero Ardizonus Brascha et a nulla hora Ottonus de Monte Alferio; item Ardizonus Brascha perticas quatuor terre iacentis ibidem; coheret a mane Rufinus Sambuellus pro monasterio, a meridie via, a sero Brascotus et a nulla hora Rufinus Carrarius; item Brascotus tenet a predicto monasterio perticas quatuor terre iacentis ibidem; coheret a mane Ardizonus Brascha, a meridie via, a sero via et a nulla hora Rufinus Carrarius; item idem Brascotus in alia parte perticas sex terre iacentis eodem modo ut supra; coheret a mane Philippus Calvinus in parte et alii Calvini in parte, a meridie idem Rufinus, a sero via et a nulla hora Rolandinus Cepolla; item Uberzonus Calvinus et nepos perticas sex et tabulas decem terre iacentis ibidem; coheret a mane hospitale Sancti Bovi, a meridie Philippus suprascriptus pro monasterio, a sero Lanfrancus Calvinus et a nulla hora Rolandus Zepolla; item Anselmus Boverius tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor et tabulas tres terre iacentis ibidem; coheret a mane redditae de Sancto Yllari, a meridie Lanfranchellus Vegius, a sero filii quondam Iohannis Blanci et a nulla hora Rolandus Ce-

c. 6 r.

c. 6 v.

- polla; item Lafranchellus Vegius tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor terre iacentis ibidem; coheret a mane Michael Cepolla, a meridie Rufinus Cararius, a sero filii quondam Iohannis Blanci et a nulla hora Anselmus Boverius; item Guido Selvagnus tenet^c a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas decem terre culte iacentis ad Stratellam de Bodercio; coheret a mane Rubaldus Polverentus et a nulla hora via et quam terram nunc tenet Iohannes Melica in pignore ab ipso Guidone, a meridie et a sero redditae de Sancto Yllari; item Uberzonus Calvinus et nepos tenent a suprascripto monasterio eodem modo perticas quatuor terre iacentis ad Salicetum; coheret a mane idem Uberzonus pro monasterio, a meridie Zambunus de Burgo, a sero Iohannes Calvinus et a nulla hora idem Uberzonus; item idem Uberzonus et nepos perticas decem et octo terre iacentis ad Salicetum; coheret a mane Rufinus de Grizano pro monasterio, a meridie Zambunus de Burgo, a sero Uberzonus Calvinus et a nulla hora Ubertus de Grizano; item idem Uberzonus et nepos tenent a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas decem et octo terre iacentis ad Salicetum ultra viam^d Calkababii; coheret a mane via Calkababii, a meridie monasterium et a sero via et a nulla hora monasterium Senatoris; item Thebaldus de Ecclesia et fratres tenent a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas sex terre iacentis ad Salicetum; coheret a mane monasterium Senatoris, a meridie Ubertus Calvinus, a sero via de la Luja^e; item Guercius Talierius tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas viginti sex terre iacentis ad Salicetum; coheret a mane monasterium suprascriptum, a meridie Fulcaci de Calcababio, a sero via publica et ultra quartum reddit quanta blava est in ipsa terra, capones duos; item Fulcaci de Calcababio tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas novem terre iacentis ad Salicetum; coheret a mane Guercius Talierius pro monasterio, a meridie Iohannes Melica, a sero via; item Ubertus de Grizano et fratres tenent a suprascripto monasterio perticas triginta sex terre iacentis ad introytum Saliceti; coheret a mane idem Ubertus, a meridie Rufinus Cararius et Rubaldus Cepolla et a sero Ubertus Calvinus; item Ubertus et fratres idem tenent a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas duas et tabulas sedecim terre iacentis in Campo Ferro; coheret a mane Paganus Naxii, a meridie suprascriptus Michael et a sero via; infrascripte vinee iacent ad^f Vegam; item Guillelmus Porcellus tenet perticas quatuor vinee iacentis ad Vegam ab ipso monasterio ad medietatem; coheret a mane Carellus de Cagnano pro monasterio, a meridie via et Vega, a sero ecclesia Sancti Laurentii; item Otellus de Cagnano tenent a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Ubertus de Campora pro monasterio, a meridie via et Vega, a sero dictus Guillelmus; item Ubertus de Campora tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Perucius Ferarius, a meridie via et a sero Ubertus Viana; item Ubertus Viana tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Ubertus de Campora, a meridie via et Vega, a sero Ottellus de Cagnano; item Peru-

^c *A margine, di altra mano*: tenetur pro redire ei Sancto Yllari.

^d *viam nell'interlinea.*

^e *Così in A probabilmente per Luga.*

^f *ad ripetuto.*

cius Ferrarius tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Norandus de Abrezanno, a meridie via, a sero Ubertus de Campora et Perucius idem; item Norandus de Albrezanno tenet a suprascripto monasterio perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Baldus Raxonatus, a meridie via et a sero Perrucius Ferrarius; item Baldus Raxonatus tenet a suprascripto monasterio perticas octo vinee iacentis ibidem in duabus peciis simul se tenentibus; coheret a mane Lafranco Scaritus pro monasterio, a meridie via, a sero Norandus suprascriptus; item Lafrancus Scaritus tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem; coheret a mane Bertola Calderarius, a meridie via et a sero Baldus suprascriptus; item Bertola Calderarius tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem, coheret a mane via, a meridie via Vege, a sero Lafrancus Scaritus; item Lafrancus de Gregorio et filii tenent a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor vinee iacentis ibidem coheret a mane Amigonus Terdonensis et Iacomus de Perracio, a meridie Baldus Raxonatus et a sero Gyrardus de Gregorio; item dictus Gyrardus tenet a suprascripto monasterio eodem modo ut supra perticas quatuor et dimidiam vinee iacentis ibidem, coheret a mane idem Lafrancus, a meridie Perucius Ferrarius, a sero Ubertus de Campora; item Brexanus de Raynerio perticas quatuor terre colte iacentis ad la Vegam; coheret a mane Guillelmus Porcus, a meridie presbiter Rufinus de Borellis, a sero la Vega et a nulla hora Lafrancus Scaritus et dat quartum suprascripto monasterio in area; item domina Isabella uxor quondam Thebaldi de Bono Amico tenet a suprascripto monasterio ad fictum reddendum staria sex papiensia furmenti perticas decem et octo terre et vinee iacentis ad Sanctum Victorem, videlicet perticas duodecim terre colte et perticas sex vinee; coheret a mane Guillelmus Pradella, a meridie ecclesiae Sancti Iohannis in burgo et a sero filii quondam Petri de Sigolfo; item Baldus Raxonatus tenet a suprascripto monasterio ad medium tertium et mediam medietatem perticas quatuor et tabulas decem terre iacentis ad Rovorsellam in via Calvenzane; coheret a mane Vega, a meridie Rufinus Porcarius a sero via et a nulla hora Iohannes Gottofredus; item Taruconus Beccarius tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas viginti tres et tabulas quatuor et dimidiam terre iacentis ante ecclesiam Sancti Victoris; coheret a mane ecclesia suprascripta, a meridie Albertus Ferrarius, a sero via et a nulla hora Alo de Durixio; item Nycalonus Coppa et fratres tenent a suprascripto monasterio ad quartum: Gyrardonus Coppa ut dicitur perticas duas terre iacentis ubi dicitur ad Montem Petrus Coppa ruchum[§] iusta terras Balduinorum; coheret a mane Alo de Durixio, a meridie Guillelmus de Martio, a sero via publica et a nulla hora idem Allo et est plena cixerchis; item Otto de Amarena, Iacobus de Amarena, Petrus de Amarena fratres filii quondam Martini de Amarena tenent a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas tredecim terre culte iacentis ad Gerba Doascha; coheret a mane monasterium, a meridie Albertus de Monte Alferio et Rubaldus Cepola, a sero Zeberelli et Rolandus Cepolla et a nulla hora monasterium; item ibi prope tenent a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quinque terre culte iacentis * * * * *; coheret a mane via, a meridie Iohannes de Amarena pro monasterio, a sero Iohannes Melica et a nulla hora suprascriptum monaste-

c. 8 r.

c. 8 v.

[§] Così in A, probabilmente per runchum.

- rium; item Iohannes de Cagnano^h qui fuit de Laude tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas tres et tabulas tredecim terre iacentis in Gravi Terra; coheret a mane Marcus de Missa, a meridie ecclesia Sancti Laurentii, a sero Guillelmus de Riveria et a nulla hora Morus de Fossato; item Iohannes de Amarena filius quondam Petri tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas duas terre iacentis ad Gerba Doascha; coheret a mane via, a meridie Recolfi pro monasterio, a sero Iohannes Melica pro monasterio et a nulla hora Otto de Amarena; item
- c. 9 r. Iohannes Calvinus tenet a suprascripto monasterio ad tercium perticas viginti terre iacentis ad introytum Saliceti; coheret a mane Ubertus Calvinus pro ecclesia Sancti Laurentii, a meridie Ubertus de Grizano in parte et monasterium in parte et via in parte, a sero fossatum de Luga et a nulla hora Ubertus Calvinus pro monasterio; item Iohannes Calvinus et Henricus Granerius et Ubertus Calvinus tenent ad tercium a suprascripto monasterio ad Gerba Doascha insimul perticas quadraginta octo terre culte; coheret a mane lectum Luge veteris, a meridie heredes quondam Petri de Amarena, a sero Guercius Talerius et Iohannes Melicha in parte et a nulla hora monasterium Senatoris; item Ubertus de Grizano tenet a suprascripto monasterio ad tercium perticas quinque et tabulas viginti terre iacentis ad introytum Saliceti; coheret a mane Ubertus idem, a meridie Paganus Naxus, a sero Rufinus Barutus pro monasterio et a nulla hora via Calcababii; item ad Gerba Doascha iugera viginti tres et perticas octo terre culte simul tenentes; coheret a mane via, a meridie Albertonus de Monte Alferio in parte et heredes quondam Martini de Amarena in parte, a sero via prati Casalaxi in parte et Iohannes de Ayraldo in parte et a nulla hora Iohannes Melicha in parte et Ubertus Recolfus in parte et tenentur per dictos homines Viquerie ad tercium reddendum ipsi monasterio; item ad Prata Doascha iugera octo et perticas sex terre simul tenentes cui coheret a mane via, a meridie similiter via et Henricus de Bono Amico in parte, a sero via prati Casalaschi et tenentur ad laborerium per dictum monasterium; item ibidem prope dictam braydam perticas decem et octo terre; coheret a mane Petrus Zucha de Canevanova, sive Iohannes de Furtinaxio eius fictualem, a meridie monasterium Senatoris, a sero via prati Casalaschi et a nulla hora Nycalonus de Alda et tenentur per Philippum Calvinum ad tercium; item idem Philippus tenet a suprascripto monasterio ad tercium perticas tredecim et tabulas tres terre iacentis ad stratam bodera; coheret a mane Percivalli de Tisma a meridie Iohannes Manginus et a sero Iohannes de Omar et a nulla hora Fulcaciis suprascriptus pro monasterio suprascripto; item Iohannes Burellus et frater tenent a suprascripto monasterio ad tercium in Campo Ferro et in Gazolo perticas septem terre; coheret a mane Guillelmus Zavatarius, a meridie Iohannes de Furtinago pro monasterio, a sero Rubaldus Ortolanus et a nulla hora Lafranchinus Ortolanus; item Iacopellus Mulinarius, Homodeus Cavazolus tenent ad tercium a suprascripto monasterio perticas undecim terre iacentis in Campo Ferro et in Ghazolo; coheret a mane Uberzonus Calvinus pro monasterio et a meridie, a sero Guillelmus Zavatarius et a nulla hora Iohannes Manginus; item Nycalonus Berzanus tenet a suprascripto monasterio ad tercium perticas triginta quatuor et tabulas una^a terre iacentis in Valibus et ad Gazolum; coheret a mane Zeberelli, a meridie lectum Luge, a sero Percivallus de Tisma; item perticas quinque et tabulas quatuor prati; coheret a mane Zeberelli, a
- c. 9 v.

^h *A margine, di altra mano, nesit.*

meridie Percivallus Tisma a sero hospitale Sancti Bovi; item in Valibus perticas viginti quinque terre colte; coheret a mane pratum monasterii, a meridie idem monasterium, a sero Ulmarus de [...] et a nulla hora Bertolotus Calegarius et tenentur ad laborerium per ipsum monasterium; item ibidem perticas quadraginta tres et dimidiam prati; coheret a mane Ottonus de Bossa et fratres, a meridie via, a sero monasterium et a nulla hora Zeberelli et tenentur ad laborerium per ipsum monasterium; item ibidem prope ad Aquarolum iugera decem terre colte; coheret a mane pratum monasterii superscripti, a meridie via Aquaroli et Rubaldus de Reco in parte et Percivallus de Tisma in parte, a sero Anselmus in parte et hospitale Sancti Bovi in parte et Zeberelli in parte et a nulla hora dictum monasterium in parte et Bastardi in parte et tenentur ad laborerium per ipsum monasterium; item ad la Vegam perticas triginta et tabulas quinque terre culte iacentis ad la Vegam; coheret a mane lectum Vege, a meridie strata Terdone, a sero Rufinus Gihardus in parte et prior de Gardis et Iacomus Schergnotus et a nulla hora via mezana et tenentur ad laborerium per ipsum monasterium; item perticas quinque et tabulas sedecim terre iacentis ad Salicetum quas solitus erat tenere Albrigacius de Guiglono; coheret a mane Rufinus Cararius, a meridie Rubaldus Zepolla, a sero Ubertus de Grizano pro monasterio et tenentur ad laborerium per ipsum monasterium; item Gandulfus de Lorto tenet a superscripto monasterio ad quartum perticas quatuor terre que fuit vinea iacentis in Campo Ferro cui coheret a mane quondam Albrigaci de Guiglono sive monasterium, a meridie Iohannes Benzonus, a sero Ardengus Medicus frater eius heredes et hospitale de Beteleem et a nulla hora Grizani qui tenent ad quartum a superscripto monasterio; item ad Piscinariam perticas undecim minus tabulas quatuor terre; coheret a mane Rubaldus de la Curte et a meridie, a sero via et a nulla hora monasterium superscriptum; item ibidem perticas decem et septem terre; coheret a mane illi de la Curte, a meridie monasterium, a sero via et a nulla hora Zeberelli; item ibidem perticas sedecim et tabulas quinque terre; coheret a mane Corvexii, a meridie Opizo Corvexius, a sero monasterium et a nulla hora monasterium superscriptum; item ibidem perticas decem et octo terre; coheret a mane monasterium a meridie ecclesia Sancti Laurencii, a sero via et a nulla hora monasterium superscriptum in parte et Taconi in parte; item ad Piscinariam ibi prope ultra viam Piscinariam perticas decem et octo et tabulas sedecim terre; coheret a mane via Piscinarie^a, a meridie idem monasterium, a sero Taconi et a nulla hora Lanfrancus Columbus de Medaxino; item ad Campum Degoni perticas viginti et tabulas sex; coheret a mane via Piscinarie, a meridie Corvexii pro monasterio, a sero filii quondam Martini Columbi de Medaxino et a nulla hora Taconi et tenentur ad laborerium per ipsum Symenellum ad tertium ut dicitur; item ad Fellegetum perticas quatordecim et dimidiam terre culte; coheret a mane filii quondam Martini Columbi, a meridie domini de Nazano in parte et ecclesia Sancti Ricardi de la Croxeta in parte; a sero domini de Nazano et vallis Croxete et a nulla hora Symon Columbus; item ibidem prope perticas sex terre; coheret a mane via Piscinarie, a meridie ecclesie Sancti Laurencii, a sero idem monasterium et a nulla hora Corvexii pro monasterio superscripto; item ad Piscinariam perticas tres et dimidiam terre coheret a mane ecclesia Sancti Stephani, a meridie Corvexii, a sero via Piscinaria et a nulla hora domini de Nazano; item ad Piscinariam perticas tres et tabulas decem et dimidiam terre; coheret a mane monasterium, a meridie monasterium superscriptum, a sero Taconi et a nulla hora Alegrus de Laqua; item ad Piscinariam pertica sedecim terre; coheret a mane

c. 10 r.

c. 10 v.

Taconi, a meridie monasterium suprascriptum, a sero idem monasterium in parte et in parte Alegrus de Laqua de Medaxino et a nulla hora monasterium suprascriptum et tenebantur ad laborerium per Iohannem de Michaele; item ad Cagaroncium perticas quinquaginta due^a terre; coheret a mane Cagaroncium, a meridie monasterium et Taconi et Alegrus de Laqua, a sero via Piscinaria et a nulla hora strata Terdone et tenebatur per ipsum Iohannem ad laborerium; item ad Piscinariam perticas octo terre; coheret a mane Balduini, a meridie domini de Nazano, a sero monasterium suprascriptum in parte et Taconi in parte et a nulla hora Iohannes de Michaele pro Taconis; item ad Cagaroncium perticas viginti quatuor terre; coheret a mane lectum Cagaruncii, a meridie Taconi a sero monasterium, a nulla hora prior de Ghardis et laboratur per dictum priorem; item ibi prope perticas viginti due^a et tabulas quatuordecim; coheret a mane Lafrancus Scaritus, a meridie ecclesia Sancti Laurentii, a sero lectum Cagaruncii et monasterium et a nulla hora strata Terdone et tenetur ad laborerium per Peronum Capud Bovis. Et inde hanc cartam fieri rogaverunt. Interfuerunt Bellonus de Curte, Cavagna Galatius, Otto de Cervo, Andreas Qualia, Thebaldus de Campora, Symon de Mediolano, Gyrardus de Silvano, Lafrancus Iornus, Symon filius Henrici Filoris, Gualterius Ysembardus, Salionus Pellizarius et plures alii testes.

(S.T.) Ego Guilliellmus de Lomello notarius sacri palatii hanc cartam subscripsi.

(S.T.) Ego Symon Sartor notarius hanc cartam iussu suprascripti Guillielmi de Lomello scripsi.

- c. 11 r. (S.T.) Anno a nativitate Domini millesimo ducentesimo sexagesimo nono, indictione duodecima, die martis septimo mensis madii, in loco Viquerie. In presencia Iohannis de la Turri, consul iusticie Papie, Gualterius de Gragnolato, Rubaldus de la Curte, Baldus Raxonator, omnes de loco Viquerie, Amizo Corvexius, Albertus Corvexius et Rubaldus Vegius, qui sunt de loco Calvenzane, omnes consignatores dati per ipsum consulem ad petitionem Guillelmi de Lomello sindaci et procuratoris monasterii ecclesie Sancte Marie Theodotis nomine ipsius monasterii ad consignandum terras et possessiones, gerba, prata, vineas, ficta, sedimina et cetera alia iura incorporalia, quas et que dictum monasterium habet et visum est habere, tenere, gaudere et possidere et percipere in loco, territorio et districtu Calvenzane et illarum partium tam intra locum quam extra locum, iuraverunt unusquisque illorum eius manu propria ad sancta Dei evangelia adversus dominam Pacientiam de Curte Dei gracia abbatissam, dominam Bertam Brocham, dominam Margaritam et dominam Henlenam moniales dicti monasterii recipientes hanc consignationem et mensurationem nomine et vice ipsius monasterii et pro ipso monasterio et earum nomine, quod ipsi et quilibet ipsorum bona fide, sine fraude, remoto amore, timore et comodo et utilitate et odio temporali consignabunt, monstrabunt et manifestabunt omnes terras et possessiones et omnia iura incorporalia quas et que dictum monasterium habet et visum est habere et possidere, tenere et gaudere et possidere in dicto loco et in eius territorio, ubicumque sint et qualescumque sint per aliquem modum, et si ipsi sciverint aliquem tenere de rebus suprascripti monasterii in dicto loco vel in eius territorio, illas manifestabunt et consignabunt sicut superius est expressum. Qui omnes et sin-

guli in concordia manifestaverunt, ostenderunt, monstraverunt et consignaverunt infrascriptas pecias terre, gerbi, prati, vinearum, fictorum, sediminum et ceterorum aliorum iurium incorporalium suprascripte abbatisse et monialibus nomine dicti monasterii et eorum iuramento dixerunt esse iuris suprascripti monasterii et ad ipsum monasterium spectare et pertinere pleno iure prout inferius leguntur, consignantur, et determinantur per ordinem per quamlibet peciam. Prima pecia est pertice centum quadraginta quatuor terre et appellatur la brayda ipsius monasterii simul tenentes, cui coheret a mane villa Calvenzane, in parte Buxii et in parte domini de Nazano et in parteⁱ ecclesia Sancte Marie ipsius loci in parte, a meridie domini de Nazano, a sero Rubaldus de la Curte et frater in parte et Corvexii in parte et Barbarini in parte et a nulla hora domini de Nazano et domini de Bagnaria et tenetur ad quartum ut dicitur a dicto monasterio per Iacobum Corvexium, Nycalonum Sachum, Iohannem Caxinarium, Ottonem Caxinarium, Guillelmum Caxinarium et Petrum Caxinarium et per Iohannem Gallum, Gregorium Corvexium, Amizonem Corvexium et per Panexium Iortani de Vico Lardario generum Fulchi de Bochardis; item consignaverunt dicti consignatores in capite ville Calvenzane venendo versus Papiam locum unum sive sedimen supra quod est altare beati Sancti Syri; item Albertus Corvexius de loco Calvenzane tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas octo terre culte iacentis ad Pirum Tortum; coheret a mane via, a meridie presbiter Rubaldus de Calvenzana, a sero Amizo Corvexius pro monasterio suprascripto et a nulla hora Iacobus Corvexius pro suprascripto monasterio; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio eodem modo et forma ad vallem Sancti Syri perticas tres terre; coheret a mane Guascus de Nazano in parte, a meridie Albertus suprascriptus, a sero Amizo Corvexius pro monasterio et a nulla hora Iacobus Corvexius; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio perticas quatuor et tabulas septem et dimidiam terre iacentis intus vallem de Vignalis illorum de Lecexis que dicitur esse comunis cum Raynerio de Nazano; coheret a mane Caxinari, a meridie illi de Nazano, a sero Guillelmus Canis in parte et monasterium suprascriptum in parte et a nulla hora Amico Corvexius et est plena ciceribus et dicitur quod est ad medium quartum; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio perticas quatuor terre iacentis ad Pratum Iohannem que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Amico Corvexius, a meridie via, a sero Amico idem pro monasterio et a nulla hora idem Albertus pro monasterio et dicitur quod est ad medium quartum; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio in alia parte perticam unam terre iacentis ad Boschetum Amici que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Amico Corvexius pro monasterio, a meridie idem Amico pro monasterio, a sero Raynerius de Nazano et a nulla hora filii quondam Iohannis Corvexii et dicitur quod est ad medium quartum; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio perticam unam et tabulas quinque terre iacentis ad Vallericum que dicitur esse comunis cum dicto Raynerio; coheret a mane via, a meridie Rubaldus Vegius pro monasterio, a sero Caxinari et a nulla hora Amico idem et Casinari pro monasterio suprascripto et dicitur quod est ad medium quartum; item Iacobus Corvexius tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas septem terre iacentis ad Pirum Tortum; coheret a mane via, a meridie Ubertus Corvexius pro monasterio, a sero illi

c. 11 v.

c. 12 r.

c. 12 v.

ⁱ in parte è scritto in soprilinea.

- de Nazano et monasterium suprascriptum et a nulla hora illi de Nazano; item tenet in alia parte a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur in area perticas tres terre iacentis in Felegeto; coheret a mane via, a meridie heredes quondam Martini Columbi et a nulla hora Amizo Corvexius et a nulla hora Gregorius Corvexius pro monasterio; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas quinque terre iacentis ad Compignolum que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a tribus partibus Corvexii, a meridie via et a mane similiter; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur planas tres de vitibus que potest esse media pertica et iacet in Armengoso; coheret a mane Iacobus Corvexius, a meridie Amico Corvexius pro monasterio, a sero idem Iacobus et a nulla hora Gregorius Corvexius; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticam unam terre que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio et iacet in Montalle; coheret a mane Rubaldus Vegius pro monasterio, a meridie presbiter Rubaldus suprascriptus, a sero Amico suprascriptus pro ipso monasterio; item Rubaldus Vegius de Calvenzana tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas tres minus tabulas sex terre que dicitur esse comunis cum Raynerio de Nazano intus Valle Sancti Syri,
- c. 13 r. coheret a mane Albertus Corvexius pro ipso monasterio, a meridie idem Rubaldus et a sero Lafrancus de Lecexis; item in alia parte tenet ab ipso monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas duas et tabulas quatuor terre que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio iacentis in la Croxa et ad Montallum; coheret a mane via, a meridie presbiter Rubaldus de Calvenzana, a sero Iacobus Corvexius pro monasterio; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas duas et tabulas decem terre iacentis in Valerico que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane via, a meridie dictus presbiter Rubaldus, a sero Petrus de la Porta de Terdona et a nulla hora Corvexii pro monasterio; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas duodecim terre iacentis ad Compignolum que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane via publica, a meridie via, a sero Caxinariii pro ipso monasterio et a nulla hora filii quondam Thebaldi Chachartii; item Nycalonus Sacus de Calvenzana tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur in area perticas quindecim terre iacentis ad Cexas Monachorum; coheret a mane Iacobus Corvexius, a meridie via a sero Caxinariii et illi de la Curte et a nulla hora illi de la Croxeta et Corvexii; item Iohannes Caxinarius, Otto Caxinarius, Guillelmus Caxinarius et Petrus Caxinarius de Calvenzana tenent ab ipso monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas sex terre iacentis ad Compignolum que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane via, a sero et a meridie monasterium et a nulla hora filii quondam Iohannis Capitis Bovis;
- c. 13 v. item tenent in alia parte ab ipso monasterio ubi dicitur ad Pratum Iohannem ad medium quartum ut dicitur perticas duas et dimidiam terre que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Petrus de la Porta Terdona, a meridie Gregorius Corvexius pro monasterio, a sero et a nulla hora predicti fratres pro monasterio; item in alia parte tenent a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas duas terre iacentis ibidem que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Albertus Vegius pro monasterio suprascripto, a meridie Abertus Corvexius pro monasterio suprascripto, a sero predicti fratres et a nulla hora Rubaldus de la Curte; item in alia parte tenent ab ipso monasterio ad quartum ut dicitur perticas septem

et tabulas decem et septem terre iacentis ad Vallem de Vignolis illorum de Lecexis; coheret a mane Guaschus de Nazano, a meridie illi de la Curte, a sero Amico et Albertus Corvexius pro monasterio et a nulla hora via; item Iohannes Gallus de loco Calvenzane tenet ab ipso monasterio ad quartum ut dicitur perticas septem terre iacentis in Piscinaria; coheret a mane Iacobus Corvexius pro monasterio, a meridie illi de Nazano, a sero ecclesia Sancti Stephani et a nulla hora Amizo Corvexius; item tenet a suprascripto monasterio ad quartum fictum reddendum denarios octo papienses ut dicitur annuatim peciam unam sediminis que est una pertica et tabule tres iacentis in loco Calvenzane deversus Capud Supremum, coheret a mane via et a meridie et a sero Corvexii et a nulla hora heredes quondam Rubaldi de la Curte; item Ubertus Taconus tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas duodecim terre iacentis in Piscinaria; coheret a mane illi de la Curte et a meridie Ferrarius de Medaxino, a sero via et a nulla hora Iohannes Caxinarius et fratres pro monasterio suprascripto; item Gregorius Corvexius tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas octo terre iacentis in Piscinaria; coheret a mane Zeberelli, a meridie domini de Nazano, a sero Amizo Corvexius pro monasterio et a nulla hora monasterium suprascriptum; item in alia parte ad Conpignolum tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas quinque terre que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Caxinarii pro monasterio, a meridie via, a sero Iacobus Corvexius pro monasterio et a nulla hora Balduini de Viqueria; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas quatuor et dimidium terre iacentis in Armengosso; coheret a mane Amico Corvexius pro monasterio, a meridie Iacobus Corvexius, a sero via et a nulla hora et dicitur quod est comunis cum suprascripto Raynerio; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas quinque terre iacentis ad Pratum Iohannem que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Caxinarii pro monasterio suprascripto, a meridie idem Amico pro monasterio suprascripto, a sero Iacobus Corvexius pro ipso monasterio et a nulla hora Caxinarii; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticam unam et tabulas quinque terre iacentis ad Valericum que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane via, a meridie Rubaldus Vegius pro monasterio, a sero Caxinarii et Petrus de la Porta in parte et a nulla hora Amizo Corvexius; item Amico Corvexius tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas octo terre iacentis ad Piscinariam; coheret a mane Corvexii pro monasterio, a meridie domini de Nazano, a sero Martinus Columbus sive eius heredes pro monasterio et a nulla hora monasterium; item tenet a suprascripto monasterio in alia parte perticas novem et dimidiam terre iacentis ad Pirum Tortum; coheret a mane Albertus Corvexius pro monasterio, a meridie similiter, a sero Caxinarii et a nulla hora Iacobus Corvexius pro monasterio; item tenet in alia parte a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas quatuor terre iacentis ibi prope ad Pirum Tortum; coheret a mane Albertus Corvexius pro monasterio, a meridie idem Amizo, a nulla hora Caxinarii; item tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticam unam terre iacentis ibi prope ubi dicitur ad Montallum; coheret a mane Iacopellus Corvexius pro suprascripto monasterio, a meridie presbiter Sancti Nycolai de Terdona, a sero Guillelmicus de Marcio; item tenet a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas tres terre iacentis ad Fellegetum, coheret a mane Iacobus Corvexius pro monasterio, a meridie

c. 14 r.

c. 14 v.

- heredes quondam Martini Columbi et a sero et a nulla hora similiter; item tenet a suprascripto in alia parte ad quartum ut dicitur perticas tres terre iacentis ad Cexaliolam, coheret a mane Albertus Corvexius pro monasterio, a meridie et a sero idem Amizo; item tenet in alia parte a suprascripto monasterio ad quartum ut dicitur perticas viginti quatuor terre iacentis in Rosmagno, coheret a mane idem Amizo, a meridie illi de Nazano, a sero heredes quondam Baldi de Balduinis et a nulla hora via; item tenet a suprascripto monasterio in alia parte prolanas tres de vitibus que potest esse pertica una et dimidiam iacentis in Armengosso; coheret a mane idem Amizo, a meridie Gualterius de Gragnolato, a sero idem Amizo et a nulla hora Iacobus Corvexius pro monasterio; item tenet in alia parte a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas undecim et tabulas decem et octo terre iacentis ad Compignolum que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Gregorius et Iacobus Corvexius pro monasterio, a meridie Buxia de Pontecoriono et a sero Albertus Corvexius; item in alia parte tenet ab ipso monasterio perticas quatuor terre iacentis in Valerico que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane via, a meridie Corvexii pro monasterio suprascripto, a sero Caxinariii pro monasterio suprascripto; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad Boschetum et ad Pratum Iohannem perticam unam terre que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane illi de la Curte, a meridie monasterium, a sero Albertus Corvexius pro monasterium et dicitur quod est ad medium quartum; item tenet in alia parte a dicto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas duas terre iacentis ibi prope que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Albertus Corvexius pro monasterio, a meridie via et a nulla hora idem Amizo; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio perticas quinque et tabulas duas terre ad medium quartum ut dicitur iacentis ad Vignoles de Lecexis que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Caxinariii pro monasterio, a sero Lanfranchinus de Lecexis et a nulla hora via et est boschum; item in alia parte tenet ab ipso monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas tres terre iacentis ad Sanctum Sirum que dicitur esse comunis cum Raynerio; coheret a mane Otto de la Curte, a meridie idem Amizo et a sero similiter; item in alia parte tenet a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas tres terre tenentes insimul cum suprascripta terra que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane idem Amizo et a meridie similiter, a sero ecclesia Sancti Siri et a nulla hora illi de la Curte; item tenet a suprascripto monasterio in alia parte ad medium quartum ut dicitur perticas decem et tabulas decem et octo terre iacentis intus Valem de Calvenzana que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane Albertus Corvexius pro monasterio, a meridie via; a sero et a nulla hora illi de Nazano et Corvexii; item tenet a suprascripto monasterio in alia parte ad medium quartum ut dicitur perticas viginti due terre iacentis ad Pratum Iohannem que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; coheret a mane domini de Nazano in parte et Iacobus Corvexius in parte pro suprascripto monasterio, a meridie via Vallis Calvenzane, a sero Albertus Corvexius pro suprascripto monasterio; item Panexius Iortais de Vico Lardario gener Fulchi de Bocardis tenet ab ipso monasterio perticas tredecim terre iacentis in Armengosso ad quartum ut dicitur; coheret a mane presbiter Sancti Nycolai de Terdona, a meridie via et a sero et a nulla hora Amico Corvexius et Balduini; item tenet a suprascripto monasterio in alia parte ad quartum ut dicitur perticas quinque et tabulas

sex terre iacentis ibi prope intus Vallem; coheret a mane domini de Bagnaria, a meridie via, a sero Albertus Corvexius et domini de Nazano et a nulla hora via; item ad Rovoretum perticas duas terre; coheret undique Iohannes de la Curte et Rubaldus eius frater et laboratur per ipsum Rubaldum; item prope Braydam Boscheti perticas quinque terre, coheret a mane illi de Bagnaria, a meridie presbiter Rubaldus de Calvenzana, a sero ecclesia Sancti Ricardi de la Croxeta et a nulla hora Rubaldus Lavezarius et solebat teneri per Maliavacos de Bagnolo; item ad Fellegetum perticas tres et dimidiam terre coheret a mane Amico Corvexius pro monasterio, a meridie presbiter Nycolaus de Terdona et illi de Nazano, a sero via et a nulla hora idem presbiter; item ibi prope ultra viam Medaxini perticas quatuor et dimidiam terre; coheret a mane via, a meridie Raynerius de Nazano, a sero Columbi et a nulla hora Sanctus Ricardus de la Croxeta; item ad Pratum Iohannem perticas tres que tenentur per Iacobum Corvexium ad medium quartum ut dicitur et que dicitur esse comunis cum dicto Raynerio; coheret a mane filii quondam Iohannis Corvexii, Amizo Corvexius et a sero similiter; item Rubaldus Vegius et Caxinarij tenent a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur perticas novem terre colte iacentis in Valerico iusta viam Armengossi que dicitur esse comunis cum suprascripto Raynerio; cui coheret a mane via Armengossi, a meridie Albertus Corvexius pro monasterio suprascripto, a sero Caxinarij pro monasterio suprascripto et a nulla hora illi de la Curte; item ibidem secum tenente tenent a suprascripto monasterio ad medium quartum ut dicitur Rubaldus Vegius et Albertus Corvexius perticas quatuor et tabulas viginti terre; coheret a mane via Armengossi, a meridie presbiter Rubaldus de Calvenzana, a sero Petrus de la Porta de Terdona et a nulla hora suprascripta terra; item Iacobus Corvexius et Gregorius Corvexius tenent a suprascripto monasterio ut dicitur ad quartum mediam perticam vinee iacentis in Armengosso, coheret a mane Iacobus suprascriptus, a meridie Amizo Corvexius suprascriptus et a sero idem Gregorius; item Rubaldus Lavezarius et Ubertus de Amedeis de Terdona tenent a suprascripto monasterio ad laborerium perticas sex terre culte iacentis ad Montallum iusta braydam suprascripti monasterii; coheret a mane suprascriptum monasterium, a meridie dicta brayda ipsius monasterii; a sero ecclesia Sancti Stephani de Viqueria et a nulla hora Amico Corvexius. Et inde hanc cartam ficti rogavi. Interfuerunt Rolandus Folpertus, Rufinus Zeta de Viqueria, Tomas de Bexate, Ristignolus de la Curte, Victor de [...] et Minonus Boconus testes.

(S.T.) Ego Guillelmus de Lomello notarius sacri palatii hanc cartam subscripsi.

(S.T.) Ego Symon Sartor notarius hanc cartam iussu suprascripti Guillelmi de Lomello scripsi.

Infrascripte pecie terre acquisivit domina Paciencia MCCLXXV indicione tercia. Prima pecia iacet ubi dicitur ad Salicetum¹ et est pertice XVIII^m; item secunda pecia iacet ibidem et est pertice XXX et fuit Guidonis de Albrico de Viqueria; item ibidem pecia terre de perticis XXIJ que fuit Rubaldi Ortulani et Lanfranci Ortulani; item ibidem prope peciam unam terre et est pertice XIJ terre queⁿ quondam Fulcaci de Calcababio; item ibidem prope peciam unam terre et est pertice XIJ terre que fuit

¹ ad Salicetum è scritto su altro nome cancellato.

^m Segue in soprallinea et fuit cancellato.

ⁿ Così in A; probabilmente è stata dimenticata la parola fuit.

c. 16 r.

c. 16 v.

Ricardi Sambuelli; item ibidem prope peciam unam terre et est pertice X terre que fuit Iohannis Milice; item ad Salicetum pertice XIJ terre que fuit Guidoni Capitisferrati; item ibi prope ad Salicetum pertice X terre que tenebat Uberzonus Calvinus; item °

* * *

c. 1 r. (S.T.) Anno a nativitate Domini millesimo tricentesimo quadragesimo sexto, indicione quarta decima, die lune vigesimo secundo mensis madii, hora octava, in loco Viquerie videlicet sub palacio comunis ipsius loci, in quadam camera cubicularia infrascripti domini vicarii, in presencia domini Zilioli de Farixseis iudicis et vicarii domini Oppicini de Curte potestatis dicti loci Viquerie ad rationis officium deputati in que infrascripti consignatores tamque in eorum et cuiuslibet eius iurisdictioni in hac parte suam auctoritatem suumque decretum interponentis, prestantis et largientis ad hec omnia et syngula infrascripta; Henrigellus de Muxa, Iacomellus Capellus et Guillelmus de Allo omnes de dicto loco Viquerie vigore cuiusdam citationis eis et de eis facte per * * * * * servitorem comunis Papie ex parte impositione et mandato domini Francischi de Zobolis iudicis et vicarii domini Gasparini de Vicecomitibus Papiensis honorabilis potestatis ad racionis officium deputati, ad petitionem et instanciam Petri de Abyate sindaci et procuratoris domine Tylle de Sycleriis Dei et apostolice sedis gratia abbatisse monasterii Theodotis de Papia, quod alio vocabulo dicitur de la Pusterna, et ceterarum monialium tocisque capituli et conventus dicti monasterii, syndacario et procuratorio nomine ipsius, qua quidem citatione dicitur contineri quod ipsi Henrigellus, Iacomellus et Guillelmus comparere deberent et debeant coram dicto domino Oppicino potestati seu dicto vicario ad iurandum et sacramentum prestandum et faciendum in eorum animas in ipsorum domini Oppicini seu domini vicarii manibus, de consignando et manifestando omnes terras, possessiones et res, tam terras cultas quam vineas, prata, gerba, boscha, ficta, condicia, ripas, sedimina, domos et cetera omnia tam corporalia quam incorporalia et immobilia ipsorum et ipsarumque terminos et confines, demonstrando et notificando qui et quales et qualia et quanta sint et cuibus coherenciis terminentur, que et quas dictum monasterium seu quicumque massarii, fictuales, coloni, inquilini ipsius nomine habuit, tenuit et possedit, habuerunt, tenerunt et possiderunt et usum vel usi sunt habere, tenere et possidere in dicto loco et territorio, tam intus locum quam extra locum, fratri Bono de Farinis converso dicti monasterii et sindico et procuratori dicte domine abbatisse ceterarum monialium tocisque capituli et conventus dicti monasterii ad hoc sollempniter constituto, syndacario et procuratorio nomine ipsius monasterii recipienti, de quo syndacatu constat publico instrumento traddito et ordinato millesimo tricentesimo quadragesimo sexto, die martis vigesimo quinto mensis aprilis, per dictum Petrum de Habyate et scriptum per Bertramum Brochaliu notarios^a contin[...].] de quibus processu et executione fiendis contra predictos Henrigellum, Iacomellum et Guillelmum ad predicta consignationem fiendam dicto Fratri Bono dicto nomine dictus dominus Oppicinus a predicto

° Così in A: *il testo si interrompe.*

^a Così in A.

domino Gasparino habuit in mandatis eo quod melius quam ceteri alii de dicto loco noverit veritatem, de quo mandato constat publicis literis transmissoris per ipsum dominum Gasparinum dicto domino Oppicino missis et destinatis sigillique comunis Papie impressione munitis et in actis curie comunis Papie redactis et registratis ad cautelam millesimo tricentesimo quadragesimo sexto, die vigesimo sexto mensis aprilis; vollentes dicti Henrigellus, Iacomellus et Guillelmus quicumque dictorum potestatum obedire mandatis nec non vollentes omnem contumaciam evitare veritatemque fateri, ipsi et quilibet ipsorum, delato eis et cuilibet ipsorum sacramento per dictum dominum vicarium secundum formam suprascriptorum mandati et citacionis, iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis quod remotis amore, timore, gracia, precio et odio omnia facient et gerent et exercebunt prout superius et per syngula est expressum; et secundum quod de predictis melius scient veritatem; et ultra si sciverint vel cognoverint aliquem vel aliquos detinere vel occupare de terris, possessionibus et rebus dicti monasterii quod illas consignabunt, terminabunt, confinabunt atque manifestabunt tamquam illas que detinentur et possidentur per dictum monasterium seu per quoscumque ipsius nomine. Qui vero consignatores omnes in concordia consignaverunt, terminaverunt, consignaverunt et manifestaverunt infrascriptas pecias terre quas eorum iuramento dixerunt et protestati fuerunt esse iuris predicti monasterii et ad ipsum monasterium spectare et pertinere pleno iure. Primo videlicet consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Pخالاسيم que est pertice quinquagintauna et pedes sex, cui coheret a mane via de Pخالاسيم in parte et in parte Valellus terdonensis et in parte Francischus Giardus, a meridie via Mezana et lectus Vege, a sero ecclesia Sancti Laurentii et a nulla hora Laurentius Bocardus in parte et in parte heredes quondam Ricardi de la Curte; quam vero consignmentem fecerunt presentibus et videntibus Casteello de La Cadeo nuncio ibi destinato per dominam Beatrixinam uxorem quondam Ricardi de la Curte ad videndum consignmentem et terminationem predictam ut ibidem dicebat Valello terdonensi et Francischo Giardo, omnibus consortibus et confinibus dicti monasterii ac etiam Petro Sicherfo agrimensore, dicentibus et protestantibus dictis Francischo et Valello suis nominibus et Casteello dicto nomine presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; que pecia terre mensurata fuit per dictum agrimensorem presentibus consortibus et consignatoribus suprascriptis et me notario; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum omnium consorcium consensu et consensu dictorum fratris Boni et dicti Casteelli dictis nominibus nec non presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario et agrimensore predicto positi fuerunt tres termini: unus videlicet in divisionem et confines terrarum suprascripti Laurentii et suprascriptorum heredum dicti quondam Ricardi et terrarum dicti monasterii et duo in divisionem et confines terrarum ecclesie Sancti Laurentii et Raynelli de Pano et dicte pecie terre dicti monasterii: item consignaverunt peciam unam terre positam et iacentem in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Vegam, que est pertice vigintinovem et tabule sedecim et pedes sex; cui coheret a mane lectus Vege, a meridie strata Romega per quam itur Terdonam, a sero Francischus predictus et a nulla hora via Mezana et Vega; mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac etiam presentibus et videntibus suprascripto Franceschello Giardo et Zanello qui dicitur Gusilionus, consortibus et confinibus

c. 1 v.

c. 2 r.

c. 2 v.

dicti monasterii dicentibus et protestantibus dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mensure presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines videlicet dictum Franceschellum et divisionem et confines dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Franceschelli et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam vinee predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Sanctum Victorem, que est pertice duodecim cui coheret a mane via Campignoli, a meridie Martinus de Giebo, a sero heredes quondam Perazoni de Syngulfo qui dicebatur de Grana, de terris quas tenent ab ecclesia Sante Eufemie et a nulla hora illi de Maghardis pro Santa Eufemia in parte et in parte suprascriptum monasterium Theodotis; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Sanctum Victorem que est pertice sex, cui coheret a mane illi de Meghardis pro ecclesia Sancte Eufemie, a meridie dictum monasterium Theodotis et a nulla hora Andriotus terdonensis pro suprascripta ecclesia Sancte Eufemie; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Cagaroncium, que est pertice quadragintaquatuor, cui coheret a mane Otellus Sardus et fratres in parte et in parte Raynellus de Paudo, a meridie suprascriptus Otellus in parte et in parte Perrinus Sardus et in parte monasterium suprascriptum Theodotis et in parte Ubertinus de Lamarena et frater, a sero via Piscinaria qua itur ad locum Calvenzane et a nulla hora strata Romega qua itur Terdonam, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus suprascriptibus consignatoribus et me notario ac eciam presentibus et videntibus Otello Sardo, Perino Sardo et Olivello de Lamarena consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario dictam terre tantam esse et eiusdem mensure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus suprascriptis, agrimensore et me notario positi fuerunt quatuor termini: duo videlicet in confinibus terrarum dictorum Olivelli et fratris et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dictorum Otelli et Perrini et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terrae predicti^a positam in dicto loco et territorio que est pertice quatuor et tabule quatuordecim et dimidiam que est iuxta predictam proximam peciam terre; cui coheret a mane Calderinus Sanctus in parte et in parte Raynellus de Paudo, a meridie Guidus fictualis illorum de la Ripa, a sero hospitale Sancti Henrici et a nulla hora suprascriptum monasterium Theodotis, mensuratam per Iohannem Schersum filium suprascripti Petri agrimensorem presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus et videntibus Calderino Sancto predicto fratre Iohanne converso dicti hospitalis Sancti Henrici nomine ipsius hospitalis et pro ipso hospitali et Manfredello de Locerio nuncio seu massaio Ruffini de la Ripa et pro ipso Ruffino ut ibidem dicebatur et protestabatur, confinibus et consortibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus, videlicet dicto Calderino suo nomine et dictis fratre Iohanne et Manfredello nominis predictis, presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mensure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsius Calderini suo nomine et ipso-

rum fratris Iohannis et Manfredelli et dicti fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt tres termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti hospitalis et dicti Ruffini et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Calderini et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Cagaruncium que est pertice vigintitres et tabule sedecim; cui coheret a mane Franceschellus de Curte et frater in parte et in parte Henrigellus de Musa, a meridie Calderinus predictus, a sero dictum monasterium Theodotis et a nulla hora Prellus Sardus et Iohannes Sardus; mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus predictis et me notario ac eciam presentibus et videntibus Calderino Sancto, Henrigello de Muxa, Otello et Prelo de Sardis, consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii positi fuerunt novem termini de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine et comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Calderini et dicte pecie terre dicti monasterii et tres in confinibus terrarum Henrigelli predicti et dicte pecie terre dicti monasterii et quatuor in confinibus terrarum dictorum Prelli et Otelli et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio que est pertice viginti et tabule quinderim, que est ibi prope ad Cagaruncium, cui coheret a mane suprascriptus Prellus Sardus in parte et in parte monasterium predictum Theodotis, a meridie dictum monasterium, a sero dictum monasterium in parte et in parte ecclesia Sancti Henrici et in parte Franceschellus de Pauda et in parte Ballerius et in parte illi de Lamarena; mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus et videntibus Perrino Sardo, Olivello de Lamarena consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et suprascripti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt duo termini; unus videlicet in confinibus terrarum dicti Perrini et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Olivelli et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope que est pertice novem et tabule due, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie ecclesia Sancti Henrici, a sero via Piscinarie et a nulla hora suprascripta ecclesia Sancti Henrici, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente presbitero Iohanne, canonico seu ministro et rectore dicte ecclesie Sancti Henrici pro ipsa ecclesia, dicente et protestante nomine ipsius ecclesie presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius ecclesie confinis et consortis terrarum divisionem

c. 3 r.

et confines et predicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum presbiteri Iohannis et fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope ab alia parte vie Pisscinarie cui coheret a mane via Pisscinarie qua itur ad locum Calvenzane, a meridie illi de Sancto Nazario de la Ripa, a sero Franceschellus de Paudo pro Bogio et a nulla hora monasterium Sancti Mayoli in parte pro quo tenent heredes quondam Franzolli Sartoris et in parte ecclesia de la Croseta, que pecia terre est pertice quinque et tabule decem mensurata per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus predictis et me notario ac etiam presente Rufino Sartore fictuale monasterii Sancti Mayoli, confine et consorte dicti monasterii dicente et protestante presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum confinium et consortium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii positi fuerunt duo termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti monasterii Sancti Mayoli et dicte pecie terre dicti monasterii presentibus dictis consignatoribus et agrimensore et me notario de ipsorum Ruffini fictualis et fratris Boni nomine comuni consensu et beneplacita voluntate et unus in confinibus terrarum Ruffini de la Ripa et fratrum et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam et iacentem in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Vegam que est pertice quatuor et tabule due mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus predictis et me notario ac etiam presentibus Ruffino de Pezallo et Zanino Balduyno fictuale suprascripti monasterii Sancti Mayoli confinibus et consortibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario; in quorum consortium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Ruffini et Zanini fictualis dicti monasterii Sancti Mayoli et predicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus suprascriptis et agrimensore predicto et me notario positi fuerunt quatuor termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti monasterii Sancti Mayoli seu dicti Zanini fictualis et predicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Ruffini Pozalli et dicte pecie terre dicti monasterii, cui pecie terre dicti monasterii coheret a mane lectus Vege, a meridie Ruffinus Pozallus predictus, a sero via qua itur ad Sanctum Victorem et a nulla hora Zaninus Balduynus suprascriptus pro suprascripta ecclesia Sancti Mayoli; sive plus vel minus sint predicta omnia et singula et sive ipsis singulis alie vel aliter sint coherentie. Renuntiantes dicti consignatores exceptioni non facte consignationis predictae et consignationum predictarum, et predicti omnes consortes et confines protestantes et protestatores exceptioni non facte protestacionis predictae et protestacionum predictarum et omnibus probacionibus et productionibus testium contra predicta omnia et syngula. Et inde dicti consignatores et confines et consortes omnes protestantes et protestatores et dominus vicarius hanc cartam in pluries uno tenore per me notario fieri iusserunt et rogaverunt. Interfuerunt Iohannes de Costancia, Iacobus Berardus et Guillelmus de Maya inde testes.

(S.T.) Ego Georgius Ysembardus filius Ambroxii publicus notarius hanc cartam michi fieri iussam rogatus tradidi et scripsi.

(S.T.) Anno a nativitate Domini millesimo tricentesimo quadragesimo sexto, c. 5 r. indicione quarta decima, die lune vigesimo secundo, mensis madii, hora parum ante vespras in burgo Viquerie videlicet super palacio comunis ipsius loci in quadam camera cubicularia infrascripti domini vicarii, in presencia domini Zilioli de Farixeis iudicis et vicarii domini Oppicini de Curte potestatis dicti loci Viquerie ad rationis officium deputati in que infrascripti consignatores tamque in eorum et cuiuslibet ipsorum iudice consenserunt supponentes et subicientes se et ipsorum quenlibet eius iurisdictioni in hac partem suam auctoritatem suumque decretum interponentis, prestantis et largientis ad hec omnia et syngula infrascripta; Peragnus de Bono, Iohannes Raxonatus et Iacominus Benedictus, omnes de dicto loco Viquerie, vigore cuiusdam citationis eis et de eis facte per * * * * * servitorem comunis Papie ex parte inpositione et mandato domini Francischi de Zobolis iudicis et vicarii domini Gasparini de Vicecomitibus Papiensis honorabilis potestatis ad racionis officium deputati, ad instanciam et petitionem Petri de Abyate sindaci et procuratoris domine Tylle de Sycleriis Dei et apostolice sedis gratia abbatisse monasterii Theodotis de Papia quod alio vocabulo dicitur de la Pusterna de Papia et ceterarum monialium tociusque capituli et conventus dicti monasterii syndacario et procuratorio nomine ipsius, qua quidem citacione dicitur contineri quod ipsi Perragnus, Iohannes et Iacominus comparere debeant coram dicto domino Oppicino potestate seu dicto eius vicario ad iurandum et sacramentum faciendum et prestandum in ipsorum animas in eorum seu alterius ipsorum manibus de consignando et manifestando omnes terras, possessiones et res tam terras cultas quam vineas, prata, gerba, boscha, ficta, condicia, sedimina, domos et cetera omnia tam corporalia quam incorporalia et immobilia, ipsorum ipsarumque terminos et confines, demonstrando et nottificando qui, quales, quanta et quanti sint et quibus coherenciis terminent, que et quos dictum monasterium seu quicumque massarii, fictuales, coloni et inquilini nomine ipsius monasterii habuit, tenuit et possedit et usum vel usi sunt habere, tenere et possidere seu habuerunt, tenuerunt et possiderunt in dicto loco et territorio Viquerie et in eius districtu tam intus locum quam extra locum fratri Bono Farino converso dicti monasterii et syndico et procuratore dicte domine abbatisse ceterarum monialium tociusque capituli et conventus dicti monasterii recipienti, de quo syndacatu constat publico instrumento traddito et ordinato millesimo tricentesimo quadragesimo sexto die martis vigesimo quinto mensis aprilis per dictum Petrum de Habyate et scripto per Bertramum Brochaliu notarios ^o continetur, de quibus processu et executione fiendis contra predictos consignatores ad predictam consignationem fiendam predicto fratri Bono dicto nomine dictus dominus Oppicinus potestas a predicto domino Gasparino habuit in mandatis eo quod melius quam ceteri alii de dicto loco noverint veritatem, de quo mandato constat publicis litteris transmissoriis missis et destinatis per ipsum dominum Gasparinum dicto domino Oppicino atque sigilli comunis Papie impressione munitis in actisque curie dicti comunis Papie redactis et registratis ad cautelam millesimo tricentesimo quadragesimo sexto, indicione quarta decima, die vigesimo sexto mensis aprilis; c. 5 v. vollentes dicti consignatores et quilibet ipsorum cuiuscumque dictorum potestatum obedire mandatis nec non vollentes omnem contumaciam evitare veritatemque fateri delato eos et unicuique ipsorum per se sacramento per dictum dominum vicarium secundum formam dictorum mandati et citationis iu-

raverunt ad Sancta Dei Evangelia corporaliter tactis scripturis quod remotis amore, timore, odio omnia facient et gerent et exercebunt prout superius et per syngula est expressum et secundum quod de predictis melius noverint veritatem; et ultra si sciverint vel cognoverint aliquem vel aliquos detinere vel ocupare de terris, possessionibus et rebus dicti monasterii quod illas consignabunt, terminabunt et manifestabunt tamquam illas que hodie tenentur et possidentur per dictum monasterium vel per alium quemcumque ipsius nomine. Qui vero consignatores omnes in concordia consignaverunt terminaverunt, confinaverunt et manifestaverunt infrascriptas pecias terre quas eorum iuramento dixerunt et protestati fuerunt esse iuris predicti monasterii et ad ipsum monasterium spectare et pertinere pleno iure. Primo videlicet consignaverunt peciam unam prati dicti monasterii positam in dicto loco et territorio Viquire ubi dicitur ad Aquarolum que est pertice vigintitres cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie Anuellus terdonensis in parte et in parte Iacomellus Carrarius, a sero Iohannes Ferrum et a nulla hora ecclesia Sancti Laurentii; mensuratam per Zaninum Schersum agrimensorem presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus et videntibus suprascriptis Iohanne Ferro et Iacomello Carrario confinibus et consortibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario predictam peciam terre vel prati tantam esse et eiusdem mesure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines de ipsorum Iacomelli, Iohannis et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate et confines dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus videlicet in divisionem et confines terrarum dicte ecclesie Sancti Laurentii et dicti Iohannis et dicte pecie prati dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam prati dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope ad Aquarolum que est pertice triginta et sex et tabule viginti due cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie via Aquaroli, a sero Anuellus terdonensis et a nulla hora ecclesia Sancti Laurentii in parte et in parte Thomaellus Ulmarius pro predicta ecclesia Sancti Laurentii; mensuratam per agrimensorem predictum presentibus dicti consignatoribus et me notario ac eciam presente predicto Thomaello Ulmaro dicente et protestante presentibus^b consignatoribus et agrimensore predictis et me notario predictam peciam prati predicti monasterii tantam esse et eiusdem mesure; quod vero Thomaellus est fictualis seu massarius in perpetuum ad quartum reddendum dicte ecclesie Sancti Laurentii, in cuius ecclesie consortis terrarum divisionem et confines de ipsius Thomaelli fictualis seu massarii dicte ecclesie nomine ipsius ecclesie et ipsius fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate et confines dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam prati predicti monasterii positam in dicto loco et territorio in Vallibus que est pertice centum decem et septem, cui coheret a mane Iohannes de Stafola, a meridie via Aquaroli, a sero dictum monasterium Theodotis in parte et in parte dictus Thomaellus pro suprascripta ecclesia Sancti Laurentii et a nulla hora idem monasterium Theodotis in parte et in parte Zaninus Bastardus, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignato

c. 6 r.

^b presentibus *ripetuto nel testo.*

ribus predictis et me notario ac eciam presentibus suprascriptis Iohanne de Stafola, Iohanne Bastardo et Thomaello suprascripto massario seu fictuale suprascripte ecclesie Sancti Laurentii ad quartum redendum ut supra, confinibus et consortibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium et ipsius ecclesie terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti Thomaelli nomine dicte ecclesie et dicti fratris Boni dicto nomine presentibus consignatoribus et agrimensore et me notario positi fuerunt quatuor termini: tres videlicet in confinibus terrarum dictorum Iohannis Bastardi et Iohannis de Stafola et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicte ecclesie Sancti Laurentii seu dicti Thomaelli massarii ut supra et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam prati predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope ad Aquarolum que est pertice octo, cui coheret a mane heredes quondam Iacomini Bastardi pro suprascripta ecclesia Sancti Laurentii, a meridie dictum monasterium Theodotis, a sero idem monasterium et a nulla hora heredes suprascripti quondam Iacomini, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente Iohanne Bastardo, nuncio dictorum heredum quondam Iacomini predicti ut ibidem dicebat, dicente et protestante presentibus consignatoribus suprascriptis, agrimensore et me notario nomine dictorum heredum dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum heredum confinium et consorcium dicti monasterii terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsius Iohannis nomine dictorum heredum presencia et consensu et consensu dicti fratris Boni dicto nomine presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt duo termini: in confinibus vero terrarum dicte ecclesie Sancti Laurentii presencia et consensu suprascripti Iohannis nomine suprascriptorum heredum fictualium seu massariorum ad quartum redendum in perpetuum suprascripte ecclesie Sancti Laurentii et consensu dicti fratris Boni dicto nomine presentibus consignatoribus suprascriptis et agrimensore predicto et me notario et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre seu prati dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope que est tabule decem et octo, cui coheret a mane heredes suprascripti quondam Iacomini predicti, a meridie dictum monasterium Theodotis, a sero et a nulla hora idem monasterium Theodotis, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente et vidente Iohanne Bastardo, nuncio suprascriptorum heredum ut ibidem protestabatur, dicente et protestante predicto nomine presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum heredum confinium consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario de ipsorum Iohannis et fratris Boni dicti nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre et prati dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope que est pertice octo et tabule octo cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie dictus Thomaellus Ulmarius pro suprascripta ecclesia Sancti Laurentii, a sero ecclesia Sancti Ilarii in parte et in parte Lanfranchinus Rubeus et in parte hospitale de Bethalem et in parte dictum hospitale et in parte Franceschellus Raxonatus pro dicto monasterio Theodotis et a nulla hora dic-

c. 6 v.

tum monasterium Theodotis; mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus et videntibus suprascripto Thomaello Ulmario fictuale seu massario in perpetuum ad quartum redendum dicte ecclesie Sancti Laurentii et Franceschello Raxonato fictuale seu massario in perpetuum ad quartum redendum monasterio Theodotis, confinibus consortibus dicti monasterii predictis ecclesia et monasterium, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni comuni consensu et beneplacita voluntate nominibus predictis positi fuerunt duo termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti Thomaelli et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Franceschelli et dicte pecie terre allodii dicti monasterii in confinibus vero terrarum dicte ecclesie Sancti Yllarii et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope que est pertice sex et tabule viginti et tres et pedes tres, cui coheret a mane idem monasterium Theodotis, a meridie idem monasterium in parte et in parte Franceschellus Raxonatus suprascriptus pro ipso monasterio, a sero stratella et a nulla hora Gyrardus Bubulcus et Zaninus eius frater mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus suprascripto eodem modo fictuale seu massario dicti monasterii Theodotis ut supra et Girardo Bubulco confinibus et consortibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus suprascriptis et agrimensore predicto et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario de ipsorum consorcium et fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt duo termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti Franceschelli et dicte pecie terre allodii dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Girardi et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Campo Ferro que est pertice novem et pedes quinque, cui coheret a mane et a meridie stratella qua itur in Gazollo, a sero heredes quondam Iacomini Bastardi suprascripti et a nulla hora Iohannes de Bono qui dicitur de Gaglaro in parte et in parte hospitale Sancti Bovi mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus predictis et me notario ac eciam presentibus Iohanne Bastardo nuncio suprascriptorum heredum quondam Iacomini predicti eorum nomine ut supra et Laurencio suprascripto de Gaglaro, confine et consorte et confinium et consorcium dicti monasterii, dicentibus et protestantibus suis et dictis nominibus et presentibus suprascriptis consignatoribus et agrimensore et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario de ipsorum Laurentii et dicti Iohannis et fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt duo termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti Laurentii et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dictorum heredum et dicte pecie terre dicti monasterii in confinibus vero terrarum dicti hospitalis Sancti Bobonis et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consi-

c. 7 r.

gnaverunt peciam unam terre dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo que est pertice nonaginta una et tabule sex et pedes sex, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie Tybonellus Blanchus in parte et in parte Carrarius de Carrario et in parte Zuchonus de Canevanova et in parte mansio Sancti Mayoli et in parte heredes suprascripti quondam Iacomini, a sero dictum monasterium Theodotis et a nulla hora illi de Bastardis in parte et in parte suprascripti de Bubulcis et in parte Franceschellus Bazardus et in parte stratella, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus predictis et me notario ac eciam presentibus Franceschello Bazardo, Tybonello Blanco, Zuchono de Canevanova, Iohanne Bastardo nomine suprascriptorum heredum ut supra et illis de Braschis omnibus consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii positi fuerunt septem termini de ipsorum consorcium et dictorum Iohannis Bastardi dictique fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus predictis et agrimensore et me notario, duo videlicet in confinibus terrarum dictorum de Braschis et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Franceschelli et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Tabonelli et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum Zuchoni predicti et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dictorum heredum dicti quondam Iacomini et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Campum de Albara que est pertice viginti et tabule quatuordecim, cui coheret a mane idem monasterium Theodotis, a meridie via, a sero dictus Zuchonus et a nulla hora dictum monasterium de terra quam emit dictus frater Bonus a Panieta, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus predictis et me notario ac eciam presente dicto Zuchono confine et consorte dicti monasterii dicente et protestante presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre dicti monasterii tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Zuchoni terrarum divisionem et confines dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum fratris Boni dicto nomine et dicti Zuchoni comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo que est pertice viginti sex et tabule quatuor, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis in parte et in parte ecclesia Sancti Laurentii, a meridie stratella qua itur in Gazollo, a sero et a nulla hora dictum monasterium Theodotis, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope in Gazollo que est pertice octuaginta tres et tabule decem et octo, cui coheret a mane Iohannes Bastardus in parte et dictum monasterium Theodotis, a meridie ecclesia Sancti Petri, a sero Iohannes Blanchus et nepotes in parte et in parte dictum monasterium Theodotis et a nulla hora via, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus Iohanne Blanco et nepotibus et Iohanne Bastardo, confinibus et consortibus predicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predic-

c. 7 v.

tis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et predictis fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus suprascriptis et agrimensore predicto et me notario positi fuerunt quatuor termini: duo videlicet in confinibus terrarum dictorum Iohannis Bianchi et nepotum et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Iohannis Bastardi et dicte pecie terre dicti monasterii in confinibus vero terrarum dicte ecclesie Sancti Petri et dicte pecie terre dicti monasterii positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti fratris Boni quam ipse dedicavit predicto monasterio positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo apud Campum de Albara que est pertice octo et tabule octo, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie idem monasterium in parte et in parte illi de Canevanova, a sero monasterio de la Madalena, a nulla hora dictum monasterium in parte et in parte Antonius Raxonatus pro uxore sua; mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac etiam presentibus Antonio Raxonato de et^a pro terris quas ipse habuit in dote ab uxore sua de consensu et voluntate dicte uxoris sue, ut ibidem dicebat, Zanino de Canevanova et fratre Grasso converso dicti monasterii de la Madalena nomine ipsius monasterii, dicentibus et protestantibus velud confinibus et consortibus dicti monasterii Theodotis suis et dictis nominibus dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Zanini, Antonii, et dictorum fratris Grassi et fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quinque termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Zanini et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti monasterii de la Madalena et unus in confinibus terrarum dicti Antonii et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope que est pertice decem et tabule quatuor, cui coheret a mane Montellus Balduynus in parte et in parte Antonius suprascriptus pro uxore sua, a meridie monasterium Theodotis de suprascripta terra fratris Boni, a sero dictum monasterium de la Madalena, a nulla hora strata, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac etiam presentibus suprascriptis fratre Grasso et Antonio Raxonato nominibus quibus supra et Montello Balduyno, confinibus et consortibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum fratris Grassi, Antonii Raxonati et fratris Boni dictis nominibus et dicti Montelli comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quinque termini: tres videlicet in confinibus terrarum dicti monasterii de la Madalena et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Antonii et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Montelli et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur Campus de Ortis que est pertice decem et octo, cui coheret a mane Syhembaldus Farinus conversus monasterii Sancti Apollinaris in

c. 8 r.

parte et in parte dictum monasterium Theodotis et in parte Ansermus Farinus pro ecclesia Sancti Laurentii, a meridie hospitale de Betelem, a sero via qua itur Calkababium et a nulla hora stratella qua itur ad Pratum de Ulmis, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente Ansermo Farino, consorte dicti monasterii, dicente et protestante presentibus consignatoribus et agrimensore predicto et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Ansermi terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Ansermi et fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt tres termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Pratum de Ulmis que est pertice decem et tabule viginti et pedes sex, cui coheret a mane Henricus de Salvo, a meridie Iohannes Prorsus pro monasterio Sancti Mayoli, a sero Laurencius de Bono dictus de Gaglaro et a nulla hora stratella qua itur ad Pratum de Ulmis, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus suprascriptis Henrico de Salvo, Laurencio de Gaglaro, confinibus et consortibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum consortium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario de ipsorum consortium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt quatuor termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Henrici et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Laurentii et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Montaruchum que est pertice octo et tabula una, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie hospitale Sancti Bobonis, a sero Raynellus de Pauda lecto Luye mediante et a nulla hora Antoniellus Cepolla et fratres in parte et in parte Iohannes Farinus pro monasterio Senatore; mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente dicto Iohanne Farino, fictuale seu massario ad quartum reddendum dicto monasterio Senatori in perpetuum, dicente et protestante suo et dicto nomine dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario, in cuius monasterii seu dicti Iohannis dicto nomine terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario de ipsorum fratris Boni et dicti Iohannis dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt duo termini: in confinibus vero terrarum dicti hospitalis et Sancti Bobonis consortis dicti monasterii et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio apud Campum de Ortis, cui coheret a mane monasterium de la Madalena lecto Luye mediante, a meridie Roglerius Carrarius in parte et in parte Ansermus Farinus pro ecclesia Sancti Laurentii, a sero dictum monasterium Theodotis et a nulla hora Syhenbaldus Farinus pro monasterio Sancti Apollinaris in parte et in parte idem Ansermus pro monasterio Senatore, que pecia terre est pertice decem et tabule viginti due, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus Roglerio Carrario et Ansermo Farino massario in perpetuum ad quartum re-

c. 8 v.

dendum ecclesie Sancti Laurentii confinibus et consortibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus videlicet dictus Roglerius suo nomine et dictus Ansermus, suo et dicte ecclesie nomine, presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consortium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Roglerii et dicti Ansermi et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quatuor termini: tres videlicet in confinibus terrarum dicte ecclesie seu dicti Ansermi dicto nomine et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Roglerii et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo que est pertice quinquaginta octo et tabule octo, cui coheret a mane Laurentius de Bono qui dicitur de Gaglaro in parte et in parte Iohannes Bastardus pro ecclesia Sancti Laurentii, a meridie et a sero idem monasterium Theodotis in parte et in parte Antonius Raxonatus et in parte heredes quondam Oglerii Boverii et a nulla hora statella qua itur ad Pratum de Ulmis, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus presbitero Andrea canonico ecclesie Sancti Laurentii electo et constituto in conventu et capitulo dicte ecclesie de voluntate ceterorum canonicorum ad predictam mensurationem et terminationem videndam et faciendam ut ibidem dicebat Laurencio de Gaglaro, Girardo Boverio et Antonio Raxonato omnibus consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consortium et dicte ecclesie terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consortium et presbitero Andree nomine dicte ecclesie et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quatuor termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti Laurentii et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus dicte ecclesie Sancti Laurentii et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dictorum Antonii et Girardi et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre dicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Campo Fero que est pertice decem et tabule duodecim, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis lecto Luye mediante, a meridie et a sero via et a nulla hora Roglerius Carrarius in parte et in parte Zanotus de la Salsa; mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente Roglerio Carrario, confine et consorte dicti monasterii dicente et protestante presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Roglerii consortis terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Roglerii et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ibi prope in Campo Ferro que est pertice decem et octo et tabule decem, cui coheret a mane hospitale Sancti Bobonis lecto Luye mediante, a meridie heredes quondam domine Agnexine Carrarie in parte et in parte Alaxia de la Salsa, a sero strata qua itur Carkababium et a nulla hora Raynellus de

c. 9 r.

Paudo, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente domina Alaxa de la Salsa confine et consorte predicti monasterii, dicente et protestante presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Alaxe terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum domine et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus in confinibus vero terrarum heredum dicte quondam domine Agnexine et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Clauxuras que est pertice centum undecim et tabule viginti, que sunt circha curtevecium et domos Campi Ferri cui coheret a mane via qua itur ad locum Carkababii, a meridie predicta via in parte et in parte hospitale Sancti Bobonis et in parte Castelellus de la Cadeo pro monasterio Senatore, a sero via Prati Martini et a nulla hora Petrus Camparius in parte et in parte Rufinus Capud Grossum et fratres et in parte Bergondiellus Pastor et frater, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam Bergondiello suprascripto, Iacopino Pastore et Rufino Capud Grossum consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate positi fuerunt tres termini presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Bergondielli et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dictorum Iacopini et Rufini et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Campo Ferro que est pertice viginti tres et tabule tredecim cui coheret a mane Antonius Raxonatus, a meridie Franceschinus Calvinus in parte et in parte hospitale Sancti Bobonis, a sero dictum monasterium Theodotis in parte et in parte Iohannes Farinus pro monasterio Senatore et in parte Vasallus de Vasallo pro dicto monasterio Senatore et in parte Guillelmus Gratonus in parte et in parte Petrus de Bono et in parte Ubertellus de Ayraldo, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus Perrino de Bono nuncio Guillelmi Gratoni per eum destinato ad mensuracionem et terminacionem videndam et faciendam protestacionemque infrascriptam faciendam eius nomine ut ibidem dicebat Antonio Raxonato, Iohanne Farino et dicto Perrino de Bono pro se et suo nomine omnibus consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus suis et dictis nominibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni suis et dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quatuor termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti Guillelmi Gratoni et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Antonii et dicte pecie terre dicti monasterii, in confinibus vero terrarum dicti hospitalis et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit

c. 9 v.

unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo que est pertice novem et tabule quatuordecim cui coheret a mane, a meridie et a sero idem monasterium Theodotis et a nulla hora ecclesia Sancti Laurentii de terra que laborabatur per illos de Bastardis mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente suprascripto presbitero Andrea canonico ecclesie Sancti Laurentii nuncio electo et constituto ut supra, dicente et protestante nomine ipsius ecclesie presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius ecclesie terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum presbiteri Andree et fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt duo termini; item peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio que est pertice centum quatuor ubi dicitur in Brayda Prati de Ulmis, cui coheret a mane monasterium de Nazaret de Zenestreto in parte et in parte Gualterius de Tysma et in parte Laurentius Grassus pro monasterio Sancti Gervaxii de Montebello, a meridie dictum monasterium de Nazaret in parte et in parte Becarellus de Medicis et in parte Montenarius de Tysma, a sero Franceschinus Calvinus, in parte dictum monasterium Theodotis et in parte Iohannes Farinus et a nulla dictus Becarellus in parte et in parte dictum monasterium de Nazaret, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus fratre Ricobaldo converso dicti monasterii de Nazaret, Iohanne Farino et Griolello de Tysma filio suprascripti Gualteri omnibus consortibus et confinibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quo consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dictorum fratris Ricobaldi et fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predicti et me notario positi fuerunt sex termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti monasterii de Nazaret et dictam peciam terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Gualterii et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicti Iohannis Farini et dicte pecie terre dicti monasterii in confinibus vero terrarum dicti monasterii Sancti Gervaxii de Montebello et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus in confinibus terrarum magistri Franceschini Calvini et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsius consensu et sponte propria positus fuit unus terminus et in confinibus terrarum dicti Becarelli Medici et Montenarii de Tysma et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Brayda Prati de Ulmis que est in una strata iuxta predictam proximam peciam que est pertice quinque et tabule septem cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie dictus magister, a sero monasterium Sancti Gervaxii de Montebello et a nulla hora dictus Iohannes Farinus, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus et me notario ac eciam presente Iohanne Farino confine et consorte dicti monasterii, dicente et protestante presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Iohannis terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Iohannis

c. 10 r.

et fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus in confinibus vero terrarum dicti monasterii Sancti Gervaxii et dicti magistri Franceschini ibi consorcium et confinium et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo que est pertice viginti novem et tabule quatuordecim, cui coheret a mane mansio Sancti Iohannis de Templo in parte et in parte Henrigellus Maynaldus, a meridie Oppizo et Guillelmus fratres de Carrariis, a sero dictum monasterium Theodotis et a nulla hora idem monasterium Theodotis quadam stratella mediante, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario; in divisionem vero et confines terrarum dictorum fratrum de Carrariis et dicti Henrigelli Maynaldi et dicte pecie terre dicti monasterii positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Salicetum que est pertice octo et tabule undecim et pedes sex, cui coheret a mane dictus Gualterius de Tisma, a meridie idem Gualterius et a sero Franceschinus Calvinus^b et a nulla hora Iacobus Calvinus qui dicitur de Cheterio pro ecclesia Sancti Laurentii, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus Grolello de Tysma filio Gualterii, Guillelmo Calvino et Ansermo Calvino qui dicitur de Cheterio consortibus et confinibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus videlicet dictis Guillelmo et Ansermo suis nominibus et dictus Griolellus iussu et voluntate dicti eius patris presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt tres termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Gualterii et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dictorum de Calvino seu dicti magistri Franceschini Calvini et dicte pecie terre dicti monasterii in confinibus vero terrarum ecclesie Sancti Laurentii et dicte pecie terre dicti monasterii positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Saliceto que est pertice quatuor, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie dictus Gualterius de Tisma, a sero Iacobus de Calvino dictus de Cheterio pro ecclesia Sancti Laurentii et a nulla hora idem Iacobus pro dicta ecclesia, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus suprascriptis Guillelmo et Ansermo fratribus dicti Iacobi fictualibus dicte ecclesie seu massariis perpetuis ad quartum reddendum dicte ecclesie et Griolello suprascripto nomine dicti eius patris, consortibus et confinibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus suis et dictis nominibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium et confinium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum confinium et consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quatuor termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Gualterii et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicte ecclesie Sancti Laurentii presentibus

c. 10 v.

suprascriptis de Calvino fictualibus seu massariis dicte ecclesie ut supra et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur Campus de Gari [...] que est pertice sexaginta sex et tabule duodecim, cui coheret a mane lectus Luye Vegie in parte et in parte Roglerius Carrarius, a meridie Florius de Carino in parte et in parte Antonius Raxonatus et in parte Gualterius de Tisma, a sero suprascriptus Iacobus Calvinus pro suprascripta ecclesia Sancti Laurencii et a nulla hora mansio monasterii Senatoris, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus suprascriptis Roglerio Carrario et Iacobo Calvino massario seu fictuale suprascripte ecclesie ut supra, Antonio Raxonato et Griolello suprascripto, omnibus consortibus et confinibus dicti monasterii dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Roglerii, Iacobi et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus suprascriptis et agrimensore predicto et me notario positi fuerunt quatuor termini: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Roglerii et dicte pecie terre dicti monasterii et duo in confinibus terrarum dicte ecclesie seu dictorum de Calvino et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Pratum de Ulmis que est pertice viginti una et tabule quindecim, cui coheret a mane Gualterius de Tysma in parte et in parte Petrus Zavatarius et in parte Franceschinus Calvinus et in parte Franceschellus Bastardus pro Guillelmo de la Rocha, a meridie via, a sero hospitale Sancti Bobonis in parte et in parte Ruffinus Raxonatus et a nulla hora dictum hospitale Sancti Bobonis, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presentibus Iohanne Raxonato suprascripto, Franceschello Bastardo et Griolello de Tisma, confinibus et consortibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure; in quorum consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt tres termini: unus videlicet in confinibus terrarum dicti Iohannis Raxonati et dicte pecie terre dicti monasterii, qui terminus eciam dividit con terris dicti hospitalis Sancti Bobonis et unus in confinibus terrarum dicti Franceschelli et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Gualterii et dicte pecie terre dicti monasterii, qui terminus eciam dividit con terris magistri Franceschini Calvini et Petri Zavatarii in confinibus vero terrarum dicti hospitalis et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Pontam Saliceti que est pertice triginta quatuor, cui coheret a mane Iacobus Calvinus predictus et fratres pro dicta ecclesia Sancti Laurencii, a meridie Ubertellus Arnolfus in parte et in parte Olivetus Naxus et frater, a sero dictum monasterium Theodotis de terra quam tenet Franceschellus Raxonatus ad quartum redendum dicto monasterio et in parte dictum monasterium Theodotis lectus Luye mediante, a nulla hora mansio monasterii Senatoris; in qua pecia terre est strata qua itur ad locum Carkababii mensuratam per agrimensorem pre-

sentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac etiam presentibus suprascriptis Uberto, Arnolfo et Guillelmo et Ansermo fratribus^c dicti Iacobi de Calvino fictualibus seu massariis dicte ecclesie Sancti Laurentii ut supra, confinibus et consortibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consorcium terrarum divisionem et confines dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consorcium et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quatuor termini: unus videlicet in confinibus terrarum dictorum de Calvino seu dicte ecclesie Sancti Laurentii et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Ubertelli et dicte pecie terre dicti monasterii in confinibus vero terrarum et eorum de Naxis et dicte pecie terre dicti monasterii positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo, que est pertice septem et tabule decem, cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie hospitale de Bethelam, a sero dictum monasterium Theodotis et a nulla hora stratella in parte et in parte dictum monasterium Theodotis quam tenet Franceschellus Raxonatus ad quartum redendum dicto monasterio Theodotis mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario et quam solebat tenere Castelinus de Grizano ad predictum quartum reddendum dicto monasterio Theodotis; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Pontam Saliceti que est pertice quinque et tabule viginti quam tenet dictus Franceschellus Raxonatus ad tertium reddendum dicto monasterio Theodotis omni anno quam solebat tenere dictus Castellinus, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Gazollo que est pertice quatuordecim et tabule undecim, cui coheret a mane Gualterius de Tysma in parte et in parte mansio Sancti Iohannis de Templo, a meridie dictum monasterium Theodotis mediante quadam carrezaria que est inter terram dicte mansionis et dicti monasterii, a sero dictum monasterium Theodotis in parte et in parte Iohannes Bastardus pro ecclesia Sancti Laurentii, a nulla hora dictus Iohannes pro dicta ecclesia Sancti Laurentii, mensuratam per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac etiam presentibus suprascripto presbitero Andrea nuncio electo et constituto ut supra nomine dicte ecclesie et Griolello de Tysma predicto iussu et mandato dicti eius patris ut ibidem dicebat dicentibus et protestantibus nominibus predictis presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum Gebie et dicti Gualterii confinium et consorcium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum presbiteri Griolelli et dicti fratris Boni dictis nominibus comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt quatuor termini: tres videlicet in confinibus terrarum dicte ecclesie et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dicti Gualterii et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti

c. 11 v.

^c fratribus *ripetuto in A.*

c. 12 r.

monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur Campus de Vitis que est pertice sex et tabule duodecim, cui coheret a mane Iohannes Revellus, a meridie stratella, a sero dictum monasterium Theodotis mediante lecto Luye et a nulla hora Zaninus de la Salsa, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente Iohanne de la Salsa confine et consorte dicti monasterii, dicente et protestante dictis consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Zanini consorti terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Zanini et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur ad Pontam Gazolli que est pertice due cui coheret a mane heredes quondam Iacomini Bastardi, a meridie stratella qua itur in Gazollo, a sero hospitale Sancti Bobonis et a nulla hora dictum hospitale, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascripti et me notario; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Prato Martino que est pertice quatuordecim et tabule quindecim quam dedicavit dictus frater Bonus dicto monasterio, cui coheret a mane Zaninus de Canevanova, a meridie Martinus Carrarius, a sero via Prati Martini et a nulla hora Castellellus de la Cadeo pro monasterio Senatore, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente dicto Castellello, confine et consorte dicti monasterii, dicente et protestante presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Castellelli terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Castellelli et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt duo termini; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Prato de Ulmis que est pertice triginta cui coheret a mane Antonius Raxonatus de terris que fuerunt quondam Rubaldi Cepolle in parte et in parte Franceschellus Bastardus de terris que fuerunt quondam Precivalli de Tisma, a meridie dictus Franceschellus de terris que fuerunt quondam Guillemi de la Rocha et in parte Gualterius de Tisma, a sero hospitale Sancti Bobonis in parte et in parte dictus Gualterius et a nulla hora dictus Gualterius, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario ac eciam presentibus Griolello de Tisma iussu et mandato dicti eius patris Antonio Raxonato et Franceschello Bastardo, consortibus et confinibus dicti monasterii, dicentibus et protestantibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in quorum consortium terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum consortibus et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positi fuerunt termini tres: duo videlicet in confinibus terrarum dicti Gualterii et dicte pecie terre dicti monasterii et unus in confinibus terrarum dictorum Antonii et Iohannis et dicte pecie terre dicti monasterii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Prato Martini que est pertice sex quam tenet Andrellus de Ayraldo et frater ad quartum reddendum om-

ni anno dicto monasterio Theodotis, cui coheret a mane, a meridie et a nulla hora dictum monasterium Theodotis, a sero Olivetus Naxus et frater mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii positam in dicto loco et territorio ubi dicitur in Prato Martino que est pertice decem quam tenent Gyrardus et Rufinus de Boveriis ad quartum reddendum omni anno dicto monasterio Theodotis, cui coheret a mane, a meridie et a nulla hora dictum monasterium Theodotis, a sero heredes quondam Oliverii Cepolle, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii se tenente con suprascripta proxima pecia que est pertice quatuor cui coheret a mane dictum monasterium Theodotis, a meridie Florius de Carino pro ipso monasterio^d, a sero heredes quondam Oliverii Cepolle et a nulla hora dictus Gyrardus Boverius pro dicto monasterio Theodotis, mensuratum per agrimensorem predictum presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario ac eciam presente dicto Florio de Carino confine et consorte dicti monasterii dicente et protestante presentibus consignatoribus suprascriptis et me notario et agrimensore predicto dictam peciam terre tantam esse et eiusdem mesure, in cuius Florii seu dicti monasterii terrarum divisionem et confines et dicte pecie terre dicti monasterii de ipsorum Florii et dicti fratris Boni dicto nomine comuni consensu et beneplacita voluntate presentibus consignatoribus et agrimensore predictis et me notario positus fuit unus terminus qui terminus eciam dividit con terris heredum dicti quondam Oliverii; item consignaverunt peciam unam terre predicti monasterii seu braydam unam terre que pecia seu brayda est pertice quinquecentumvigintiquinque, positam in dicto loco et territorio ubi dicitur Brayda Saliceti cui tote coheret a mane mansio monasterii Senatoris, in parte lecto Luye mediante et in parte dictum monasterium Theodotis mediante lecto Luye et in parte stratella qua itur ad locum Calkababii; a meridie Ubertus Calvinus et fratres in parte et in parte Florius de Carino, a sero dictum monasterium Theodotis in parte et in parte dictus Gyrardus Boverius pro ipso monasterio Theodotis et in parte Andreollus de Ayraldo pro ipso monasterio Theodotis et in parte via Prati Martini et a nulla hora via; sive plus vel minus sunt predicta omnia et syngula et sive ipsis singulis alie vel aliter sunt coherencie. Renunciaverunt dicti consignatores omnes exceptiones non facte consignationis predictae et consignationum predictarum et dicti consortes et confines protestantes et protestatores exceptioni non facte protestacionis predictae et protestacionum predictarum et omnes renunciantes omnibus probacionibus testium contra predictae omnia et syngula. Et inde dicti consignatores et consortes et confines protestantes et protestatores dominus vicarius et frater Bonus hanc cartam in pluries uno tenore per me notarium fieri iusserunt et rogaverunt; interfuerunt Rollandus Rama [...], Iohannes Boverius et Petrus Camparius et plures alii inde testes noti et rogati.

(S.T.) Ego Georgius Ysembardus filius Ambroxii publicus notarius hanc cartam mihi fieri iussam rogatus traddidi et scripsi.

(S.T.) Ego Petrus de Monbello filius domini Berni publicus Papiensi imperia-
lique auctoritate notarius hoc est signum mei tabelionati et in fidem ipsius consueti
subscripsi.

^d pro ipso monasterio è scritto in soprilinea.